

PUBBLICAZIONI DEL  
«CENTRO PIO RAJNA»

---

AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

---

## COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO  
ENRICO MALATO • ARMANDO PETRUCCI • SILVIA RIZZO

## AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

### *Le Origini e il Trecento*

A cura di Giuseppina Brunetti,  
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

### *Il Quattrocento*

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,  
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

### *Il Cinquecento*

A cura di Matteo Motolese,  
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

### *Indici*

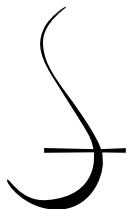
# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

## LE ORIGINI E IL TRECENTO

TOMO I

A CURA DI

GIUSEPPINA BRUNETTI, MAURIZIO FIORILLA,  
MARCO PETOLETTI



SALERNO EDITRICE  
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo di un progetto PRIN 2008  
erogato dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Roma Tre  
e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*

★

*Per la riproduzione dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionale e statali, e per i relativi diritti di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

ISBN 978-88-8402-884-6

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

## ABBREVIAZIONI

### 1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli

## ABBREVIAZIONI

New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

## 2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCCACIOLI, E. Russo, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
BRIQUET	= Ch.M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Holms, 1991, 4 voll.
Censimento Commenti 2011	= <i>Censimento dei Commenti danteschi. I. I Commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)</i> , a cura di Enrico Malato e Andrea Mazzucchi, Roma, Salerno Editrice, 2011, 2 to.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manu-</i>

#### ABBREVIAZIONI

- scripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- Manus* = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- MGH* = *Monumenta Germaniae Historica*, Hannover, Hahn, 1826-.
- RIS* = *Rerum Italicarum Scriptores*, Ludovicus Antonius Muratorius Colligit, ordinavit et praefationibus auxit, Mediolani, ex typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1723-1751, 15 voll.; poi nuova ed. riveduta, ampliata e corretta con la direzione di Giosue Carducci, Città di Castello, Lapi (poi Bologna, Zanichelli), 1894-.
- RODDEWIG 1984** = M. RODDEWIG, *Dante Alighieri. Die Göttliche Komödie: vergleichende Bestandsaufnahme der Commedia-Handschriften*, Stuttgart, Hiersemann.



AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



## GIOVANNI BOCCACCIO\*

(Certaldo? 1313-ivi 1375)

Il materiale autografo del Boccaccio giunto fino a noi è straordinariamente ricco. Se si esclude la biblioteca dell'amico Francesco Petrarca (le cui vicende peraltro sono in parte legate a quella del Boccaccio) si tratta di un *unicum* nel panorama della letteratura italiana dei primi secoli, non solo per l'elevato numero di manoscritti riportati alla luce, ma anche per la qualità e la varietà delle testimonianze autografe, riferibili ad un arco cronologico molto ampio, che va dai primi anni '30 agli anni '70 del Trecento. La mano di Boccaccio è stata riconosciuta finora in 33 codici; alcuni di essi però, smembrati nel corso dei secoli in due o più parti, pur essendo attualmente conservati con proprie segnature nella stessa biblioteca o in biblioteche di città diverse, facevano originariamente parte di unico manoscritto (→ 2 e 3; 6 e 7; 13 e 18; 14, 17 e 19). I manoscritti direttamente esemplati dal Boccaccio o che recano suoi interventi autografi a oggi individuati sono dunque in tutto 30: 18 codici da lui copiati integralmente o parzialmente (contenenti suoi scritti e opere di altri autori), una sua lettera privata e 11 manoscritti recanti suoi *marginalia*.

Alcuni degli autografi recuperati tramandano opere boccacciane di primo piano: il *Decameron* (Berlin, Sb, Hamilton 90, → 1), il *Teseida* (Firenze, BML, Acquisti e doni 325, → 4), il *Buccolicum carmen* (Firenze, BRic, 1232, → 16), le *Genealogie deorum gentilium* (Firenze, BML, Plut. 52 9, → 10), il *De mulieribus claris* (Firenze, BML, 90 sup. 98<sup>1</sup>, → 12), il *Trattatello in laude di Dante*, prima redazione (Toledo, Biblioteca Capitular, 104 6, → 23) e seconda redazione (Città del Vaticano, Chig. L V 176, → 2). Testi minori del Boccaccio sono contenuti in versione autografa nei suoi codici miscellanei: nello Zibaldone Laurenziano (Firenze, BML, Plut. 29 8, → 6) egli copiò le *Epistole I-IV* e *VI*, l'*Allegoria mitologica*, il carme *Postquam fata sinunt*, il *Faunus* (prima redazione), l'*Elegia di Costanza* e il *Notamentum* (relativo all'incoronazione poetica di Petrarca); nello Zibaldone Magliabechiano (Firenze, BNCF, Banco Rari 50, → 13) trascrisse il *De Canaria* e le *Epistole VIII* e *IX*; nella prima sezione del Dante Chigiano (Città del Vaticano, BAV, Chig. L V 176, → 2) inserì il carme *Ytalie iam certus honos*. È stata infine rinvenuta una lettera del 1366 indirizzata a Leonardo del Chiaro (Perugia, Archivio di Stato, Carte Del Chiaro, → 22).

Passando ai manoscritti contenenti testi altrui, di primaria importanza sono gli Zibaldoni (i già citati Laurenziani Plut. 29 8 e 33 31, il Banco Rari 50, insieme al ms. 2566 della Biblioteca Czartoryskich di Cracovia, → 2-3, 13 e 18) in cui Boccaccio raccolse nel corso degli anni diverse opere e *excerpta* in lingua latina di autori antichi (classici e medievali) o a lui contemporanei, che divennero termine fondamentale di confronto culturale nello sviluppo della sua attività di letterato e scrittore. Boccaccio trascrisse separatamente anche intere opere di altri autori classici: le *Commedie* di Terenzio (Firenze, BML, Plut. 38 17, → 9), le opere narrative e filosofiche di Apuleio (ivi, BML, Plut. 54 32, → 11), gli *Epigrammi* di Marziale (Milano, BAm, C 67 sup., → 21). Copiò inoltre l'*Iliade* di Giuseppe di Exeter (Firenze, BML, Ashb. App. 1856, → 5) e intervenne a sanare lacune, o ad arricchire con nuovi testi e apparati esegetici, codici non vergati direttamente da lui (entrati a far parte della sua biblioteca): integrò ad esempio alcuni versi mancanti in un codice della *Tebaide* di Stazio (Firenze, BML, Plut. 38 6, → 8) e aggiunse il commento tomistico nei margini di un manoscritto dell'*Etica* di Aristotele (Milano, BAm, A 204 inf., → 20); completò le *Historiae adversus paganos* di Orosio, cui fece seguire testi di Paolo Diacono e Pasquale Romano (Firenze, BRic 627, London, BL, Harley 5383 e Firenze, BRic, 2795: → 14, 19 e 17).

Boccaccio fu anche copista di testi letterari in volgare. Un posto di assoluta centralità occupano gli scritti danteschi. Sono infatti tre le sillogi con opere volgari dell'Alighieri messe insieme dal Certaldo a partire dalla metà del Trecento. La prima e la terza, ovvero il Dante Toledano (il già citato Toledo,

\* L'introduzione, le schede dei *Postillati* (compresi quelli di dubbia attribuzione) e l'appendice finale (dedicata a *marginalia* figurati) sono a cura di Maurizio Fiorilla; le schede degli *Autografi* e la *Nota sulla scrittura* sono a cura di Marco Cursi.

Biblioteca Capitular, 104 6) e il Dante Chigiano (i già citati Città del Vaticano, BAV, Chig. L V 176 e L VI 213, → 2 e 3), si aprono con il *Trattatello* e contengono *Vita nuova*, 15 canzoni e *Commedia* (accompagnata dai capitoli in terza rima); nel Chig. L V 176 Boccaccio inserì anche la canzone *Donna me prega* di Cavalcanti e i *Rerum vulgarium fragmenta* di Petrarca (la cosiddetta forma “Chigi” del *Canzoniere*). Nella seconda silloge dantesca (Firenze, BRIC, 1035, → 15) trascrisse ancora la *Commedia* e le 15 canzoni dantesche; in questo codice il testo del poema dantesco è accompagnato da alcuni disegni, che a nostro avviso non sono però da attribuire alla sua mano. A completamento della sua attività di copista delle opere di Dante, si ricorda che in età giovanile Boccaccio si era interessato esclusivamente a testi danteschi in lingua latina: nello Zibaldone Laurenziano aveva copiato le *Egloghe* e tre importanti epistole dell’Alighieri (III, xi e xii), che la tradizione ci ha restituito solo nella sua trascrizione.

Alcuni dei codici fin qui richiamati, sia quelli che conservano scritti boccacciani (come ad es. gli autografi del *Teseida* e del *Decameron*) sia quelli che contengono opere di altri autori (come ad es. le sillogi dantesche), sul piano dell’organizzazione e della disposizione grafica rispondono a precise strategie autoriali, non prive di ricadute significative sul versante testuale-interpretativo, come hanno mostrato recenti studi sulla *mise en page* e sul sistema di iniziali maiuscole usato dal Boccaccio (cfr. almeno Nocita 1999; Malagnini 2002, 2003 e 2006; Battaglia Ricci 2010, Cursi 2010; Fiorilla in Boccaccio 2011: xxiv-xxxii). Gli autografi del Certaldese sono inoltre quasi tutti accompagnati da correzioni, postille (marginali e interlineari), segni di attenzione (come graffe e manicule) di sua mano; alcuni sono inoltre arricchiti e impreziositi da suoi disegni, che avevano la funzione di illustrare il testo o richiamare l’attenzione su passi particolarmente significativi (cfr. infra l’Appendice finale). I *marginalia* autografi permettono di studiare più da vicino la genesi delle sue opere e il suo rapporto con i grandi *auctores* del passato.

Di straordinario interesse sul piano filologico-letterario sono dunque anche i codici non autografi che conservano però note di lettura di mano del Boccaccio. Quelli finora individuati tramandano prevalentemente opere classiche e tardo-antiche: il *De lingua latina* di Varrone (mutilo), la *Pro Clientio* di Cicerone e la *Rhetorica ad Herennium* (nel ms. Firenze, BML, Plut. 51 10, → P4); le *Heroides*, gli *Amores* (solo III 5), i *Fasti*, i *Tristia*, l’*Ars amatoria*, il *De medicamine faciei* di Ovidio, insieme ad alcuni testi pseudo-ovidiani (ivi, BRIC 489, → P6); le *Satirae* di Giovenale (ivi, BML, Plut. 34 39, → P2); la *Pharsalia* di Lucano (ivi, BML, Plut. 35 23, → P3); la *Naturalis historia* di Plinio (Paris, BnF, Lat. 6802, → P10); i *Carmina maiora* di Claudio (ivi, BnF, Lat. 8082, P. 11); l’Apuleio narrativo (Firenze, BML, Plut. 29 2, P. 1), le *Antiquitates Iudaicae* di Giuseppe Flavio (ivi, BML, Plut. 66 1, → P5). Non mancano però postillati contenenti testi del XIII e del XIV secolo, come il *Compendiloquium de vita et dictis illustrium philosophorum* di Giovanni Gallico (ivi, BRIC, 1230, → P7), la *Chronologia magna* di Paolino Veneto (Paris, BnF, Lat. 4939, → P8), i *Gesta Innocentii III*, la cronaca di Ugo Falcando, la vita di Innocenzo IV di Niccolò da Calvi e le vite dei Papi di Bosone (ivi, BnF, Lat. 5150, → P9).

Alcuni di questi postillati hanno la medesima origine o provengono da uno stesso ambiente culturale. I codici Laurenziani Plut. 29 2, 51 10 e 66 1 (P1, 4e 5), vergati tutti e tre in beneventana (scrittura di cui Boccaccio poté fare qualche esperienza negli anni napoletani), furono prodotti nel monastero di Montecassino tra XI e XIII secolo; è bene ricordare a questo proposito che Boccaccio raggiunse con ogni probabilità in età matura anche un altro importantissimo manoscritto esemplato a Montecassino, il Tacito-Apuleio Laurenziano (Firenze, BML, Plut. 68 2), che a differenza degli altri tre codici non sembra però contenere suoi interventi autografi (cfr. almeno Mostra 1975: 129-31, con bibl. prec.; Baglio-Ferrari-Petoletti 1999: 195-96; Fiorilla 1999; cfr. infra anche la parte conclusiva di questa introduzione). I Parigini Lat. 6802 e 8082 (→ P10 e 11) appartenevano invece a Francesco Petrarca, il quale scrisse a Boccaccio, a proposito dei propri libri, che poteva considerarli anche suoi, auspicando addirittura che le loro biblioteche potessero unirsi e seguire un unico cammino dopo la loro morte (cfr. *Seniles*, I 5 64-65). Dal canto suo Boccaccio contribuì ad arricchire la biblioteca petrarchesca con diversi doni. Oltre al Parigino Lat. 5150 (→ P9), egli inviò a Petrarca due volumi di grande formato con le *Enarrationes in Psalmos* di S. Agostino, il Parigino Lat. 1989<sup>1-2</sup> (cfr. Mostra 1975: 135-36, con bibl. prec.), e

forse un codice con la *Commedia* di Dante, il Vat. Lat. 3199 (cfr. almeno Pulsoni 1993); questi ultimi due manoscritti però, a differenza del Parigino Lat. 5150 (→ P9), non recano suoi interventi autografi. Dalla *Familiares*, xviii 4 ricaviamo inoltre che egli mandò a Petrarca anche una copia trascritta di suo pugno (oggi perduta) dei testi di Varrone e Cicerone conservati nel Laurenziano Plut. 51 10 (cfr. *Mostra* 1975: 136-38, e Rizzo 1991).

Per quanto riguarda la storia degli autografi del Boccaccio dopo la sua morte, il punto di partenza è il testamento del 28 agosto 1374. Il Certaldese lasciò in eredità i suoi manoscritti in lingua latina a Martino da Signa, allora priore di S. Spirito, con la condizione che il frate agostiniano provvedesse a farli trasferire *sine aliqua diminutione* al convento, dove sarebbero dovuti rimanere a disposizione di futuri lettori (che avrebbero potuto trarne liberamente copia). Egli chiedeva inoltre che i frati compilassero un inventario dei libri donati, anche per preservare il lascito da possibili furti (cfr. Mazza 1966: 2-10; Signorini 2011: 368-72). Il testamento, redatto da ser Tinello alla presenza di vari testimoni, è conservato all'Archivio di Stato di Siena (Diplomatico Bichi Borghesi, 28 agosto 1374; cfr. almeno *Mostra* 1975: 166, con bibl. prec.). Nel Cinquecento circolava però anche una minuta autografa del testamento (in volgare), oggi perduta ma pubblicata nel 1573 dai Giunti, insieme con le *Annotazioni* dei Deputati (cfr. Vandelli 1927b: 16).

Dopo la morte di Martino da Signa (1387), i codici boccacciani passarono così a S. Spirito (insieme a manoscritti di altra provenienza): la maggior parte dei volumi contenenti testi classici e opere latine del Boccaccio confluì nella *libraria parva* o *minor* (cfr. Mazza 1966, Signorini 2011, Pani 2012: 324-25), mentre quelli di contenuto più vicino alla cultura dei frati agostiniani, come recentemente suggerito da Maddalena Signorini, dovettero trovar posto nella *libraria maior* (cfr. Signorini 2011: 377-78). L'inventario dei volumi del convento (conservato alle cc. 10r-41r del codice Firenze, BML, Ashb. 1897) fu redatto solo diversi anni dopo la morte del Boccaccio, tra il 1450 e il 1451 (cfr. Gutiérrez 1962; Mazza 1966). Per l'eredità boccacciana di particolare interesse è quello della *parva libraria* (cc. 37v-41v; cfr. Mazza 1966: 10-59). Si tratta di un inventario topografico, «nel quale la sequenza dei libri è determinata dall'ordinamento per gruppi suddivisi in otto banchi» (Signorini 2011: 371 n. 15); nelle voci dedicate ai singoli manoscritti, oltre all'incipit dell'opera contenuta, furono registrate anche le parole finali della penultima carta, che permettono di individuare con assoluta precisione il codice descritto. L'inventario registra 107 manoscritti, alcuni dei quali sicuramente però non appartenevano al Certaldese (cfr. Mazza 1966: 60-61). Sono stati ad oggi recuperati 13 manoscritti del Boccaccio passati nella *parva libraria* (→ 6, 8-11, 14, 16, 21; P2, 3, 6, 7; P Dubbi 1) e uno solo accolto nella *maior* (→ 20). Attraverso un esame attento dell'inventario è stato possibile individuare altri volumi che, con buona probabilità, fecero parte della sua biblioteca, nei quali però egli non lasciò suoi interventi autografi: Firenze, BML, S. Marco 226, con le tragedie di Euripide copiate da Leonzio Pilato (cfr. almeno Mazza 1966: 67-68; *Mostra* 1975: 140-41; da ultimo Rollo 2003: 35-46); ivi, BML, Plut. 36 32, con le *Epistulae ex Ponto* di Ovidio (cfr. *Mostra* 1975: 150-51); Città del Vaticano, Barb. Lat. 74, con l'*Achilleide* di Stazio (cfr. Punzi-Manfredi 1994: 193-203; Punzi 2000: 140-45); ivi, Vat. Lat. 13003, con le tragedie di Seneca (cfr. Palma 1976).

Dall'inventario della *parva libraria* emergono notizie significative anche su codici autografi che oggi risultano irreperibili. Nell'elenco di libri compare ad esempio un manoscritto completo di Ausonio (oggi perduto), la cui autografia boccacciana è testimoniata anche da Poliziano (cfr. Mazza 1966: 59). Figurano in elenco anche altri esemplari di opere del Boccaccio, con buona probabilità collegate al suo scrittoio: un codice delle *Genealogie* (oltre a Firenze, BML, Plut. 52 9, → 10) e due manoscritti del *De mulieribus claris* che non si identificano con il Laurenziano 90 sup. 98<sup>1</sup> (→ 12, cfr. Mazza 1966: 26-27, 38, 40-41, 72). Ci sono poi, all'inverso, manoscritti di autori classici che recano sicure sue postille, come ad esempio i Laurenziani Plut. 29 2, 51 10 e 66 1 (→ P1, 4 e 5), che non sono registrati nell'inventario, così come in elenco non ci sono nemmeno opere classiche sicuramente note al Certaldese (cfr. Mazza 1966: 63-71). È possibile certo che alcuni manoscritti passati per un periodo sul suo scrittoio non diventassero mai di sua proprietà (ipotesi valida soprattutto per i preziosi codici provenienti da Montecassino). Più difficile spiegare l'assenza di volumi sicuramente suoi, come lo Zibaldone Magliabechiano (→

13), o la mancanza di esemplari di altre sue opere latine, come ad esempio il *De montibus* (cfr. Mazza 1966: 70-71). Si tenga conto che verosimilmente alcuni manoscritti, prima che fosse redatto l'inventario, furono sottratti dagli umanisti che ebbero libero accesso alla biblioteca del convento, come ad esempio Niccolò Niccoli (per notizie sintetiche sulle vicende che caratterizzarono i volumi boccacciani donati a S. Spirito nel Quattrocento e nei secoli successivi cfr. Mazza 1966: 70-71, da ultimo, Pani 2012: 324-25).

Un discorso a parte va fatto per gli autografi volgari (il *Decameron*, il *Teseida* e le tre sillogi dantesche) che, non essendo entrati a far parte della biblioteca del convento di S. Spirito, subirono «una dispersione frammentata e di sicuro oggi più difficile da ricostruire, come attestano con evidenza le attuali collocazioni non fiorentine» (Signorini 2011: 379). Anche i libri volgari però furono forse ricevuti e in un primo tempo conservati da Martino da Signa, come sostenuto con buoni argomenti da Padoan (1997: 207-12). L'interesse del frate agostiniano per i manoscritti volgari del Boccaccio è testimoniato anche dalla lite giudiziaria avuta con gli eredi del Certaldese per il possesso di ventiquattro quaderni e quattordici quadernucci contenenti gli appunti delle sue lezioni dantesche (cfr. Vandelli 1927b; Padoan 1997: 208-9). Le annotazioni lasciate da uno stesso ignoto postillatore tardo-trecentesco nell'*Apuleio Laurenziano Plut. 54 32* e nel *Dante Toledano* (→ 12 e 23) sembrerebbero rafforzare l'ipotesi che codici volgari e latini avessero preso originariamente un'unica strada prima che i secondi confluissero a S. Spirito (cfr. Fiorilla-Rafti 2001: 202; Signorini 2011: 378-79 n. 36).

Saranno ora ripercorse in sintesi le tappe che portarono nel corso del tempo al progressivo recupero degli autografi boccacciani. I codici sottoscritti dal Boccaccio risultano ad oggi soltanto tre (cfr. *infra* la *Nota sulla scrittura*, par. 1), oltre alla lettera inviata a Leonardo del Chiaro: i Laurenziani *Plut. 33 31* e *38 17*, e l'Ambrosiano *A 204 inf.* (→ 7, 9 e 20). Questi tre manoscritti, assegnati alla sua mano già a partire dalla fine del XIX secolo, hanno costituito un sicuro punto di partenza per successive attribuzioni. Il riconoscimento di altri autografi è avvenuto principalmente su base paleografica, ma anche a partire da considerazioni di carattere testuale e grazie al prezioso aiuto dell'inventario della *parva libraria*. Gli studi di Ciampi (1827 e 1830), Hortis (1879), Pakscher (1886), Hauvette (1894), Hecker (1902), convalidarono un buon numero di attribuzioni tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento (→ 2, 4, 7-13, 16, 20; e P6 e 7). A Hecker (1902) si deve anche il primo lavoro complessivo sui manoscritti boccacciani.

Il progressivo avanzamento degli studi sulla scrittura del Boccaccio e sulla sua evoluzione nel tempo ha permesso da un lato il riconoscimento di nuovi autografi o la definitiva acquisizione dell'autografia in casi rimasti dubbi (emblematico al riguardo quello dell'Hamilton 90, cfr. almeno Chiari 1948 e 1955, Branca-Ricci 1962), dall'altro l'individuazione di coordinate per la datazione dei manoscritti: dopo i primi contributi di Michele Barbi (1907: CLXXI-CLXXIII) e Giuseppe Vandelli (1927a e 1929), fondamentali sono stati i lavori di Pier Giorgio Ricci (in Branca-Ricci 1962) e Albinia de la Mare (1973). Ulteriori approfondimenti sulla scrittura libraria degli Zibaldoni sono stati compiuti in tempi più recenti da Stefano Zamponi, Martina Pantarotto e Antonella Tomiello (Zamponi-Pantarotto-Tomiello 1998), mentre sulla scrittura corsiva del Boccaccio hanno ragionato Gabriella Pomaro (1998) e Marco Cursi (2000 e 2004). Studi specifici sugli usi interpuntivi del Boccaccio si devono a Patrizia Rafti (1992, 1996, 1997, 1998, 1999, 2001). Oltre all'esame della scrittura, particolarmente significativo per identificare la mano del Boccaccio è stato anche il contributo fornito dall'esame dei *marginalia* figurati (manicule, segni d'attenzione e disegni) frequentemente lasciati dal Certaldese nei suoi esemplari di lettura. Tra il 1902 (data di uscita del volume di Hecker) e il 1973 (anni in cui risalgono nuovi contributi organici sugli autografi boccacciani, vd. *infra*), Barbi (1907), Vandelli (1908 e 1929), Rostagno (1929), Chiari (1948 e 1955) Billanovich (1953b), Ricci (1959 e 1968), Branca-Ricci (1962), Abbondanza (1963), Di Benedetto (1971), segnarono, in studi apparsi in varie sedi, altri autografi e postillati boccacciani (→ 1, 3, 5, 15, 18 e 23; P5, 8 e 9). Primi elenchi ordinati dei manoscritti del Boccaccio, accompagnati da brevi descrizioni, furono pubblicati da Ianni (1971), Auzzas (1973) e de la Mare (1973), anche se è opportuno ricordare che già Vittore Branca nel censimento della tradizione delle opere del Certaldese aveva registrato i testimoni autografi scoperti fino ad allora (cfr. Branca 1951). Una decisiva messa a punto, con integrazioni

di nuovi manoscritti di mano del Boccaccio (→ 5 e 14; P1, 2, 4 e 10), è arrivata in occasione della mostra organizzata presso la Biblioteca Laurenziana per le celebrazioni del vi centenario della sua morte. Il catalogo (le cui schede sono state curate da Emanuele Casamassima, Domenico De Robertis e Filippo Di Benedetto), resta ancora oggi un fondamentale punto di partenza per notizie su autografi e postillati (cfr. *Mostra* 1975). Negli anni successivi sono stati individuati tre nuovi manoscritti interamente autografi: il Marziale scoperto da Marco Petoletti nel 2005 (→ 21) e le due parti mancanti del Riccardiano 627, riportate alla luce da Teresa De Robertis nel 2001 e Laura Pani nel 2012 (→ 17 e 19). Alla sezione dei postillati va invece aggiunto il Parigino Lat. 8082, che reca un disegno e una manicula del Boccaccio a quel tempo erroneamente attribuito a Petrarca (P11). Studi successivi al catalogo del 1975 sono intervenuti con significative precisazioni su altre delicate questioni attributive di postille e disegni marginali, tra Boccaccio e Zanobi (P1 e 5) o tra Boccaccio e Petrarca (P10 e 11). Ulteriori riflessioni complessive sulla biblioteca del Boccaccio sono state infine presentate di recente da Signorini (2011).

A conclusione di questa sezione introduttiva è opportuno dar conto dei codici assegnati (interamente o parzialmente) al Boccaccio che sono stati da chi scrive e da Marco Cursi (o già prima in altri studi) ritenuti non autografi (e che pertanto non verranno accolti nella scheda). È stata già autorevolmente smentita la presenza della mano del Boccaccio nei mss. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3362 e Firenze, BRIC, 527 (cfr. *Mostra* 1975: 13). Non è autografo il testo del *Decameron* nei seguenti manoscritti (ipotesi attributiva di Aldo Rossi già confutata da Cursi): Firenze, BNCF, II II 8 (cfr. Rossi 1997: 179-80; Rossi 1999: 421-22; ma cfr. Cursi 1998 e 2007a: 21-31); Piacenza, Biblioteca Passerini Landi, Vitali 26 (cfr. Rossi 1985 e 2003; ma cfr. Cursi 2004 e 2007a: 36-39); Paris, BnF, It. 482 (cfr. Rossi 1997: 105-34, 152-54, 156-78, 181-91; ma cfr. Cursi 2000). Quest'ultimo manoscritto, che reca anche un *corpus* di disegni in precedenza assegnato al Boccaccio (cfr. almeno Branca-Ciardi Dupré dal Poggetto 1994), a nostro parere erroneamente (cfr. già Battaglia Ricci 2010: 140-57), è stato collocato qui tra i *Postillati di dubbi attribuzione* (→ P. Dubbi 2) solo per una annotazione interlineare forse di mano del Certaldese (cfr. Cursi 2007a: 31-36; Cursi 2013b). L'ipotesi di Beatrice Barbiellini Amidei circa l'autografia del volgarizzamento del *De amore* di Andrea Cappellano nel ms. Firenze, BRIC, 2317 (cfr. Barbiellini Amidei 2005 e 2008) è stata negata da Cursi (2007b: 149-63), che ora ha individuato altri manoscritti attribuibili allo stesso copista (cfr. Cursi 2013a). Si segnala anche che la rubrica «*Floridorum liber. I.*», vergata a completamento del testo apuleiano del Laurenziano Plut. 68 2, attribuita con prudenza da Rafti (1998: 294-95) alla mano del Boccaccio, alla luce della scoperta di un nuovo manoscritto, sarà invece da assegnare a Zanobi da Strada (cfr. Petoletti 2012); stesso discorso vale per le rubriche aggiunte nel Laurenziano Plut. 29 2 (P1), accolto in questo repertorio per la presenza di *marginalia* del Certaldese. Non sono infine attribuibili al Boccaccio il ms. Firenze, BNCF, Magl. XXIX 169, con le lezioni di Cino da Pistoia sul *Digestum* (cfr. Branca-Ricci 1968; Rossi 1999: 419) e i disegni presenti nei codici Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3110, nel Firenze, BNCF, Magl. XI 114 1-2 e Panciatichi 63 (cfr. Rossi 1997: 134-52 e 299-230).

MAURIZIO FIORILLA

★

Le tre liste di manoscritti che seguono (*Autografi*, *Postillati*, *Postillati di dubbia attribuzione*) sono state elaborate a partire dalla bibliografia precedente, ma anche attraverso un attento riesame dei codici boccacciani (con verifiche autoptiche o su riproduzioni a colori), con nuove ipotesi di datazione per autografi e postillati (rispetto a quelle formulate in passato) e con revisione dell'attribuzione al Boccaccio di alcuni interventi marginali (a lui assegnati in studi pregressi). Per ogni manoscritto, oltre a indicazioni sintetiche sul contenuto, sono state registrate le diverse tipologie di interventi del Boccaccio (esemplificate con rimando a singole carte); sono state segnalate anche le mani di altri copisti e annotatori (specialmente se figure note) e le note di possesso. Alcuni dei codici in elenco, anche in ragione dell'importanza che rivestono per la trasmissione di testi non boccacciani, hanno una tradizione di studi molto vasta; nella bibliografia riportata alla fine di ogni scheda si è cercato il più possibile di pri-

vilegiare i lavori incentrati in modo specifico su Boccaccio (sia sul versante paleografico sia su quello filologico-testuale). Quando nella bibliografia i contributi che hanno avuto il merito di individuare la presenza della mano del Boccaccio non sono collocati in posizione di apertura, o quando singoli studi non concordano con l'attribuzione al Boccaccio, il dato viene segnalato in parentesi (di seguito al riferimento). Nelle tre liste sono assenti naturalmente i codici che sappiamo appartenuti al Boccaccio ma che non recano suoi interventi autografi (di cui si è parlato nella sezione introduttiva). La *Nota sulla scrittura* che chiude la scheda è divisa in paragrafi che ripercorrono in ordine cronologico le principali fasi evolutive della grafia del Boccaccio; ogni paragrafo contiene rimandi a tavole e si apre con un elenco (in corpo minore) di tutti quei testimoni che appartengono per tipologia o cronologia a quella specifica sezione. Segue l'*Appendice* dedicata alle varie tipologie di segni di attenzione figurati e ai disegni del Boccaccio.

M.C e M. F.

---

## AUTOGRAFI

1. Berlin, Sb, Hamilton 90. • Membr., cc. 1 + 112 + 1', mm. 371 × 266. Caduti tre fascicoli; carta incipitaria integrata all'inizio del sec. XV. *Decameron*. Databile attorno al 1370. Di mano del B. anche: frequenti correzioni o varianti alternative in margine o in interlinea, alcune in scrittura dal *ductus* posato (ad es. alla c. 27), altre in scrittura *sottile* a penna rovesciata (ad es. alla c. 27); piccoli motivi decorativi di forma floreale aggiunti al termine di alcune novelle (ad es. alla c. 12v), due manicule (alle cc. 65v e 88r), tredici figurine a mezzo busto raffiguranti novellatori e protagonisti delle novelle che racchiudono i richiami di fine fascicolo (cc. 8v, 16v, 23v, 31v, 39v, 47v, 55v, 63v, 71v, 79v, 87v, 95v, 103v). Porzioni di testo ripassate nei secoli successivi hanno generato talvolta lezioni erronee (che alimentarono per lungo tempo dubbi sull'autografia). Numerose postille, risalenti ai secoli XIV-XVI, attribuibili a dodici mani diverse, tra cui quelle di Pietro Bembo (alla c. 33r) e Angelo Colocci (alla c. 72v). • CHIARI 1948 (con primo riconoscimento dell'autografia); SAMPOLI SIMONELLI 1949 (dato per non autografo); BRANCA 1950: 69-71 (dato per non autografo); BRANCA 1953: 171-94, 197-243 (dato per non autografo); CHIARI 1955; BRANCA-RICCI 1962 (con definitivo riconoscimento dell'autografia e ripr.); MAZZA 1966: 72-74; DEGENHART-SCHMITT 1968-1982: I to. 1 138 (con ripr.); PETRUCCI 1970; IANNI 1971: 99-100; AUZZAS 1973: 2-3; DE LA MARE 1973: 23-25; AGENO 1974; BOCCACCIO 1974 (con ed. diplomatico-interpretativa del ms.); PETRUCCI 1974; BOCCACCIO 1975 (con ripr. in facsimile); Mostra 1975: I 47-50 (con ripr. e bibl. prec.); BRANCA in BOCCACCIO 1976: XVII-XCIII; CASAMASSIMA 1978: 731, 735-37; PASTORE STOCCHI 1977-1978: 128-35, 135-43; AGENO 1980a; AGENO 1980b; COSTANTINI 1983; RICCI 1985: 256-60, 295-96; BATTAGLIA RICCI 1989: 640-55; BRANCA 1991: 211-492; BOLOGNA 1993: I 340-55; BRANCA-CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1994: 201-3, 222-25 (con ripr.); CORRADINO 1996; ROSSI 1997: 160-64, 167-68; BRANCA 1999: 14:20; CASTELLI 1999a (con ripr. e bibl. prec.); CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1999a: 9-10; GRIPPA 1999; NOCITA 1999; CURSI 2000: 23-29; RAFTI 2001 (con ripr.); BRANCA-VITALE 2002; CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 2003: 456 (con ripr.); MALAGNINI 2003; MARTI 2003; BRESCHI 2004; CURSI 2004: 17-25; MALAGNINI 2006: 58-59, 85, 88 (con ripr.); CURSI 2007a 39-42, 161-64 (con ripr. e bibl. prec.); CURSI 2009: 120-21; NOCITA 2009; BATTAGLIA RICCI 2010: 137-40; FIORILLA 2010; FIORILLA in BOCCACCIO 2011: XX-XXXV, XLV-XLVIII; MAZZETTI 2011: 151; FIORILLA 2013; FORDRED 2013; NOCITA 2013. (tavv. 16, 17b, 23a, 23c, 30e-f)
2. Città del Vaticano, BAV, Chig. L V 176. • Membr., cc. IV + 79 + 11', mm. 267 × 182. *Vita di Dante* (II redazione); Dante, *Vita nuova*; Cavalcanti, *Donna me prega* (con glossa garbiana); carme *Ytalie iam certus honos*; Dante, 15 canzoni; Petrarca, *Rerum vulgarium fragmenta* (forma Chigi). Databile alla prima metà degli anni '60 (ad eccezione dell'inserto cavalcantiano, da assegnare alla fine del decennio), con ogni probabilità costituiva una sola unità codicologica con il Chig. L VI 213 (→ 3). Di mano del B. anche: sporadiche notazioni in margine con lezioni alternative (ad es. c. 52v) e correzioni (ad es. c. 34v); semplici motivi decorativi di chiusura di pagina (ad es. c. 47r), fiorellini (ad es. c. 10r), graffe (ad es. c. 11v). Appartenuto a Iacopo Corbinelli, reca numerose sue

- postille marginali (ad es. c. 1v), insieme a note di altri lettori dei secc. XV, XVI, XVII. • PAKSCHER 1886; BARBI 1907: XXIX-XXXII, CXIX-CLXXVIII; BARBI 1932: XXII-XVI, CXLI-CXCIX (con ripr.); BRANCA-RICCI 1962: 49-50, 59-61 (con ripr.); IANNI 1971: 100-1; AUZZAS 1973: 3-5; DE LA MARE 1973: 22, 28-29 (con ripr.); *Codice Chigiano* 1974 (con ripr. in facsimile); PASTORE STOCCHI 1977-1978: 130-35; RICCI 1985: 293, 295 (con ripr.); PULSONI 1993: 179, 200-1; GORNI 1995; CORRADINO 1996; RAFTI 1999 (con ripr.); DE ROBERTIS 2002: I 745-47; MALAGNINI 2006: *passim* (con ripr.); BOSCHI ROTIROTI 2011c (con bibl. prec.); REA 2011: 241-62; DI BERARDINO 2012. (tavv. 12, 13c)
3. Città del Vaticano, BAV, Chig. L VI 213. • Membr., cc. III + 191 + III', mm. 278 × 183. Dante, *Commedia* (con gli argomenti in terza rima del B.); carme *Finis adest longi Dantis cum laude laboris*. Databile alla prima metà degli anni '60, in origine era unito probabilmente in unico volume con il Chig. L V 176 (→ 2). Di mano del B. anche: rare notazioni in margine con lezioni alternative (ad es. p. 6) e correzioni (p. 43). Frequenti postille attribuite a Iacopo Corbinelli (ad es. p. 1) e sporadici interventi di altre mani dei secc. XV e XVI. • VANELLI 1908; VANELLI 1923; BRANCA-RICCI 1962: 61; IANNI 1971: 101-2; AUZZAS 1973: 5; DE LA MARE 1973: 29 (con ripr.); *Codice Chigiano* 1974: 19-30; RODEWIG 1984: 287-88 (con ripr.); RICCI 1985: 295; PULSONI 1993: 163-80, 184-85, 202, 204; CORRADINO 1996; BOSCHI ROTIROTI 2004: 113; MALAGNINI 2006: (con ripr.); FEOLA 2007; ROMANINI 2007: 69; BOSCHI ROTIROTI 2011a (con bibl. prec.). (tavv. 13a, 14b)
4. Firenze, BML, Acquisti e doni 325. • Membr., cc. I + 141 + I', mm. 275 × 195. Caduta una carta tra le attuali 137 e 138 e, con ogni probabilità, le due carte finali dell'ultimo fascicolo. *Teseida*. Databile attorno agli anni 1345-1350. Di mano del B. anche: frequenti postille e notazioni interlineari coeve alla copia o più tarde; la manicula, accompagnata da graffa, nel margine sinistro della c. 33v, il disegno astronomico alla c. 18v, la cornice floreale in cui è inscritta la "F" di "Fiammetta" alla c. 64v. Di dubbia paternità boccacciana il disegno posto nella metà superiore della carta incipitaria raffigurante l'autore (assegnato al B. dalla Ciardi Dupré dal Poggetto); lasciati in bianco gli altri spazi destinati alle illustrazioni. Interventi marginali di mani dei secc. XIV, XV e XVI. Appartenuto nel sec. XIX all'erudito francese Stefano Audin, passò poi alla biblioteca di Lord Vernon. • ROSTAGNO 1929; VANELLI 1929; *Mostra* 1957: 44-45 (con ripr.); BRANCA-RICCI 1962: 50-51 (con ripr.); *Mostra* 1963: 10-11; MARTI in BOCCACCIO 1970: 659-765 (con ed. delle glosse autografe); IANNI 1971: 108-9; AUZZAS 1973: 12-13; DE LA MARE 1973: 22, 27 (con ripr.); *Mostra* 1975: I 32-33 (con ripr. e bibl. prec.); RICCI 1985: 287; AGOSTINELLI 1985-1986: 17-19, 46; BRANCA-CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1994: 204, 224 (con ripr.); CORRADINO 1996; MORELLO 1998: 161 e n. 7, 162 e n. 8; POMARO 1998: 273 (con ripr.); CASTELLI 1999a (con ripr. e bibl. prec.); CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1999a: 10-11 (con ripr.); MALAGNINI 2006 (con ripr.); MALAGNINI 2007; MAZZETTI 2011: 139-46; COLEMAN 2012 (con ripr.); MALAGNINI 2012: (con ripr.); per altra bibliografia *BML. Catalogo aperto*. (tavv. 9, 11a, 21b)
5. Firenze, BML, Ashb. App. 1856. • Membr., cc. 8 (mutilo), mm. 220 × 150. Giuseppe di Exeter, *Ylias Frigii Daretis* (I 1-387). Databile attorno al 1355. Di mano del B. anche la manicula in margine alla c. 3r. • *Mostra* 1975: I 142-43 (con ripr. e bibl. prec.); PADOAN 1977: 8-9; PASTORE STOCCHI 1977-1978: 128-30; per altra bibliografia *BML. Catalogo aperto*. (tav. 10c)
6. Firenze, BML, Plut. 29 8. • Membr., cc. I + 78, mm. 280 × 210. Testi latini di vari autori classici e medievali, oltre ai seguenti scritti del B.: *Epistole*, I-IV e VI, *Allegoria mitologica*, *Postquam fata sinunt*, *Faunus* (I redazione), *Elegia di Costanza*. Possibile collocazione nella *parva libraria*: IV 2. L'intero ms. è di mano del B. e costituiva una sola unità codicologica con il Laurenziano Plut. 33 31 (→ 7). Copiato in tre diverse fasi: *ante 1330* (cc. 26r-45r), *ante 1334* (cc. 2r-25v), 1338-1348 (cc. 46r-77r); la c. 45v con ogni probabilità risale al 1367. Di mano del B. anche: disegni astronomici (cc. 2r-5r, 6v-7r, 8v, 10r, 11v, 13, 17v-18r, 22r, 24v), iniziali semplici brune (ad es. c. 46r), richiami decorati di fine fascicolo (ad es. c. 9v); glosse, d'autore o riprese dalla tradizione esegetica precedente, in margine e in interlinea. Rare note di lettura di mani dei secoli XV e XVI. • CIAMPI 1830: 215-323; HAUDETTE 1894: 84-90 (con descrizione del contenuto) e 101-34 (con riconoscimento dell'autografia per le cc. 46r-77v e ripr.); ZIBALDONE 1915 (con ripr. in facsimile delle cc. 46r-77v); *Mostra* 1957: 43-44; BRANCA-RICCI 1962: 51-58 (con ripr.); *Mostra* 1963: 12; MAZZA 1966: 32; DI BENEDETTO 1971: (con attribuzione al B. dell'intero ms. e ripr.); IANNI 1971: 102-4; AUZZAS 1973: 6-8; CESARI 1973; DE LA MARE 1973: 20, 20-23, 25 (con ripr.); *Boccace en France* 1975: 42-44 (con ripr.); *Mostra* 1975: I 117-22 (con ripr. e bibl. prec.); RICCI 1985: 287-93 (con ripr.); BROWN 1991; FEO 1991 (con ripr. e bibl. prec.); RAFTI 1992 (con ripr.); BRANCA-CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1994: 198, 203 (con ripr.); RAFTI 1996 (con ripr.); RAFTI 1997 (con ripr.); CAZALÉ BÉRARD 1998; DI BENEDETTO 1998; DUTSCHKE 1998; KIRKHAM 1998; MAZZONI 1998; MORDENTI 1998; MORELLO 1998; RAFTI 1998; ZAMPONI-PANTAROTTO-1998

TOMIELLO 1998 (con dimostrazione dell'originaria unità con il Laurenziano Plut. 33 31, esame paleografico e codicologico, descrizione del contenuto e ripr.); CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1999c (con ripr. e bibl. prec.); CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 2003: 456, 459 (con ripr.); PICCARDI 2005 (con ripr. e bibl. prec.); USCHER 2007; CECCANTI-PICCARDI 2010 (con ripr. e bibl. prec.); per un esame di singole sezioni e altri aspetti (codicologici, paleografici e testuali) vd. *Zibaldoni* 1998; per altra bibliografia vd. *Bibliografia degli Zibaldoni* 1996: 9-29; *BML. Catalogo aperto.* (tavv. 1a-b, 3a-6c, 8f, 10a, 24, 28c)

7. Firenze, BML, Plut. 33 31. • Membr., cc. iv + 73 + iv, mm. 285 × 210. Testi latini di vari autori classici e medievali. Sottoscritto dal B. (c. 16v). Vergato tra il 1338 e il 1348, con aggiunte più tarde (ad es. c. 26r), formava originariamente un solo volume con il Laurenziano Plut. 29 8 (→ 6). Di mano del B. anche: iniziali semplici brune (ad es. c. 1r), manicule e graffe decorate o meno con elementi fitomorfi (ad es. cc. 9v, 12v), fiorellini (ad es. c. 35v); glosse, d'autore o di tradizione (marginali e interlineari). Sporadiche note di lettura di una mano del secolo XV (ad es. c. 2r). Appartenuto nel sec. XVI ad Antonio Petrei, che redasse l'indice (c. 4vv) e appose la sua nota di possesso (c. 4rv e c. 1r). • HAUVENTTE 1894: 134-38 (con ripr.); *Mostra* 1957: 44; BRANCA-RICCI 1962: 61; *Mostra* 1963: 28; DI BENEDETTO 1971: 93-94, 96-97, 102, 104-6, 110, 123 (con ripr.); IANNI 1971: 104; AUZZAS 1973: 8; DA RIF 1973 (con descrizione del contenuto); DE LA MARE 1973: 22, 23-26 (con ripr.); *Mostra* 1975: 1 122-24 (con ripr. e bibl. prec.); RICCI 1985: 295 (con ripr.); BLACK 1998; CAZALÉ BÉRARD 1998; DI BENEDETTO 1998; DUTSCHKE 1998; MORELLO 1998; RAFTI 1998 (con ripr.); ZAMPONI-PANTAROTTO-TOMIELLO 1998 (con dimostrazione dell'originaria unità con il Laurenziano Plut. 29 8, esame paleografico e codicologico, descrizione del contenuto e ripr.); CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1999b (con ripr. e bibl. prec.); CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 2003: 456 (con ripr.); per un esame di singole sezioni e altri aspetti (codicologici, paleografici e testuali) vd. *Zibaldoni* 1998; per altra bibliografia vd. *Bibliografia degli Zibaldoni* 1996: 33-43; *BML. Catalogo aperto.* (tavv. 2a, 8b, 11c, 25a, 27a-b)
8. Firenze, BML, Plut. 38 6. • Membr., cc. 1 + 178 + 1, mm. 235 × 165, secc. XII e XIII. P.P. Statius, *Thebais* (con il commento di Lattanzio Placido). Segnatura della *parva libraria*: VIII 9. Di mano del B. soltanto le cc. 43, 100, 111, 169, integrate intorno al 1340-1345 da un esemplare privo del commento. Da attribuire al B. anche *notabilia*, maniche e glosse alle cc. 22v, 23v, 40v, 75v, 88r, 99r, 110v, 111r, 128r, 136v, 145v e le due testine disegnate in margine alle cc. 23r e 126v. Varie postille apposte da lettori precedenti (secc. XIII e XIV). • HECKER 1902: 33-34 (con ripr.); BRANCA-RICCI 1962: 61 (segnato erroneamente come 32 6); *Mostra* 1963: 29; MAZZA 1966: 57-58, 72; DI BENEDETTO 1971: 106 n. 2 (con ripr.); IANNI 1971: 105; AUZZAS 1973: 9; DE LA MARE 1973: 26 (con ripr.); *Mostra* 1975: 1 155-56 (con ripr. e bibl. prec.); RICCI 1985: 295 (segnato erroneamente come 32 6); ANDERSON 1994 (con ed. delle postille autografe e ripr.); PUNZI-MANFREDI 1994: 200; ANDERSON 1998; PUNZI 2000: 137, 139; per altra bibliografia vd. *BML. Catalogo aperto.* (tavv. 8a, 8d-8e)
9. Firenze, BML, Plut. 38 17. • Membr., cc. III + 84, mm. 250 × 195. P. Terentius A., *Andria, Eunuchus, Heautontimorumenos, Adelphoe, Hecyra, Phormio* (precedute dall'epitaffio e dalla vita del poeta). Segnatura della *parva libraria*: II 2. Sottoscritto dal B. (c. 84v). Databile alla prima metà degli anni '40, ad eccezione degli aneddoti su Omero (c. 84v), aggiunti intorno al 1350; successivo all'incontro con Leonzio Pilato (1360) il testo greco in calce alla medesima carta. Di mano del B. anche: frequenti postille e notazioni interlineari coeve alla copia o leggermente posteriori, maniche (ad es. c. 2v), piccole graffe (ad es. c. 63r) e la testina in margine alla c. 53v. Appartenuto a Vincenzo Borghini. • MEHUS 1759: 1 CCLXXIV-CCLXXV, CIAMPI 1830: 148; HORTIS 1879: 339-41, 944; NOVATI 1887: 424-25; HAUVENTTE 1894: 91-100 (con ripr.); HECKER 1902: 27-28 (con ripr.); BRANCA-RICCI 1962: 51, 61 (erroneamente indicato come 32 17); *Mostra* 1963: 29; MAZZA 1966: 19-20, 62, 72; DI BENEDETTO 1971: 106 n. 2, 123 n. 2 (con ripr.); AUZZAS 1973: 10; DE LA MARE 1973: 22, 26 (con ripr.); *Mostra* 1975: 1 145-47 (con ripr. e bibl. prec.); RICCI 1985: 287, 295 (segnato erroneamente come 32 17); BRANCA-CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1994: 198, 203, 211 (con ripr.); CICCUTO 1998: 152 n. 46; MORELLO 1998: 164 n. 31 166 n. 44; SAVINO 1998: 334-335 e n. 10, 340 e nn. 26-27, 345 nn. 39-40; FIORILLA 2005: 46 (con ripr.); per altra bibliografia *BML. Catalogo aperto.* (tavv. 2c, 7, 8c, 27d)
10. Firenze, BML, Plut. 52 9. • Membr., cc. III + 162 + III', mm. 350 × 250. *Genealogie deorum gentilium*. Segnatura della *parva libraria*: III 1. Da assegnare alla metà degli anni '60. Di mano del B. anche: disegni a colori degli alberi genealogici in corrispondenza dell'inizio dei libri (cc. 11v, 22r, 31r, 38v, 53v, 65v, 74v, 83v, 90r, 101r, 110v, 120v, 131r), frequenti *notabilia*, revisioni, rescrizioni, correzioni e aggiunte, talvolta accompagnate da disegni di fiori, insetti e teste animali con funzione di richiamo (ad. es. cc. 127r e 149r); in alcuni casi gli interventi testuali sono coevi (ad es. c. 127v), in altri databili agli anni 1372-1375 (ad. es. c. 18r). Non autografa la numerazione delle

- carte nell'angolo inferiore esterno, come ipotizzato in precedenza da Casamassima. Correzioni e postille di mano di Pietro Piccolo da Monteforte (ad es. c. 95r). • HECKER 1902: 93-157, 161-317 (con ripr.); BILLANOVICH 1955: 486-95, 514-20 (per le postille di Pietro Piccolo da Monteforte, con ripr.); BRANCA-RICCI 1962: 59-67 (con ripr.); Mostra 1963: 23; MAZZA 1966: 26-27, 72; IANNI 1971: 106-7; AUZZAS 1973: 10-11; DE LA MARE 1973: 26 (con ripr.); Mostra 1975: 1 80-82 (con ripr. e bibl. prec.); CASAMASSIMA 1978; RICCI 1985: 287, 291-95 (con ripr.); BRANCA-CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1994: 206-9; CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1999a: 10; CASTELLI 1999b (con ripr. e bibl. prec.); PECORINI CIGNONI 2001; CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 2003: 456 (con ripr.); per altra bibliografia *BML. Catalogo aperto.* (tavv. 13b, 18c, 23d, 28a-b, 29)
11. Firenze, BML, Plut. 54 32. • Membr., cc. II + 79 + II, composito (cc. 1-68 e cc. 69-79), mm. 295 × 205. L. Apuleius, *De magia*, *Metamorphoseon libri*, *Floridorum libri*, *De deo Socratis*. Segnatura della *parva libraria*: VI 2. Scritto attorno al 1350, ad eccezione dello *Spurcum additamentum* al romanzo apuleiano (c. 56r), dei primi anni '70, e delle cc. 70r-77v (contenenti il *De deo Socratis*), da assegnare ai primi anni '40. Di mano del B. anche: rare postille, manicule e graffe (ad es. alle cc. 1v-3r e 18v-19r). Postille (ad es. c. 44r) e *marginalia* figurati (ad es. c. 48) dello stesso anonimo annotatore trecentesco del Dante Toledano (→ 23); tra questi ultimi faccette paragrafanti assegnate da Morello al B., attribuzione messa poi in discussione da Fiorilla e Rafti. Correzioni e varianti attribuibili a Bartolomeo Fonzi in margine e in interlinea al *De deo Socratis* (ad es. c. 78v). • HECKER 1902: 34-35 (con ripr.); MARIOTTI 1956: 229-50; BRANCA-RICCI 1962: 61; Mostra 1963: 30; MAZZA 1966: 47, 62, 66, 72; AUZZAS 1973: 11; DE LA MARE 1973: 22, 26-27; CAROTI-ZAMPONI 1974: 128 (per le postille di Bartolomeo Fonzi); Mostra 1975: 1 152-54 (con ripr. e bibl. prec.); RICCI 1985: 295; MORELLO 1998: 164 e n. 32, 168 e n. 53 (con ripr.); FIORILLA 1999 (con ed. delle postille autografe e ripr.); FIORILLA-RAFTI 2001: 203-6 (per l'anonimo annotatore trecentesco, con ripr.); per altra bibliografia *BML. Catalogo aperto.* (tavv. 11b, 18d, 25b, 26a)
12. Firenze, BML, Plut. 90 sup. 98<sup>1</sup>. • Membr., cc. III + 80 + III', mm. 260 × 175. *De mulieribus claris* (ultima redaz.). Databile intorno al 1370, non si identifica con i due esemplari presenti nella *parva libraria*. Di mano del B. anche: rare integrazioni testuali e richiami figurati di fine fascicolo (ad es. c. 56v) e piccole graffe (ad es. c. 55r); non autografa invece la corona disegnata alla c. 73r. Segni di attenzione di mano posteriore, con ogni probabilità risalente al sec. XV. • HECKER 1902: 132-33 n. 1; RICCI 1959: 1-21 (con riconoscimento dell'autografia); BRANCA-RICCI 1962: 49-67 (con ripr.); Mostra 1963: 26; MAZZA 1966: 40-41, 72; DI BENEDETTO 1971: 105 (con ripr.); IANNI 1971: 107-8; AUZZAS 1973: 11-12; DE LA MARE 1973: 27 (con ripr.); Mostra 1975: 1 79-80 (con ripr. e bibl. prec.); RICCI 1985: 50-66, 292-95 (con ripr.); per altra bibliografia *BML. Catalogo aperto.* (tavv. 18a-b, 27c)
13. Firenze, BNCF, Banco Rari 50. • Cart., cc. XII + 247 (acefalo) + II', mm. 315 × 235. Cadute le prime 19 cc. e altre 27 nel corpo del codice; una di queste (la c. 115) è stata ritrovata in una raccolta di autografi conservata presso la Biblioteca Czartoryski di Cracovia (→ 18). Miscellanea di testi latini (nota anche come Zibaldone Magliabechiano), prevalentemente storici, di autori classici e medievali, insieme al *De Canaria* e alle *Epistole*, VIII e IX del B. Di datazione controversa, vista anche l'assenza di altri codici vergati dallo scrittore nella medesima tipologia grafica corsiva. Ultima sezione databile per ragioni interne al 1356; sezioni precedenti variamente collocate in un periodo compreso tra la fine degli anni '30 e la metà degli anni '50. Di mano del B. anche: postille in semigotica (ad es. c. 1), tre disegni (cc. 53r, 56v, 59v) e diverse manicule (ad es. c. 18r). Molto dubbia l'attribuzione al B. di altri tre disegni alle cc. 46v, 63v e 180v proposta dalla Ciardi Dupré dal Poggetto (esclusa in precedenza da Filippo di Benedetto). Lettera di Petrarca a Nicola Acciaiuoli (*Familiares*, XII 2) aggiunta da una mano del sec. XIV ex.-XV in. alle cc. 237v-240r; note marginali di altre mani trecentesche; postille di Niccolò Niccoli (c. 61v). Appartenuto nel sec. XVII a Carlo di Tommaso Strozzi, che aggiunse l'indice nelle cc. I-III. • CIAMPI 1830: 1-209; HORTIS 1879: 328-42; MACRÍ LEONE 1887; HAUVENTTE 1894: 89-91; HAUVENTTE 1914: 315 n. 1; VANELLI 1927a; Mostra 1957: 137-38 (con ripr.); Mostra 1963: 12-13; PADOAN 1964; RICCI 1968 (con ripr.); DI BENEDETTO 1971: 95-96, 102, 106-8 (con ripr.); IANNI 1971: 109-10; AUZZAS 1973: 13-14; COSTANTINI 1973: 28-58 (per la descrizione del contenuto); DE LA MARE 1973: 22-23, 27 (con ripr.); Mostra 1975: 1 124-26 (con ripr. e bibl. prec.); SAVINO 1991; BRANCA-CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1994: 199-203, 211 (con ripr.); CAZALÉ BÉRARD 1998; COSTANTINI 1998; DI BENEDETTO 1998; DUTSCHKE 1998; HANKEY 1998; HEULLANT-DONAT 1998; MORELLO 1998; POMARO 1998 (con datazione dell'ultima sezione e segnalazione della mano di Niccolò Niccoli); RAFTI 1998 (con ripr.); SAVINO 1998: 336-48; CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1999d (con ripr.); CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 2003: 456, 459 (con ripr.); per ulteriori saggi cfr. *Zibaldoni di Boccaccio* 1998; per altra bibliografia vd. *Bibliografia degli Zibaldoni* 1996: 45-57. (tavv. 19, 21a, 21c, 22a-b, 25c, 26c, 30d)
14. Firenze, BRic, 627. • Membr., cc. II + 28 (sec. XII) + 73 + I (sec. XIV), mm. 214 × 145. P. Orosius, *Historiae adversariae*

*sus paganos*; Paolo Diacono, *Additamentum ad Eutropii Breviarium ab Urbe condita*. Segnatura della *parva libraria*: II 7. Di mano del B. le cc. 29r-102v, trascritte nei primi anni '50. Cadute nel corpo del cod. diverse cc., attualmente conservate nell'Harley 5383 e nel Riccardiano 2795 (→ 19 e 17). In margine alla sezione di mano del B., rare postille e correzioni di mani coeve. • *Mostra* 1975: 1133-34 (con notizia di un primo riconoscimento dell'autografia da parte di Salomone Morpurgo, ripr.); DE ROBERTIS T. 2001; FIORILLA 2005: 68 (con ripr.). (tav. 1ob)

15. Firenze, BRic, 1035 • Membr. (aggiunte in epoca posteriore le cc. 71-86), cc. III + 187 + II', mm. 294 × 193. Cadute due cc. tra le attuali 35 e 36 e un intero fascicolo tra le attuali 70 e 87. Dante, *Commedia* (con gli argomenti in terza rima del B.); carme *Finis adest longi Dantis cum laude laboris*; Dante, 15 canzoni. Risalente agli inizi degli anni '60. Di mano del B. anche: notazioni in margine con lezioni alternative (ad es. c. 89r) e correzioni (ad es. c. 61v). Sette disegni a penna (cc. 4v, 7r, 10v, 15r, 17r, 20v, 29r) assegnati al B. da Degenhart-Schmitt e poi dalla Ciardi Dupré dal Poggetto, sono con ogni probabilità di mano più tarda, come recentemente sostenuto dalla Battaglia Ricci. Frequenti note di commento di una mano posteriore (ad es. c. 109v), identificata da Casamassima con quella di Bartolomeo di ser Benedetto Fortini (possessore del codice nel XV secolo); questa tesi è stata smentita dalla Pomaro, che ha proposto di assegnare questi interventi a un copista collaboratore di Tedaldo della Casa, e da Giuseppina Brunetti, che ha ipotizzato siano di una mano trecentesca da ricondurre agli ambienti di Benvenuto da Imola. • VANELLI 1923; *Mostra* 1957: 196-97; BRANCA-RICCI 1962: 61; *Mostra* 1963: 16; DEGENHART-SCHMITT 1968-1982: I 10-11; IANNI 1971: 110-11; AUZZAS 1973: 14-15; DE LA MARE 1973: 22, 27-28; *Mostra* 1975: I 103-5 (con ripr. e bibl. prec.); RODDEWIG 1984: 324; RICCI 1985: 295; POMARO 1988b; BRANCA-CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1994: 204-11, 224 (con attribuzione dei disegni a B. e ripr.); BOSCHI-LAZZI 1996: 65-66 (con bibl. e ripr.); CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1999a: 9; DE ROBERTIS 2002: I 657-58; CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 2003: 456, 460-63 (con ripr.); BOSCHI ROTIROTI 2004: 142; BERTELLI 2007: 87; FEOLA 2007; ROMANINI 2007: 90; BOSCHI ROTIROTI 2008: 57-59 (con bibl. e ripr.); BATTAGLIA RICCI 2010: 156-57 (con ripr.); BOSCHI ROTIROTI 2011b (con bibl. prec.); BRUNETTI 2011: 27, 48-59. (tav. 14a)
16. Firenze, BRic, 1232. • Membr., cc. I + 90 + I', mm. 161 × 111. *Buccolicum carmen*. Segnatura della *parva libraria*: V 12. Databile per ragioni testuali ad un periodo compreso tra il 1362-1363 (viaggio del B. a Napoli) e il 1367 (termine *ante quem* per la composizione della xvi egloga); ragioni paleografiche portano a propendere per gli anni 1362-1363. Frequenti postille di mano del B. coeve alla copia, spesso in scrittura a penna rovesciata (ad es. alla c. 22v). • HECKER 1902: 43-92, 133 n. 1 (con ripr.); BRANCA-RICCI 1962: 51, 61, 67 (con ripr.); *Mostra* 1963: 15; MAZZA 1966: 41-42; IANNI 1971: 111; AUZZAS 1973: 16; DE LA MARE 1973: 28 (con ripr.); *Mostra* 1975: I 73-74 (con ripr. e bibl. prec.). (tavv. 14c, 15, 23e)
17. Firenze, BRic, 2795<sup>vi</sup>. • Membr., mm. 214 × 145, composito. Le cc. 70-76, contenenti un frammento dell'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono (il testo inizia da vi 24), sono di mano del B. e costituivano l'ultima parte degli attuali Riccardiano 627 e Harley 5383 (→ 14 e 19). • DE ROBERTIS T. 2001 (con riconoscimento dell'autografia); PANI 2012.
18. Krakow, Biblioteca Czartoryskich, 2566. • Cart., mm. 303 × 223, composito. La c. 43 costituiva anticamente la c. 115 dello Zibaldone Magliabechiano (→ 13). Contiene la trascrizione della *Familiare*, xviii 15, inviata al B. da Francesco Petrarca nel dicembre del 1355. • BRANCA 1964 (con ripr.); RICCI 1968 (con ripr.); BRANCA 1970: 11-12; *Mostra* 1975: I 124; SAVINO 1991: 143-45 (con trascrizione del testo).
19. London, BL, Harley 5383. • Membr., cc. II + 32 + II', mm. 211 × 137. Paolo Diacono, *Historia Langobardorum* (I 1-vi 24). Costituiva la sezione centrale degli attuali Riccardiani 627 e 2795 (→ 14 e 17). Interamente di mano del B., reca interessanti sue postille, come ad esempio la nota in cui la peste dei tempi di Narsete viene accostata a quella fiorentina del 1348 «Anno Domini MCCCXLVIII simillima pestis Florentie et quasi per universum orbem» (c. 7r). • PANI 2012 (con ripr.).
20. Milano, BAm, A 204 inf. • Membr., cc. II + 86 + I', mm. 330 × 235, sec. XIV. Aristoteles, *Ethica nicomachea* (con il commento di Tommaso d'Aquino). Segnatura della *magna libraria*: V 9. Di mano del B. soltanto il commento tomistico, ad eccezione delle prime 16 righe, di mano del copista del testo (c. 1r), aggiunto attorno al 1340 e da lui sottoscritto (c. 86v). Di mano del B. anche: frequentissime annotazioni interlineari, alcune postille marginali, talvolta racchiuse in cornici (ad es. c. 60v), diverse manicule (ad. es. 13r), graffe e fiorellini (c. 7v). • CIAMPI 1830: 148; HORTIS 1879: 340-41, 486 (con riconoscimento dell'autografia); HAUVENTTE 1894: 93, 134 n. 1; HECKER 1902: 28 n. 2 (con ripr.); MAZZA 1966: 69-70, 72; CESARI 1966-1967 (con erronea assegnazione al B. della trascrizione dell'*Ethica*); IANNI 1971: 112; AUZZAS 1973: 16-17; DE LA MARE 1973: 22, 28 (con ripr.); *Mostra*

- 1975: I 139-40 (con ripr. e bibl. prec.); ROSSI 1984: 3-10 (con ripr.); SIGNORINI 2011: 377-78 (con segnalazione dell'appartenenza alla *magna libraria*); BARSELLA 2012. (tav. 2b)
21. Milano, BAM, C 67 sup. • Membr., cc. III + 145 + IV', mm. 240 × 160. M.V. Martialis, *Epigrammata*; Giovanni di Salisbury, *Entheticus in Politicum*; D.I. Iuvenalis, *Satyræ*, x 22. Segnatura della *parva libraria*: VI 7. Argomenti paleografici spingono ad assegnarlo ad un periodo compreso tra la fine degli anni '60 e i primissimi anni '70, ma riferimenti culturali nello scambio epistolare con Petrarca, portano a non escludere la possibilità che sia anteriore di qualche anno. Di mano del B. anche: diverse annotazioni, graffe di varia tipologia (ad es. cc. 98r e 103v), fiorellini (ad es. c. 115v), manicule abituali (ad es. c. 23r) e altre che riproducono il gesto delle "fiche" dantesche (ad es. c. 35v). Da assegnare al B. anche cinque disegni: un serpente con la testa di uccello (c. 22v), un cappuccio fratesco (c. 24v), il busto di una fanciulla con corona floreale e quello di un uomo barbuto coronato di alloro (c. 10r), un profilo maschile (c. 75v), una testina barbuta raffigurante Seneca (c. 115v). Rare postille di altre mani databili tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo (ad es. cc. 62v e 65r). • MAZZA 1966: 49; PETOLETTI 2005 (con riconoscimento dell'autografia e ripr.); PETOLETTI 2006a; PETOLETTI 2006b (con ed. delle postille autografe e ripr.); CURSI 2007b: 142-49; BERTELLI-CURSI 2012: 291. (tavv. 17a, 26f, 31b)
22. Perugia, Archivio di Stato, Carte Del Chiaro, senza segnatura. • Cart., mm. 90 × 225. Lettera (con sottoscrizione autografa) inviata a Leonardo Del Chiaro da Certaldo il 20 maggio 1366. • ABBONDANZA 1962; ABBONDANZA 1963; Mostra 1963: 24; AUZZAS 1973: 18; DE LA MARE 1973: 29 (con ripr.); Mostra 1975: I 164 (con bibl. prec.); PETRUCCI 2008: 67; BARTOLI LANGELI 2010: 53 (con trascrizione). (tav. 20)
23. Toledo, Biblioteca Capitular, 104 6. • Membr., cc. II + 268 + II', mm. 278 × 191. *Vita di Dante* (I redaz.); Dante, *Vita nuova*, *Commedia* (con gli argomenti in terza rima del B.), 15 canzoni. Da assegnare all'inizio degli anni '50 del sec. XIV. Di mano del B. anche: frequenti notazioni in margine con lezioni alternative (ad es. c. 56r) e correzioni (ad es. c. 80v), brevi postille in scrittura *sottile* (ad es. alla c. 50r) e un ritratto di Omero visibile solo ai raggi ultravioletti (c. 267v), recentemente segnalato da Bertelli e Cursi. Rare notazioni marginali di mani dei secc. XV e XVI. Fiorilla e Rafti segnalano faccette paragrafanti e manicule di poco posteriori alla copia del codice della stessa mano che le ha vergate anche nel Laurenziano Plut. 54 32 (→ 11). • BARBI 1907: LIV-LVI, CXIX-CLXXVIII; VANDELLI 1923; VANDELLI 1927b: 117-18; BARBI 1932: LXIV-LXV, CXLI-CXCIX (con ripr.); BRANCA-RICCI 1962: 61; Mostra 1963: 16; MAZZA 1966: 72; IANNI 1971: 110-11; DE LA MARE 1973: 22, 28; Mostra 1975: I 103-5 (con ripr. e bibl. prec.); RODDEWIG 1984: 324; PULSONI 1994; GORNI 1995; CORRADINO 1996; FIORILLA-RAFTI 2001 206-13 (con ripr.); DE ROBERTIS 2002: I 657-58; BOSCHI ROTIROTI 2004: 142; CARRAI 2005: 45-46; MALAGNINI 2006: (con ripr.); FEOLA 2007; BOSCHI ROTIROTI 2011c (con bibl. prec.); REA 2011: 241-62; BERTELLI-CURSI 2012; DI BERARDINO 2012; cfr. anche la descrizione in <http://vitanova.unipv.it/schede/To.php>. (tavv. 23b, 31c)

## POSTILLATI

1. Firenze, BML, Plut. 29 2. • Membr., VI + cc. 277, mm. 340 × 255 + v', sec. XIII (prima metà). L. Apuleius, *De magia*, *Metamorphoseon libri*, *Floridorum libri*. Proveniente dal monastero di Montecassino, passò per un periodo nello scrittoio del B., sicuramente già a partire dagli anni '30, e contiene alcuni suoi *marginalia*: brevi annotazioni paleograficamente databili agli anni '40 (ad. es. le postille introdotte da «Nota» nel margine superiore della c. 37), manicule (ad es. cc. 3v, 6r, 30v, 45v, 52v, 77r), fiorellini e graffe (ad es. cc. 29v e 52v); forse autografa anche una testina disegnata nel margine di c. 6v. Numerose annotazioni di Zanobi da Strada in tutto il codice (ad es. c. 24v), alcune delle quali precedentemente attribuite da Casamassima e Vio erroneamente al B. (ad. es. le postille e i *notabilia* lasciati alle cc. 39v-54r); da assegnare a Zanobi anche lo *Spurcum additamentum a Metamorphoseon libri*, x 21 (c. 66r), insieme alle rubriche «APULEJ META.I.» (c. 24r) e «APULEI PLATONICI FLORID(ORUM) lib(er).I.» (c. 73v), che la Rafti aveva proposto di assegnare al B. (cfr. per quest'ultimo punto la parte finale della sezione introduttiva della scheda). Annotazioni di Pietro Piccolo da Monteforte (ad es. c. 63r) e di altre mani del XIV secolo; nel margine inferiore di c. 79v si legge «F. Aretin(us)», vergato in una minuscola cancelleresca databile tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo. • LOWE 1920; COULTER 1948: 223-25; BILLANOVICH 1953a: 135, 140-41 (con attribuzione del *corpus* di postille a Zanobi da Strada e ripr.); Mostra 1975: I 132-33 (con prima segnalazione della presenza della mano del B., ripr. e bibl. prec.); CASAMASSIMA 1978; VIO 1991-1992; BILLANOVICH 1994: 186 (con attribuzione delle note a Zanobi); RAFTI 1998: 293-94 (con ripr.); BAGLIO-FERRARI-PETOLETTI 1999: 192-93, 227; FIORILLA 1999: 635-59 (con ripr.); FIORILLA 2002: 137-40; PETOLETTI 2005: 52 (con segnalazione della mano di Pietro Piccolo); GIANNOTTI 2006; CANDIDO 2009. (tav. 26b)

2. Firenze, BML, Plut. 34 39. ~~L~~ Membr., cc. 1 + 57 + 1', mm. 220 x 145, sec. XII. D.I. Iuvenalis, *Satyrae*. Segnatura della *parva libraria*: II 6. Di mano del B. solo le manicule alle cc. 22r e 34r. Postille e *notabilia* di mani più tarde. Appartenuto nel sec. XVI ad Antonio Petrei. • HECKER 1902: 31 (riconosce il ms. come esemplare appartenente alla *parva libraria* senza rilevare tracce autografe); Mostra 1963: 30; MAZZA 1966: 20-21; Mostra 1975: 1148 (con attribuzione delle due manicule al B., ripr. e bibl. prec.). (tav. 26e)
3. Firenze, BML, Plut. 35 23. ~~L~~ Membr., cc. 1 + 97 + 1', mm. 250 x 195, secc. XII e XIV. M.A. Lucanus, *Bellum Civile*. Segnatura della *parva libraria*: II 12. Attribuibili al B. solo il «Nota» a c. 66v (segnalatoci da Silvia Finazzi), una manicula (c. 19r), una testina d'uomo barbuto (c. 23r), forse la variante «vel Teutaces» (c. 6r) e la nota in scrittura sottile «Et nos eo more processiones facimus» (c. 8r). Il *corpus* principale di glosse, derivato per lo più dal commento di Anselmo di Laon, erroneamente attribuito al B. da Romano, si deve in realtà ad una mano anteriore. Appartenuto nel sec. XVI ad Antonio Petrei. • HECKER 1902: 31 (riconosce il ms. come esemplare appartenente alla *parva libraria* ma non rileva interventi autografi); MARTI B.M. 1950: 203-5; ROMANO in BOCCACCIO 1950: II 793; Mostra 1963: 29; QUAGLIO 1963: 153-71; MAZZA 1966: 24; AUZZAS 1973: 9; Mostra 1975: 1149-50 (con ipotesi di attribuzione al B. della manicula e del disegno, ripr. e bibl. prec.); per altra bibliografia vd. BML. *Catalogo aperto*.
4. Firenze, BML, Plut. 51 10. ~~L~~ Membr., cc. III + 83 + 11' (con perdita di un fascicolo tra gli attuali primo e secondo), mm. 280 x 185, sec. XI. M.T. Varro, *De lingua latina* (v-xxiv); M.T. Cicero, *Pro Cuentio* (mutila); *Rhetorica ad Herennium*. Recuperato con buona probabilità nel 1355 nel monastero di Montecassino dal B. (che ne fece una copia per Petrarca). Attribuibili alla sua mano solo le annotazioni «De diis hic plura vide» (c. 4r) e «Ego aliter latro enim grece, clam latine. Et ideo latro quod clam furetur» (c. 14r), entrambe assegnabili alla metà degli anni '50. Note di mano di Niccolò Niccoli, come la postilla «Aristarcus» (c. 28v). Varie postille di altre mani dei secc. XIII, XIV e XV. • BILLANOVICH 1946: 113-14; BILLANOVICH 1947: 203-7; COULTER 1948: 225-26; DE LA MARE 1973: 18 n. 6; Mostra 1974: 39; Mostra 1975: I 136-18 (con prima segnalazione dei due interventi autografi e bibl. prec.); RIZZO 1991 (con ripr. e altra bibliografia); BILLANOVICH 1994: 189-91 (che non riscontra interventi autografi del B.).
5. Firenze, BML, Plut. 66 1. ~~L~~ Membr., cc. III + 338 + III', mm. 475 x 350, sec. XI. Iosephus Flavius, *Antiquitates Iudaicae* (traduzione latina attribuita a Rufino di Aquileia), *De bello Iudaico* (traduzione latina dello pseudo-Egesippo). Le annotazioni del B. sono concentrate principalmente nelle prime 53 carte del codice e sono collegabili a interessi maturati negli anni '50 e '60, ma ragioni paleografiche portano a non escludere che possono essere più antiche di qualche anno; da assegnare alla sua mano anche: alcuni segni paragrafali a forma di semicerchio (es. c. 8v), l'indicazione del libro nel margine superiore delle cc. 28v-35v, alcune manicule e graffe (ad es. cc. 19v e 102r), tre disegni marginali: un grappolo d'uva (c. 20r), due testine raffiguranti Abramo (c. 11v) e Mosè (c. 43r). Note di mani dei secc. XIV e XV. Appartenuto ai Medici alla fine del sec. XIV. • DI BENEDETTO 1971: 106-11 (con ripr.); AUZZAS 1973: 11; DE LA MARE 1973: 18 n. 6, 29; Mostra 1975: I 128-29 (con ripr. e bibl. prec.); DEGENHART-SCHMITT 1968-1982: II to. 2 336-37 (con ripr.); BILLANOVICH 1994: 198 (con attribuzione di postille e disegni a Zanobi da Strada); BRANCA-CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1994: 199-204 (con ripr.); CICCUTO 1998: 146-47 (con riprod.); MORELLO 1998: 171 CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 2003: 456, 460 (con ripr.); FIORILLA 2005: 75-81 (con ripr. e bibl. prec.); per altra bibliografia vd. BML. *Catalogo aperto*. (tavv. 30a-b)
6. Firenze, BRIC, 489. ~~L~~ Membr., cc. 1 + 81 + 1', mm. 355 x 250, secc. XIII e XIV. P. Ovidius N., *Heroides*, *Amores* (III 5), *Fasti*, *Tristia*, *Ars amatoria*, *De medicamine faciei*; ps.-Ovidius, *De nuce*, *De pulice*, *De speculo medicaminis*, *De philomena*; centone del Vecchio e del Nuovo Testamento composto da un certo «Stephanus canonicus dominici Sepulcri». Segnatura della *parva libraria* VIII 5. Di mano del B.: revisioni ai testi ovidiani (correzioni e varianti), *notabilia* e postille (ad es. c. 43), tre disegni (la testa barbuta a c. 47r, il busto di donna a c. 53v, il ramo d'edera a c. 66r), varie manicule (ad es. c. 19r), graffe e fiorellini (ad es. c. 66r). • HECKER 1902: 33; Mostra 1963: 30; MAZZA 1966: 56; AUZZAS 1973: 14; Mostra 1975: I 154-55 (con ripr. e bibl. prec.); DEGENHART-SCHMITT 1968-1982: II to. 2 324; BRANCA-CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1994: 198-99, 203 (con ripr.); CICCUTO 1998: 145 (con ripr.); CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 2003: 456, 459-60 (con ripr.); FIORILLA 2005: 37, 45-46 (con ripr.).
7. Firenze, BRIC, 1230. ~~L~~ Membr., cc. II + 81, mm. 160 x 120, secc. XIII/XIV. Giovanni Gallico, *Compendiloquium de vita et dictis illustrium philosophorum*. Segnatura della *parva libraria*: III 15. Di mano del B. solo il *notabile* «Aristoteles» (c. 63r), forse da assegnare alla fine degli anni '60. • HECKER 1902: 32; BILLANOVICH 1948: 121 n. 1; MAZZA 1966: 36-37; AUZZAS 1973: 15-16; Mostra 1975: I 151-52 (con ripr. e bibl. prec.).

8. Paris, BnF, Lat. 4939.  Membr., cc. III + 81, mm. 520 x 410 + III', sec. XIV (*ante 1339*). Paolino Veneto, *Chronologia magna*. Di mano del B. è la postilla vergata nel margine inferiore di c. 116r (databile agli anni '50). Note marginali di altre mani. • BILLANOVICH 1952: 376-82 (con ripr.); AUZZAS 1973: 17; DE LA MARE 1973: 29; *Boccace en France* 1975: 9; *Mostra* 1975: I 127-28 (con ripr. e bibl. prec.); HEUILLANT-DONAT 1998 (con altra bibliografia).
9. Paris, BnF, Lat. 5150.  Membr., cc. II + 81 + II', mm. 310 x 215, sec. XIV. *Gesta Innocentii III* (mutilo); Ugo Falcondo, *Liber de regno Siciliae*; Niccolò da Calvi, *Vita Innocentii IV papae*; Bosone, *Vitae paparum, Canones Concilii Lateranensis III*. Inviato dal B. in dono al Petrarca nel 1361. Di mano del B. la manicula accompagnata da graffe a c. 69r e le manicule a c. 73; attribuibili al B., ma con qualche riserva di natura paleografica, paiono due note lasciate alle cc. 71r e 80v (già assegnate alla sua mano da Billanovich): «Robertus surrentinus princeps Capue captivatur demum Maionis admirati opera cecatur in carcere» (che trova perfetto riscontro in *De casibus*, ix 13) e «occiditur Rogerius puer». Diverse note di lettura (postille, manicule e graffe) di mano di Petrarca anche in altre carte del codice (ad es. c. 53r). Fece parte della Biblioteca Viscontea di Pavia. • DE NOLHAC 1907: 213-15; BILLANOVICH 1953b (con prima segnalazione di possibili interventi autografi del B. e ripr.); PELLEGRIN 1964: 497 (con bibl. prec.); PETRUCCI 1967: 125 (con ripr.); AUZZAS 1973: 17; DE LA MARE 1973: 14 e 29; *Boccace en France* 1975: 16; *Mostra* 1975: I 134-35 (con ripr. e bibl. prec.); FEO 2002: 324; FEO 2003a: 482 (con altra bibl.); FIORILLA 2005: 35-36 (con ripr.).
10. Paris, BnF, Lat. 6802.  Membr., cc. 277, mm. 330 x 230, sec. XIII ex. • C. Plinius S., *Historia naturalis*. Di mano del B. la postilla «Nondum Certaldenses erant» nel margine inferiore di c. 153v (databile agli anni '50) e la testina raffigurante Abramo a c. 220r; di dubbia attribuzione una postilla (con citazione di *Georgica*, I 331-33) nel margine inferiore di c. 17r; ancora dibattuta tra B. e Petrarca la paternità del disegno di Valchiusa (c. 143v), anche se con ogni probabilità è da assegnare al Certaldese. Il codice, acquistato da Petrarca a Mantova nel 1350, reca numerosissimi suoi interventi marginali: postille, graffe e manicule (cfr. ad es. c. 48v). Rari interventi anche di mani posteriori. • DE NOLHAC 1895 (con segnalazione della postilla autografa); HECKER 1902: 60 (con ripr.); DE NOLHAC 1907: I 113, II 69-83 (in partic. 81 n. 2) e 269-71 (con attribuzione dei disegni a Petrarca e ripr.); CHIOVENDA 1933: 50 (con attribuzione dei disegni a Petrarca); BILLANOVICH 1952: 383-88 (con ripr.); PASTORE STOCCHI 1963: 383-84; PELLEGRIN 1964: 501 (con bibl. prec.); PETRUCCI 1967: 127 (con ripr.); DEGENHART-SCHMITT 1968-1982: I to. 1 129-31 (con attribuzione dei disegni a Petrarca e ripr.); AUZZAS 1973: 17-18; DE LA MARE 1973: 15 (con ripr.); *Boccace en France* 1975: 14 (con prima proposta di attribuzione del disegno di Valchiusa al B. e ripr.); *Mostra* 1975: I 138-39 (con ripr. e bibl. prec.); BRANCA-CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1994: 198-99, 203 (con ripr.); CICCUTO 1998: 149-50 (con ripr.); FEO 2002: 324; FEO 2003a: 486 (con altra bibl.); FEO 2003b: 499-512 (con attribuzione dei disegni a Petrarca e ripr.); FIORILLA 2005: 47-64 (con ripr.); PETOLETTI 2005: 41 n. 20; PERUCCHI 2010 (in partic. 67-68 n. 2 per la bibl. prec.); RICO 2010 (con ripr.). (tav. 30c)
11. Paris, BnF, Lat. 8082.  Membr., cc. III + 106 + I', mm. 262 x 161, sec. XIII. • C. Claudianus, *De raptu Proserpinæ* (frammenti), *De raptu Proserpinæ* (integrale), *In Rufinum*, *De bello Gildonico*, *In Eutropium*, *De nuptiis Honorii et Mariae*, *De III consulatu Honorii*, *De IV consulatu Honorii*, *De consulatu Theodori*, *De consulatu Stiliconis*, *De VI consulatu Honorii*, *De bello Getico*. B. vergò nel cod. solo la testina coronata (con ogni probabilità raffigurante Claudio), accompagnata da manicula, a c. 4v, forse nel 1351 a Padova, dove era ospite del Petrarca, proprietario del ms. che contiene infatti anche suoi interventi marginali: postille (ad es. c. 11v), manicule (ad es. c. 62v) e graffe (ad es. c. 57r). Le opere di Claudio sono accompagnate da un ricco corredo di glosse di tradizione (di mano del copista). • DE NOLHAC 1907: I 103, 113 e 202-4; CHIOVENDA 1933: 58 (con attribuzione della manicula e del disegno a Petrarca e ripr.); PELLEGRIN 1964: 504 (con bibl. prec.); PETRUCCI 1967: 128; DE LA MARE 1973: 15; *Boccace en France* 1975: 14; DEGENHART-SCHMITT 1968-1982: II to. 2 332 (attribuzione del disegno a Petrarca e ripr.); BRANCA-CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1994: 198, 206 (con prima proposta di attribuzione del disegno al B. e ripr.); CICCUTO 1998: 146 (con ripr.); CHINES 2001: 44-45; FEO 2002: 325; FEO 2003a: 448 (con altra bibl.); FEO 2003b: 35 (con attribuzione del disegno a Petrarca e ripr.); FIORILLA 2005: 35-38, 44-47 (con bibl. prec. e ripr.); BERTELLI-CURSI 2012: 291. (tav. 31a)

#### POSTILLATI DI DUBBIA ATTRIBUZIONE

1. Firenze, BML, Plut. 34 5.  Membr., cc. I + 44, mm. 230 x 120, sec. XII. • Q. Horatius F., *Ars poetica, Sermones, Epistulae*. Segnatura della *parva libraria*: II 5. Assegnata al B., ma di dubbia attribuzione, solo la manicula vergata a c. 8v. Glosse marginali e interlineari del copista e di mani più tarde. Forse posseduto nel sec. XIV da un

- certo «Martinus de Florentia» (cfr. c. 40v), nel sec. XVI appartenne ad Antonio Petrei. • HECKER 1902: 29-30 (riconosce il ms. come esemplare appartenente alla *parva libraria*); MAZZA 1966: 20; MOSTRA 1975: 1147 (con ipotesi di attribuzione al B. della manica); per altra bibliografia vd. *BML. Catalogo aperto*.
2. Parigi, BnF, It. 482. ~~L~~ Membr., cc. III + 215 + III', mm. 334 × 239. *Decameron*. • Risalente agli anni '60 del sec. XIV. La copia è di mano di Giovanni d'Agnolo Capponi, che si sottoscrive in calce alla tavola delle rubriche (c. 4v) e si serve di una mercantesca con lievi influenze della cancelleresca (e non alla mano del B. come erroneamente ipotizzato dal Rossi). Al Capponi devono essere attribuiti anche frequentissimi interventi correttori in interlinea. Forse di mano del B. una nota interlineare (segnalata da Cursi): «Açço» (c. 69v). Diciotto disegni a penna (cc. 4v, 5r, 6r, 11r, 23v, 55r, 79v, 82r, 102r, 122v, 133v, 151r, 176r, 187r, 189r, 214r) assegnati al B. dalla Ciardi Dupré dal Poggetto, ma a nostro avviso di mano differente, come recentemente sostenuto anche dalla Battaglia Ricci. • NADIN 1965; MEISS 1967: 57; DEGENHART-SCHMITT 1968-1982: I to. 1 134-37 (con ripr.); *Boccace en France* 1975: 35-37 (con ripr.); MOSTRA 1975: I 52-53 (con bibl. prec.); BRANCA-CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1994 (con ripr.); DELCORNIO BRANCA 1995; BRANCA 1997; ROSSI 1997: 105-34, 152-54, 156-78, 181-91 (con ripr.); BRANCA 1998; ROSSI 1998; BRANCA 1999: 5-14; CASTELLI 1999d (con ripr.); CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1999a: 11-16 (con ripr.); GRIPPA 1999; BRANCA-VITALE 2002; CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 2003: 456, 463-71 (con ripr.); MARTI 2003; BRESCHI 2004 (con varia bibl.); CURSI 2007a: 31-36 e 217-19 (con ripr. e bibl. prec.); BATTAGLIA RICCI 2010: 140-57; MAZZETTI 2011: 146-54; CURSI 2013b (sulla nota interlineare); FIORILLA 2013; NOCITA 2013.

## BIBLIOGRAFIA

- ABBONDANZA 1962 = Roberto A., *Una lettera autografa del Boccaccio nell'Archivio di Stato di Perugia*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXII, pp. 227-32.
- ABBONDANZA 1963 = Id., *Una lettera autografa del Boccaccio nell'Archivio di Stato di Perugia*, in «Studi sul Boccaccio», I, pp. 5-13.
- AGENO 1974 = Franca A., *Errori d'autore nel 'Decameron'?*, in «Studi sul Boccaccio», VIII, pp. 127-36.
- AGENO 1980a = Ead., *Il problema dei rapporti tra il codice Berlinese e il codice Mannelli del 'Decameron'*, in «Studi sul Boccaccio», XII, pp. 5-37.
- AGENO 1980b = Ead., *Ancora sugli errori d'autore nel 'Decameron'*, in «Studi sul Boccaccio», XII, pp. 71-93.
- AGOSTINELLI 1985-1986 = Edvige A., *A Catalogue of the Manuscripts of 'Il Teseida'*, in «Studi sul Boccaccio», XV, pp. 1-83.
- ANDERSON 1994 = David A., *Boccaccio's Glosses on Statius*, in «Studi sul Boccaccio», XXII, pp. 3-134.
- ANDERSON 1998 = Id., *Which are Boccaccio's Own Glosses*, in *Zibaldoni*, 1998, pp. 327-31.
- AUZZAS 1973 = Ginetta A., *I codici autografi. Elenco e bibliografia*, in «Studi sul Boccaccio», VII, pp. 1-20.
- BAGLIO-FERRARI-PETOLETTI 1999 = Marco B.-Mirella F.-Marco P., *Montecassino e gli umanisti*, in *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*. Atti del Convegno di Fermo, 17-19 novembre 1997, a cura di Giuseppe Avarucci, Rosa Marisa Borraccini Verducci, Gianmario Borri, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. 183-238.
- BARBI 1907 = Michele B., *Introduzione a D. Alighieri, 'La Vita nuova'*, per cura di M.B., Firenze, Società Dantesca Italiana, pp. XI-CCXXVII.
- BARBI 1932 = Id., *Introduzione a D. Alighieri, 'La Vita nuova'*, per cura di M.B., Firenze, R. Bemporad & Figlio, pp. xv-CCCIX.
- BARBIELLINI AMIDEI 2005 = Beatrice B. A., *Un nuovo codice attribuibile a Boccaccio? Un manoscritto d'autore*, in «Medioevo Romanzo», XXIX, 2 pp. 279-313.
- BARBIELLINI AMIDEI 2008 = Ead., *Alcuni nuovi testi attribuibili a Boccaccio (manoscritti Riccardiani 2317 e 2318). Dall'«Ars Amandi' ovidiana al 'Libro d'Amor' di Cappellano*, in «Rendiconti. Ist. Lombardo-Accademia di Scienze e Lettere. Classe di Lettere e Scienze morali e storiche», CXLII, pp. 3-40.
- BARSELLA 2012 = Susanna B., *I marginalia di Boccaccio all'«Etica Nicomachea» di Aristotele* (Milano, Biblioteca Ambrosiana A 204 Inf), in *Boccaccio in America*. [Proceedings of the] 2010 International Boccaccio Conference of the American Boccaccio Association, Univ. of Massachusetts, Amherst, April 30-May 1, edited by Elsa Filosa and Michael Papio, Ravenna, Longo, pp. 143-55.
- BARTOLI-LANGELI 2010 = Attilio B. L., *Autografia e paleografia*, in «*Di mano propria*». *Gli autografi dei letterati italiani*. Atti del Convegno Internazionale di Forlì, 24-27 novembre 2008, a cura di Guido Baldassarri, Matteo Motolese, Paolo Procaccioli, Emilio Russo, Roma, Salerno Editrice, pp. 41-60.
- BATTAGLIA RICCI 1989 = Lucia B. R., *Leggere e scrivere novelle tra '200 e '300*, in *La Novella italiana. Atti del Convegno di Caprarola, 19-24 settembre 1988*, Roma, Salerno Editrice, vol. II pp. 629-55.
- BATTAGLIA RICCI 2010 = Ead., *Edizioni d'autore, copie di lavoro, interventi di autoesegesi: testimonianze trecentesche*, in «*Di mano propria*». *Gli autografi dei letterati italiani*. Atti del Convegno Internazionale di Forlì, 24-27 novembre 2008, a cura di Guido Baldassarri, Matteo Motolese, Paolo Procaccioli, Emilio Russo, Roma, Salerno Editrice, pp. 123-57.
- BERTELLI 2007 = Sandro B., *La 'Commedia' all'antica*, Firenze, Mandragora.
- BERTELLI 2011 = Id., *La tradizione della 'Commedia': dai manoscritti al testo. I. I codici trecenteschi (entro l'antica vulgata) conservati a Firenze*, Firenze, Olschki.
- BERTELLI-CURSI 2012 = Id.-Marco C., *Novità sull'autografo Toledo di Giovanni Boccaccio. Una data e un disegno sconosciuti*, in «Critica del testo», XV, 1 pp. 287-95.

- Bibliografia degli Zibaldoni 1996 = *Bibliografia degli Zibaldoni di Boccaccio (1976-1995)*, a cura di Francesco Bianchi e Antonio Magi Spinetti, Roma, Viella.
- BILLANOVICH 1946 = Giuseppe B., *Petrarca e Cicerone*, in *Miscellanea Giovanni Mercati*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, pp. 88-106 (poi in Id., *Petrarca e il primo umanesimo*, Roma-Padova, Antenore, 1996, pp. 97-116, da cui si cita).
- BILLANOVICH 1947 = Id., *Petrarca letterato. I. Lo scrittore del Petrarca*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1947.
- BILLANOVICH 1948 = Id., *La tradizione del 'Liber de dictis philosophorum antiquorum' e la cultura di Dante, del Petrarca e del Boccaccio*, in «*Studi petrarcheschi*», I, pp. 111-23.
- BILLANOVICH 1952 = Id., *Autografi del Boccaccio alla Biblioteca Nazionale di Parigi (Parigini latini 4939 e 6802)*, in «*Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*», VII, pp. 376-88 (poi in Id., *Petrarca e il primo Umanesimo*, Roma-Padova, Antenore, 1996, pp. 142-57).
- BILLANOVICH 1953a = Id., *I primi umanisti e la tradizione dei classici latini*, Friburgo, Edizioni Universitarie (poi in Id., *Petrarca e il primo Umanesimo*, Roma-Padova, Antenore, 1996, pp. 117-41, da cui si cita).
- BILLANOVICH 1953b = Id., *Il Petrarca, il Boccaccio, Zanobi da Strada e le tradizioni dei testi della 'Cronica' di Ugo Falcando e di alcune 'Vite' di Pontefici*, in «*Rinascimento*», IV, pp. 17-24 (poi in Id., *Petrarca e il primo Umanesimo*, Roma-Padova, Antenore, 1996, pp. 158-67, da cui si cita).
- BILLANOVICH 1955 = Id., *Pietro Piccolo da Monteforte tra il Petrarca e il Boccaccio, in Medioevo e Rinascimento. Studi in onore di Bruno Nardi*, Firenze, Sansoni, pp. 1-76 (poi in Id., *Petrarca e il primo Umanesimo*, Roma-Padova, Antenore, 1996, pp. 459-524, da cui si cita).
- BILLANOVICH 1994 = Id., *Zanobi da Strada tra i tesori di Montecassino*, in Id., Simona Brambilla, Antonio Manfredi, *Zanobi da Strada esploratore di biblioteche e rinnovatore di studi*, in «*Studi petrarcheschi*», n.s., IX [ma 2000], pp. 183-99.
- BLACK 1998 = Robert B., *Boccaccio, reader of the 'Appendix Virgiliana': the Miscellanea Laurenziana and Fourteenth-Century Schoolbook*, in Zibaldoni 1998, pp. 113-28.
- BML. Catalogo aperto = Bibliografia consultabile sul sito della Biblioteca Medicea Laurenziana (<http://opac.bmlonline.it/>).
- BOCCACCIO 1950 = Giovanni B., *Genealogie deorum gentilium*, a cura di Vincenzo Romano, Bari, Laterza, 2 voll.
- BOCCACCIO 1970 = Id., *Opere minori in volgare*, vol. II, a cura di Mario Marti, Milano, Rizzoli.
- BOCCACCIO 1974 = Id., *Decameron. Edizione diplomatico-interpretativa dell'autografo Hamilton 90*, a cura di Charles S. Singleton, Baltimore-London, The Johns Hopkins University Press.
- BOCCACCIO 1975 = Id., *Decameron. Fac-simile dell'autografo conservato nel Codice Hamilton 90 della Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz di Berlino*, a cura e con introduzione di Vittore Branca, Firenze, Fratelli Alinari-Ist. di Edizioni Artistiche.
- BOCCACCIO 1976 = Id., *Decameron*, ed. critica secondo l'autografo Hamiltoniano, a cura di Vittore Branca, Firenze, presso l'Accademia della Crusca.
- BOCCACCIO 2011 = Id., *Decameron*, a cura di Maurizio Fiorilla, illustrazioni di Mimmo Paladino, Roma, Ist. della Encyclopedie Italiana.
- BOCCACE EN FRANCE 1975 = *Boccace en France: de l'humanisme à l'érotisme*. Catalogue [de l'Exposition à la Bibliothèque Nationale de Paris], édité par Florence Callu et François Avril, préface par Georges Le Rider, Paris, Bibliothèque Nationale.
- BOCCACCIO VISUALIZZATO 1999 = *Boccaccio visualizzato*, a cura di Vittore Branca, Torino, Einaudi, 2 voll.
- BOLOGNA 1993 = Corrado B., *Tradizione e fortuna dei classici italiani*, Torino, Einaudi, 2 voll.
- BOSCHI-LAZZI 1996 = Marisa B.-Giovanna L., *Idanti ricordiani*, Firenze, Polistampa.
- BOSCHI ROTIROTI 2004 = Marisa B. R., *Codicologia trecentesca della 'Commedia'*, Roma, Viella.
- BOSCHI ROTIROTI 2008 = Ead., *Censimento dei manoscritti della 'Commedia'*, Roma, Viella.
- BOSCHI ROTIROTI 2011a = Ead., [Scheda sul ms. Città del Vaticano, BAV, Chig. L VI 213], in *Censimento Commenti 2011*, I pp. 499-500.
- BOSCHI ROTIROTI 2011b = Ead., [Scheda sul ms. Firenze, BRic, 1035], in *Censimento Commenti 2011*, II pp. 771-73.
- BOSCHI ROTIROTI 2011c = Ead., [Scheda sul ms. Toledo, Biblioteca Capitular, 104 6], in *Censimento Commenti 2011*, II pp. 1052-53.
- BRANCA 1950 = Vittore B., *Per il testo del Decameron. La prima diffusione del 'Decameron'*, in «*Studi di Filologia Italiana*», VIII, pp. 29-143.
- BRANCA 1951 = Id., *La tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio. I. Un primo codice e tre studi*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- BRANCA 1953 = Id., *Per il testo del 'Decameron'. Testimonianze della tradizione volgata*, in «*Studi di Filologia Italiana*», XI, pp. 163-243.
- BRANCA 1958 = Id., *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio. I. Un primo elenco di codici e tre studi*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- BRANCA 1964 = Id., *Una carta dispersa dello Zibaldone Magliabechiano. Una 'Familiare' petrarchesca autografa del Boccaccio*, in «*Studi sul Boccaccio*», II, pp. 5-11.
- BRANCA 1970 = Id., *Sebastiano Ciampi in Polonia e la Biblioteca Czartoryski (Boccaccio, Petrarca e Cino da Pistoia)*, Wrocław-Warszawa-Kraków, Ossolineum, pp. 19-31.
- BRANCA 1991 = Id., *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio. II. Un secondo elenco di manoscritti e studi sul testo del 'Decameron' con due appendici*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- BRANCA 1997 = Id., *Su una redazione del 'Decameron' anteriore a quella conservata nell'autografo Hamiltoniano*, in «*Studi sul Boccaccio*», XXV, pp. 3-131.
- BRANCA 1998 = Id., *Ancora su una redazione del 'Decameron' anteriore a quella autografa e su possibili interventi "singolari" sul testo*, in «*Studi sul Boccaccio*», XXVI, pp. 3-97.
- BRANCA 1999 = Id., *Il narrar boccacciano per immagini dal tardo gotico al primo Rinascimento*, in *Boccaccio visualizzato 1999*, I pp. 3-37.
- BRANCA-CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1994 = Id.-Maria Grazia C. D. dal P., *Boccaccio "visualizzato" dal Boccaccio*, in «*Studi sul Boccaccio*», XXII, pp. 197-225.
- BRANCA-RICCI 1962 = Id.-Pier Giorgio R., *Un autografo del 'Decameron' (codice Hamiltoniano 90)*, Padova, CEDAM.
- BRANCA-RICCI 1968 = Id., *Notizie e documenti per la biografia del Boccaccio*, in «*Studi sul Boccaccio*», V, pp. 1-18.
- BRANCA-VITALE 2002 = Id.-Maurizio V., *Il capolavoro del Boccaccio e due diverse redazioni*, Venezia, Ist. Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2 voll.
- BRESCHI 2004 = Giancarlo B., *Il ms. Parigino It. 482 e le vicissitudini*

- dini editoriali del 'Decameron'. Postilla per Aldo Rossi, in «Medioevo e Rinascimento», n.s., xv, pp. 77-119.
- BROWN 1991 = Virginia B., *Boccaccio in Naples: the Beneventan Liturgical Palimpsest of the Laurentian autographs (Mss. 29.8 and 33.31)*, in «Italia medievale e umanistica», xxiv, pp. 41-126.
- BRUNETTI 2011 = Giuseppina B., "Franceschi e provenzali" per le mani del Boccaccio, in «Studi sul Boccaccio», xxxix, pp. 23-60.
- CANDIDO 2009 = Igor C., *Amore e Psiche dalle chiose del Laur. 29.2 alle due redazioni delle 'Genealogie' e ancora in 'Dec.' x, 10*, in «Studi sul Boccaccio», xxxvii, pp. 171-96.
- CAROTI-ZAMPONI 1974 = Stefano C.-Stefano Z., *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, con una nota di Emanuele Casamassima, Milano, Il Polifilo.
- CARRAI 2005 = Stefano C., *Per il testo della 'Vita Nova'. Sulle presunte lectiones singulares del ramo k*, in «Filologia Italiana», ii, pp. 39-47.
- CASAMASSIMA 1978 = Emanuele C., *Dentro lo scrittoio del Boccaccio. I codici della tradizione*, in «Il Ponte», xxxiv, pp. 730-39 (poi in appendice a Aldo Rossi, *Il 'Decameron'. Pratiche testuali e interpretative*, Bologna, Cappelli, 1982, pp. 253-60).
- CASTELLI 1999a = Maria Cristina C., *Teseida*, in *Boccaccio visualizzato*, a cura di Vittore Branca, Torino, Einaudi, vol. II pp. 56-57.
- CASTELLI 1999b = Ead., *Genealogie deorum gentilium*, in *Boccaccio visualizzato*, a cura di Vittore Branca, Torino, Einaudi, vol. II pp. 57-62.
- CASTELLI 1999c = Ead., *Decameron [Hamilton 90]*, in *Boccaccio visualizzato* 1999, II pp. 62-66.
- CASTELLI 1999d = Ead., *Decameron [Parigino Italiano 482]*, in *Boccaccio visualizzato*, 1999, II pp. 66-72.
- CAVALLO 1996 = Guglielmo C., *Iniziali, scritture distintive, fregi. Morfologie e funzioni*, in *Libri e documenti d'Italia dai Longobardi alla rinascita delle città. Atti del Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Paleografi e Diplomatisti*, Cividale, 5-7 ottobre 1994, a cura di Cesare Scaloni, Udine, Arti Grafiche Friulane, pp. 15-33.
- CAZALÉ BÉRARD 1998 = Claude C. B., *Riscrittura della poetica e poetica della riscrittura negli Zibaldoni di Boccaccio*, in *Zibaldoni* 1998, pp. 425-53.
- CECCANTI-PICCARDI 2010 = Melania C.-Andrea P., *Lo Zibaldone Laurenziano autografo del Boccaccio*, in *Itinerari Laurenziani. Libri antichi e tradizioni del testo. Copisti, possessori, lettori. [Atti del Convegno di] Książnica Pomorska*, Stettino, 27 novembre 2009-9 gennaio 2010, a cura di Andrea Piccardi, Angelo Rella, con la collaborazione di Guglielmo Bartolletti, Szczecin, Volumina pl, pp. 1-45.
- CESARI 1966-1967 = Anna Maria C., *L'Etica' di Aristotele del Codice Ambrosiano A 204 inf: un autografo del Boccaccio*, in «Archivio Storico Lombardo», s. IX, VI-VII, pp. 69-100.
- CESARI 1973 = Ead., *Presentazione del Codice Laurenziano XXIX 8*, in «Archivio Storico Lombardo», serie IX, x, pp. 434-77.
- CHIARI 1948 = Alberto C., *Un nuovo autografo del Boccaccio?*, in «La Fiera letteraria», III (n° 27, 11 luglio), p. 4.
- CHIARI 1955 = Id., *Ancora dell'autografia del codice Berlinese del 'Decameron' Hamilton 90*, in «Convivium», n.s., xxiii, 3 pp. 352-56 (poi in Id., *Indagini e letture. Terza serie*, Firenze, Le Monnier, 1961, pp. 337-51).
- CHINES 2001 = Loredana C., *Per Petrarca e Claudio*, in *Verso il centenario petrarchesco. Prospettive critiche*. Atti del Seminario di Studi, Bologna 24-25 settembre 2001, num. mon. di «Quaderni petrarcheschi», xi [ma 2004], pp. 43-71.
- CHIOVENDA 1933 = Lucia C., *Die Zeichnungen Petrarcas*, in «Archivum romanicum», xvii, pp. 1-61.
- CIAMPI 1827 = Sebastiano C., *Monumenti di un manoscritto autografo di messer Giovanni Boccacci da Certaldo trovati e illustrati da Sebastiano Ciampi*, Firenze, Galletti.
- CIAMPI 1830 = Id., *Monumenti di un manoscritto autografo e lettere inedite di messer G. Boccaccio*, il tutto nuovamente trovato e illustrato, Milano, P. Molina.
- CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1999a = Maria Grazia C. D. dal P., *L'iconografia nei codici miniati boccacciani dell'Italia centrale e meridionale*, in *Boccaccio visualizzato* 1999, II pp. 3-52.
- CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1999b = Ead., *Zibaldone Laurenziano*, in *Boccaccio visualizzato* 1999, II pp. 53-54.
- CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1999c = Ead., *Zibaldone Laurenziano (II)*, in *Boccaccio visualizzato* 1999, II pp. 54-55.
- CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 1999d = Ead., *Zibaldone Magliabechiano*, in *Boccaccio visualizzato* 1999, II pp. 53-56.
- CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO 2003 = Ead., *Il rapporto testo e immagini all'origine della formazione artistica e letteraria di Giovanni Boccaccio*, in *Medioevo: immagine e racconto*, a cura di Arturo Carlo Quintavalle, Milano, Electa, pp. 456-73.
- CICCUTO 1998 = Marcello C., *Immagini per i testi di Boccaccio: percorsi e affinità dagli Zibaldoni al 'Decameron'*, in *Zibaldoni* 1998, pp. 141-60.
- Codice Chigiano 1974 = *Il codice Chigiano L. V. 176 autografo di Giovanni Boccaccio*, ed. fototipica, intr. di Domenico De Robertis, Firenze-Roma, Alinari-Archivi.
- COLEMAN 2012 = William E. C., *The Oratoriana 'Teseida': Witness of a Lost "beta" Autograph*, in «Studi sul Boccaccio», xl, pp. 105-85.
- CORRADINO 1996 = Alessandra C., *Rilievi grafici sui volgari autografi di Giovanni Boccaccio*, in «Studi di Grammatica Italiana», xvi, pp. 5-74.
- COSTANTINI 1973 = Aldo Maria C., *Studi sullo Zibaldone Magliabechiano. I. Descrizione e analisi*, in «Studi sul Boccaccio», vii, pp. 21-59.
- COSTANTINI 1974 = Id., *Studi sullo Zibaldone Magliabechiano. II. Il florilegio senechiano*, in «Studi sul Boccaccio», viii, pp. 79-126.
- COSTANTINI 1983 = Id., *Correzioni autografe dell'Hamilton 90. Una proposta*, in *Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca*, vol. II, Boccaccio e dintorni, Firenze, Olschki, pp. 69-77.
- COSTANTINI 1998 = Id., *Tra chiose e postille dello Zibaldone magliabechiano: un catalogo e una chiave di lettura*, in *Zibaldoni* 1998, pp. 29-35.
- COULTER 1948 = Cornelia C. C., *Boccaccio and the Cassinese Manuscripts of the Laurentian Library*, in «Classical Philology», xliii, pp. 217-30.
- CURSI 1998 = Marco C., *Per la più antica fortuna del 'Decameron': mano e tempi del "Frammento Magliabechiano" (cc. 20r. -37v.)*, in «Scrittura e Civiltà», xxiii, pp. 265-93.
- CURSI 2000 = Id., *Un nuovo autografo boccacciano del 'Decameron'? Note sulla scrittura del codice Parigino Italiano 482*, in «Studi sul Boccaccio», xxviii, pp. 5-34.
- CURSI 2004 = Id., *Un frammento decameroniano dei tempi del Boccaccio (Piacenza, Biblioteca Passerini Landi, cod. Vitali 26)*, in «Studi sul Boccaccio», xxxii, pp. 1-27.
- CURSI 2007a = Id., *Il 'Decameron': scritture, scriventi, lettori. Storia di un testo*, Roma, Viella.

- CURSI 2007b = Id., *Boccaccio: autografie vere o presunte. Novità su tradizione e trasmissione delle sue opere*, in «*Studij romanzi*», n.s., III, pp. 135-63.
- CURSI 2009 = Id., *Un'antica carta di prova del 'Decameron'* (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, cod. *Castiglioni* 12)?, in «*Studi sul Boccaccio*», XXXVII, pp. 105-26.
- CURSI 2010 = Id., *Percezione dell'autografia e tradizione dell'autore*, in «*Di mano propria. Gli autografi dei letterati italiani*». Atti del Convegno Internazionale di Forlì, 24-27 novembre 2008, a cura di Guido Baldassarri, Matteo Motolese, Paolo Procacioli, Emilio Russo, Roma, Salerno Editrice, pp. 159-84.
- CURSI 2013a = Id., *Cacciatori di autografi: ancora sul codice Riccardiano 2317 e sulla sua attribuzione alla mano del Boccaccio*, in *Miscellanea di studi in onore di Paolo Delogu*, Roma, Viella, i.c.s.
- CURSI 2013b = Id., *La scrittura e i libri di Giovanni Boccaccio*, Roma, Viella, i.c.s.
- DA RIF 1973 = Bianca Maria D. R., *La miscellanea Laurenziana XXXIII* 31, in «*Studi sul Boccaccio*», VII, pp. 59-124.
- DE LA MARE 1973 = Albinia C. de la M., *The Handwriting of Italian Humanist*, Oxford, Association International de la Bibliophilie.
- DE NOLHAC 1895 = Pierre de N., *Une ligne autographe de Boccace*, in «*Revue des bibliothèques*», V, p. 13.
- DE NOLHAC 1907 = Id., *Pétrarque et l'Humanisme*, Paris, Champion, 2 voll. (2<sup>a</sup> ed.).
- DE ROBERTIS 2002 = Domenico D.R., *I documenti*, in D. Alighieri, *Rime*, a cura di Domenico D. R., Firenze, Le Lettere, vol. I.
- DE ROBERTIS T. 2001 = Teresa D.R., *Restauro di un autografo di Boccaccio (con una nota su Pasquale Romano)*, in «*Studi sul Boccaccio*», XXIX, pp. 215-27.
- DEGENHART-SCHMITT 1968-1982 = Bernhard D.-Annegrit S., *Corpus der Italienischen Zeichnungen, 1300-1450*, Berlin, Gebr. Mann, 8 voll.
- DEL CORNO BRANCA 1995 = Daniela D.B., «*Cognominato principe galeotto*. Il sottotitolo illustrato del *Parigino* It. 482», in «*Studi sul Boccaccio*», XXIII, pp. 79-88.
- DI BENEDETTO 1971 = Filippo D. B., *Considerazioni sullo Zibaldone Laurenziano del Boccaccio e restauro testuale della prima redazione del Fauinus*, in «*Italia medioevale e umanistica*», XIV, pp. 90-129.
- DI BENEDETTO 1998 = Id., *Presenza di testi minori negli Zibaldoni*, in *Zibaldoni* 1998, pp. 13-28.
- DI BERARDINO 2012 = Nicoletta D. B., *Le due redazioni autografate del 'Trattatello in laude di Dante': osservazioni fonomorfologiche*, in «*Studi sul Boccaccio*», XL, pp. 31-103.
- DUTSCHKE 1998 = Dennis D., *Il libro miscellaneo: problemi di metodo tra Boccaccio e Petrarca*, in *Zibaldoni* 1998, pp. 95-112.
- FEO 1991 = Michele F., *Lo Zibaldone Laurenziano del Boccaccio*, in *Codici latini del Petrarca nelle biblioteche fiorentine*. [Catalogo della] Mostra, [Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana], 19 Maggio-30 Giugno 1991, a cura dello stesso, Firenze, Le Lettere, pp. 342-47.
- FEO 2002 = Id., *Francesco Petrarca*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da Enrico Malato, vol. X. *La tradizione dei testi*, coordinato da Claudio Ciociola, Roma, Salerno Editrice, pp. 271-329.
- FEO 2003a = Id., *La biblioteca*, in *Petrarca nel tempo. Tradizione lettori e immagini delle opere*. Catalogo della mostra, Arezzo, Sottochiesa di S. Francesco, 22 novembre 2003-27 gennaio 2004, a cura dello stesso, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, pp. 457-516.
- FEO 2003b = Id., *Le cipolle di Certaldo e il disegno di Valchiusa*, in *Petrarca nel tempo. Tradizione lettori e immagini delle opere*. Catalogo della mostra, Arezzo, Sottochiesa di S. Francesco, 22 novembre 2003-27 gennaio 2004, a cura dello stesso, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, pp. 499-512.
- FEOLA 2007 = Francesco F., *Il Dante di Giovanni Boccaccio. Le varianti marginali alla 'Commedia' e il testo delle 'Esposizioni'*, in «*L'Alighieri*», n.s., XLVIII, 30 pp. 121-34.
- FIORILLA 1999 = Maurizio F., *La lettura apuleiana del Boccaccio e le note ai manoscritti laurenziani* 29, 2 e 54, 32, in «*Aevum*», LXXIII, 3 pp. 635-68.
- FIORILLA 2002 = Id., *Marginalia e ricezione dei classici: Boccaccio, 'Ep' 2, 1; Petrarca, 'RVF' 126, 42*, in *Studi di Italianistica per Maria Teresa Acquaro Graziosi*, a cura di Marta Savini, Roma, Aracne, pp. 137-45.
- FIORILLA 2005 = Id., *"Marginalia" figurati nei codici petrarcheschi*, Firenze, Olschki.
- FIORILLA 2010 = Id., *Per il testo del 'Decameron'*, in «*L'Ellisse*», V, pp. 9-38.
- FIORILLA 2013 = Id., *Ancora per il testo del 'Decameron'*, in «*L'Ellisse*», VIII, 1 (i.c.s.).
- FIORILLA-RAFTI 2001 = Id.-Patrizia R., *"Marginalia" figurati e postille di incerta attribuzione in due autografi del Boccaccio* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 54.32; Toledo, Biblioteca Capitular, ms. 104.6), in «*Studi sul Boccaccio*», XXIX, pp. 199-213.
- FORDRED 2013 = Benedetta F., *"Errori" del Boccaccio o varietà della lingua trecentesca?*, in «*L'Ellisse*», VIII, 1 (i.c.s.).
- GIANNOTTI 2006 = Gianfranco G., *Da Montecassino a Firenze: la riscoperta di Apuleio*, in *Il 'Decameron' nella letteratura europea*. Atti del Convegno organizzato dall'Accademia delle Scienze di Torino e dal Dipartimento di Scienze Letterarie e Filologiche dell'Università di Torino, Torino, 17-18 novembre 2005, a cura di Clara Alassia, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 9-46.
- GORNI 1995 = Guglielmo G., *Paragrafi e titolo della 'Vita nova'*, in «*Studi di filologia italiana*», LIII, pp. 203-22.
- GRIPPA 1999 = Annalisa G., *Le carte piacentine del 'Decameron'*, in «*Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena*», XX, pp. 77-120.
- GUTIÉRREZ 1962 = David G., *La biblioteca di Santo Spirito in Firenze nella metà del secolo XV*, in «*Analecta Augustiniana*», XXV, 1962, pp. 77-120.
- HANKEY 1998 = A. Teresa H., *La 'Genealogia deorum' di Paolo da Perugia*, in *Zibaldoni* 1998, pp. 81-94.
- HAUVENTTE 1894 = Henry H., *Notes sur des manuscrits autographes de Boccace à la Bibliothèque Laurentienne*, in «*Mélanges d'Archéologie et d'Histoire*», XIV, pp. 87-147 (poi in Id., *Études sur Boccace (1894-1916)*, pref. di Carlo Pellegrini, Torino, Bottega d'Erasmo, 1968, pp. 67-125).
- HAUVENTTE 1914 = Id., *Boccace. Étude biographique et littéraire*, Paris, Librairie A. Colin.
- HECKER 1902 = Oscar H., *Boccaccio-Funde. Stücke aus der bislang verschollenen Bibliothek des Dichters darunter von seiner Hand geschriebenes Fremdes und Eigenesches*, Braunschweig, G. Westermann.
- HEULLANT-DONAT 1998 = Isabelle H.-D., *Boccaccio lecteur de Paolino da Venezia: lectures discursives et critiques*, in *Zibaldoni* 1998, pp. 37-52.

- HORTIS 1879 = Attilio H., *Studj sulle opere latine del Boccaccio*, Trieste, Dase.
- IANNI 1971 = Evi I., *Elenco dei manoscritti autografi di Giovanni Boccaccio*, in «Modern Language Notes», lxxxvi, pp. 99-113.
- KIRKHAM 1998 = Victoria K., *La firma dell'autore*, in Zibaldoni 1998, pp. 455-68.
- LOWE 1920 = Elias Avery L., *The Unique Manuscript of Apuleius' 'Metamorphoses' (Laurentian 68.2) and its Oldest Transcript (Laurentian 29.2)*, in «The Classical Quarterly», xiv, 92-98.
- MACRÍ LEONE 1887 = Francesco M. L., *Il Zibaldone boccaccesco della Magliabechiana*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», x, pp. 1-41.
- MALAGNINI 2002 = Francesca M., *Mondo commentato e mondo narrato nel 'Decameron'*, in «Studi sul Boccaccio», xxx, pp. 3-124.
- MALAGNINI 2003 = Ead., *Il sistema delle maiuscole nell'autografo berlinese del 'Decameron' e la scansione del mondo commentato*, in «Studi sul Boccaccio», xxxi, pp. 31-69.
- MALAGNINI 2006 = Ead., *Il libro d'autore dal progetto alla realizzazione: il 'Teseida delle nozze d'Emilia' (con un'appendice sugli autografi di Boccaccio)*, in «Studi sul Boccaccio», xxix, pp. 1-102.
- MALAGNINI 2007 = Ead., *Sul programma illustrativo del 'Teseida'*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», clxxxiv, pp. 523-56.
- MALAGNINI 2012 = Ead., *Una reinterpretazione figurativa del 'Teseida': i disegni del codice napoletano*, in «Studi sul Boccaccio», xl, pp. 187-272.
- MARIOTTI 1956 = Scevola M., *Lo "spurcum additamentum" ad Apul. 'Met.' 10, 21*, in «Studi italiani di filologia classica», xxvii-xxviii, pp. 229-50.
- MARTI 2003 = Mario M., *Note e discussioni sulle due redazioni del 'Decameron'*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», n.s., clxxx, pp. 251-59.
- MARTI B.M. 1950 = Berthe M. M., *Vacca in Lucanum*, in «Speculum», xxv, 198-214.
- MAZZA 1966 = Antonia M., *L'inventario della "parva libraria" di Santo Spirito e la biblioteca del Boccaccio*, in «Italia medioevale e umanistica», ix, pp. 1-74.
- MAZZETTI 2011 = Martina M., *Boccaccio e l'invenzione del libro illustrabile: dal 'Teseida' al 'Decameron'*, in «Per leggere», xxi, 135-61.
- MAZZONI 1998 = Francesco M., *Moderni errori di trascrizione nelle epistole dantesche conservate nello Zibaldone Laurenziano*, in Zibaldoni 1998, pp. 315-25.
- MEMUS 1759 = Lorenzo M., *Historia litteraria Florentina MCXII usque ad annum. MCCCXL*, in AMBROSI TRAVERSARI, [...] *Latinæ Epistula*, Florentiae, Ex Typographo Cesareo, 2 voll.
- MEISS 1967 = Millard M., *The First Fully Illustrated 'Decameron'*, in *Essays in the History of Art Presented to Rudolph Wittkower*, London, Phaidon, vol. 1 pp. 56-61.
- MORDENTI 1998 = Raul M., *Problemi e prospettive di un'edizione ipertestuale dello Zibaldone Laurenziano*, in Zibaldoni 1998, pp. 361-77.
- MORELLO 1998 = Giovanni M., *Disegni marginali nei manoscritti di Giovanni Boccaccio*, in Zibaldoni 1998, pp. 161-77.
- MORPURGO 1900 = Salomone M., *I manoscritti della Regia Biblioteca Riccardiana di Firenze*, Roma, Tip. Giachetti, figlio e Co., vol. 1.
- Mostra 1957 = Mostra di codici romanzi delle biblioteche fiorentine [Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 1956], Firenze, Sansoni.
- Mostra 1963 = Mostra per il 650° anniversario della nascita di Giovanni Boccaccio, [Catalogo, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, luglio 1963], Firenze, La Giuntina.
- Mostra 1974 = Mostra di codici petrarchesi Laurenziani. [Catalogo, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, maggio-ottobre 1974], Firenze, Olschki.
- Mostra 1975 = vi Centenario della morte di Giovanni Boccaccio. Mostra di manoscritti, documenti ed edizioni. Firenze-Biblioteca Medicea Laurenziana, 22 maggio-31 agosto, Certaldo, Comitato promotore delle celebrazioni per il vi centenario della morte di Giovanni Boccaccio, 2 voll. [schede dei manoscritti a cura di Emanuele Casamassima, Filippo di Benedetto e Domenico De Robertis; parte documentaria a cura di Guido Pampaloni con la collaborazione di Oretta Agostini Muzi].
- NADIN 1965 = Lucia N., *Giovanni d'Agnolo Capponi copista del 'Decameron'*, in «Studi sul Boccaccio», iii, pp. 41-54.
- NOCITA 1999 = Teresa N., *Per una nuova paragrafatura del testo del 'Decameron'. Appunti sulle maiuscole del cod. Hamilton 90 (Berlin, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz)*, in «Critica del testo», ii, 3 pp. 925-34.
- NOCITA 2009 = Ead., *Le ballate del codice Hamilton 90*, in *La lirica romanza del Medioevo. Storia, tradizioni, interpretazioni*. Atti del VI Convegno triennale della Società Italiana di Filologia Romanza, Padova-Stra, 27 settembre-1° ottobre 2006, a cura di Furio Brugnolo e Francesca Gambino, Padova, Unipress, vol. ii pp. 877-90.
- NOCITA 2013 = Ead., *Loci critici della tradizione decameroniana*, in *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, a cura di Paolo Canettieri e Arianna Punzi, Roma, Viella (i.c.s.).
- NOVATI 1887 = Francesco N., Recensione a Arthur Goldmann, *Drei italienische Handschriftenkataloge s. XIII-XIV*, in «Centralblatt für Bibliothekswesen», iv, pp. 137-55, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», x, pp. 413-25.
- PADOAN 1964 = Giorgio P., *Petrarca, Boccaccio e la scoperta delle Canarie*, in «Italia medievale e umanistica», vii, pp. 263-77.
- PADOAN 1977 = Id., *In margine al Centenario del Boccaccio*, in «Studi e problemi di critica testuale», xiv, pp. 5-41.
- PADOAN 1997 = Id., *«Habent sua fata libelli». Da Claricio al Manzelli al Boccaccio*, in «Studi sul Boccaccio», xxv, pp. 143-212.
- PAKSCHER 1886 = Arthur P., *Di un probabile autografo boccaccesco*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», viii, pp. 364-73.
- PALMA 1976 = Marco P., *Un codice di Santo Spirito ritrovato (Vaticano Latino 1303)*, in «Italia medievale e umanistica», xix, pp. 415-17.
- PANI 2012 = Laura P., *«Propriis manibus ipse transcripsit». Il manoscritto London, British Library, Harley 5383*, in «Scrinium», ix, pp. 305-25.
- PARKES 1992 = Malcolm B. P., *Pause and effect. An Introduction to the History of Punctuation in the West*, Aldershot, Scholar Press.
- PASTORE STOCCHI 1963 = Manlio P. S., *Tradizione medievale e gusto umanistico nel 'De montibus' del Boccaccio*, Padova, CEDAM.
- PASTORE STOCCHI 1977-1978 = Id., *Su alcuni autografi del Boccaccio*, in «Studi sul Boccaccio», x, pp. 123-43.
- PECORINI CIGNONI 2001 = Arianna P. C., *Note filologiche sulla*

- tradizione autografa delle 'Genealogie deorum gentilium' di Giovanni Boccaccio, in «*Variacultura*», i, pp. 3-26.
- PELLEGRIN 1964 = Élisabeth P., *Manuscrits de Pétrarque en France. III*, in «*Italia medioevale e umanistica*», vii, pp. 405-522.
- PERUCCI 2010 = Giulia P., *Le postille di Petrarca a Plinio nel ms. Leiden, BPL 6*, in «*Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e di lettere "La Colombaria"*», n.s., lxxv, pp. 67-116.
- PETOLETTI 2005 = Marco P., *Il Marziale autografo di Giovanni Boccaccio*, in «*Italia medioevale e umanistica*», xlvi, pp. 35-55.
- PETOLETTI 2006a = Id., *La scoperta del Marziale autografo di Giovanni Boccaccio*, in «*Aevum*», lxxx, 2 pp. 185-87.
- PETOLETTI 2006b = Id., *Le postille di Boccaccio a Marziale*, in «*Studi sul Boccaccio*», xxxiv, pp. 103-84.
- PETOLETTI 2012 = Id., *Due nuovi manoscritti di Zanobi da Strada*, in «*Medioevo e Rinascimento*», xxvi, pp. 1-23.
- PETRUCCI 1963-1964 = Armando P., Recensione a BRANCA-RICCI 1962 e ABBONDANZA 1962, in «*Bullettino dell'Archivio paleografico italiano*», s. iii, ii-iii, pp. 123-26.
- PETRUCCI 1967 = Id., *La scrittura di Francesco Petrarca*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- PETRUCCI 1970 = Id., *A proposito del Ms. Berlinese Hamiltoniano 90 (Nota descrittiva)*, in «*Modern Language Notes*», lxxxv, pp. 1-12.
- PETRUCCI 1974 = Id., *Il manoscritto Berlinese Hamilton 90. Note codicologiche e paleografiche*, in BOCCACCIO 1974, pp. 647-61.
- PETRUCCI 2008 = Id., *Scrivere lettere. Una storia millenaria*, Roma-Bari, Laterza.
- PICCARDI 2005 = Andrea P., *Pluteo 29. 8*, in *Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista. [Catalogo della Mostra]*, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 8 ottobre 2005-7 gennaio 2006, a cura di Roberto Cardini, con la collaborazione di Lucia Bertolini e Mariangela Regoliosi, Firenze, Mandragora, pp. 497-98.
- POMARO 1988a = Gabriella P., *Fila traversiane. I codici di Lattanzio*, in *Ambrogio Traversari nel vi Centenario della nascita. Atti del Convegno Internazionale di Camaldoli-Firenze, 15-18 settembre 1986*, Firenze, Olschki, pp. 235-84.
- POMARO 1988b = Ead., *[Scheda sul ms. Firenze, BRic, 1035]*, in *Un itinerario dantesco in Riccardiana*. Mostra di codici per il primo centenario della Società Dantesca Italiana 1888-1988, Firenze, Biblioteca Riccardiana, 26 novembre-30 dicembre 1988, Firenze, Tip. Biemm, pp. 13-17.
- POMARO 1998 = Ead., *Memoria della scrittura e scrittura della memoria: a proposito dello Zibaldone Magliabechiano*, in *Zibaldoni 1998*, pp. 259-82.
- PULSONI 1993 = Carlo P., *Il Dante di Francesco Petrarca: Vaticano latino 3199*, in «*Studi petrarcheschi*», x, pp. 155-207.
- PULSONI 1994 = Id., *Chiuse dantesche di mano di Boccaccio*, in «*Italia medioevale e umanistica*», xxxvii, pp. 12-26.
- PUNZI 2000 = Arianna P., *Boccaccio lettore di Stazio in Testimoni del vero*, a cura di Emilio Russo, num. mon. di «*Studi (e testi) italiani*», vi, pp. 131-45.
- PUNZI-MANFREDI 1994 = Ead.-Antonio M., *Per le biblioteche del Boccaccio e del Salutati*, in «*Italia medioevale e umanistica*», xxxviii, pp. 193-203.
- QUAGLIO 1963 = Antonio Enzo Q., *Boccaccio e Lucano: una concordanza e una fonte dal 'Filocolo' all'Amorosa visione*, in «*Cultura neolatina*», xxiii, pp. 153-71.
- RAFTI 1992 = Patrizia R., *Osservazioni sull'interpunzione del più antico codice boccacciano (Zibaldone laurenziano XXIX. 8)*, in *Storia e teoria dell'interpunzione. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Firenze, 19-21 maggio 1988*, a cura di Emanuela Cresti, Nicoletta Maraschio, Luca Toschi, Roma, Bulzoni, pp. 49-63.
- RAFTI 1996 = Ead., *"Lumina dictum". Interpunctione e prosa in Giovanni Boccaccio. I*, in «*Studi sul Boccaccio*», xxiv, pp. 59-121.
- RAFTI 1997 = Ead., *"Lumina dictum". Interpunctione e prosa in Giovanni Boccaccio. II*, in «*Studi sul Boccaccio*», xxv, pp. 239-73.
- RAFTI 1998 = Ead., *Riflessioni sull'usus distinguendi del Boccaccio negli Zibaldoni*, in *Zibaldoni 1998*, pp. 283-306.
- RAFTI 1999 = Ead., *"Lumina dictum". Interpunctione e prosa in Giovanni Boccaccio. III*, in «*Studi sul Boccaccio*», xxvii, pp. 81-106.
- RAFTI 2001 = Ead., *"Lumina dictum". Interpunctione e prosa in Giovanni Boccaccio. IV*, in «*Studi sul Boccaccio*», xxix, pp. 3-66.
- REA 2011 = Roberto R., *La 'Vita nova': questioni di ecdotica*, in *Dante oggi*, a cura di Giuseppe Antonelli, Annalisa Landolfi, Arianna Punzi, num. mon. di «*Critica del testo*», xiv, 1 pp. 233-77.
- RICCI 1959 = Pier Giorgio R., *Un autografo del 'De mulieribus claris'*, in «*Rinascimento*», x, pp. 1-12 (poi in RICCI 1985, pp. 115-24).
- RICCI 1968 = Id., *Un nuovo autografo? Notizie e documenti per la biografia del Boccaccio*, in «*Studi sul Boccaccio*», v, pp. 12-18 (poi in RICCI 1985, pp. 302-10).
- RICCI 1985 = Id., *Studi sulla vita e le opere del Boccaccio*, Milano-Napoli, Ricciardi.
- RICCI R. 2010 = Roberta R., *Scrittura, riscrittura, autoesegesi. Voci autoriali intorno all'epica in volgare: Boccaccio, Tasso*, Pisa, Ets.
- RICO 2010 = Francisco R., *De vallis clavis, montibus, silvis et fluminibus*, in *Gli antichi e i moderni. Studi in onore di Roberto Cardini*, a cura di Lucia Bertolini e Donatella Coppini, Firenze, Edizioni Polistampa, pp. 1169-82 (poi in Id., *Ritratti allo specchio (Boccaccio, Petrarca)*, Roma, Salerno Editrice, 2013, pp. 73-96, da cui si cita).
- RIZZO 1991 = Silvia R., *Testi classici scoperti da Boccaccio e donati a Petrarca, in Codici latini del Petrarca nelle biblioteche fiorentine. [Catalogo della] Mostra, [Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana], 19 maggio-30 giugno 1991*, a cura di Michele Feo, Firenze, Le Lettere, pp. 14-16.
- ROLLO 2003 = Antonio R., *Leonzio lettore dell'Ecuba' nella Firenze di Boccaccio*, «*Quaderni petrarcheschi*», xiii (vol. mon.).
- ROMANINI 2007 = Fabio R., *Altri testimoni della 'Commedia'*, in *Nuove prospettive sulla tradizione della 'Commedia'. Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di Paolo Trovato, Firenze, Cesati, pp. 61-94.
- ROSSI 1982 = Aldo R., *Il Decameron'. Pratiche testuali e interpretative*, Bologna, Cappelli.
- ROSSI 1984 = Id., *Filologia, grammatica e retorica negli scrittori trecenteschi*, in «*Poliorama*», iii, pp. 3-22.
- ROSSI 1985 = Id., *Un antico frammento della 'Commedia' e un nuovo 'Decameron'*, in «*Poliorama*», iv, pp. 12-15.
- ROSSI 1997 = Id., *Cinquanta lezioni di filologia italiana*, Roma, Bulzoni.
- ROSSI 1998 = Id., *'Decameron' 2000*, in *Studi in memoria di Dario Fauci. Filosofia, Dialogo, Amicizia*, a cura di Angelo Scivoletto, Parma, Dipartimento di Filosofia dell'Università di Parma, pp. 82-124.

- Rossi 1999 = Id., *Da Dante a Leonardo: un percorso di originali*, Firenze, SISMEL-Editioni del Galluzzo.
- Rossi 2003 = Id., *Le carte piacentine nella tradizione manoscritta del 'Decameron'*, in *Per Aldo Rossi. Con un contributo inedito e la bibliografia ragionata degli scritti*, a cura di Antonia Ravasi, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Francheschini, pp. 47-51.
- Rostagno 1929 = Enrico R., *[Sul Laur. Acq. e doni 325]*, in *Il Marzocco*, 10 febbraio 1929.
- Sampoli Simonelli 1949 = Maria S. S., *Il 'Decameron': problemi e discussioni di critica testuale*, in *«Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa»*, s. II, XVIII, pp. 129-72.
- Savino 1991 = Giancarlo S., *Petrarca e Boccaccio deportati in Polonia*, in *Codici latini del Petrarca nelle biblioteche fiorentine. [Catalogo della] Mostra*, [Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana], 19 maggio-30 giugno 1991, a cura di Michele Feo, Firenze, Le Lettere, pp. 141-45.
- Savino 1998 = Id., *Un pioniere dell'autografia boccaccesca*, in *Zibaldoni 1998*, pp. 333-48.
- Signorini 2011 = Maddalena S., *Considerazioni preliminari sulla biblioteca di Giovanni Boccaccio*, in *«Studi sul Boccaccio»*, xix-xx, pp. 367-95.
- Uscher 2007 = Jonathan U., *Monuments More Enduring than Bronze: Boccaccio and Paper Inscriptions*, in *«Heliotropia»*, IV, 1 pp. 1-26.
- Vandelli 1908 = Giuseppe V., *Rubriche dantesche di Giovanni Boccaccio pubblicate su l'autografo Chigiano*, in *Nozze Corsini-Ricasoli Firidolfi IV giugno 1908*, Firenze, Landi (rist. in *Vandelli 1989*, pp. 277-92, da cui si cita).
- Vandelli 1923 = Id., *Giovanni Boccaccio editore di Dante*, in *«Atti della R. Acc. della Crusca»*, n.s., [8], 1921-1922, pp. 45-95 [rist. in *Vandelli 1989*, pp. 145-65, da cui si cita].
- Vandelli 1927a = Id., *Lo Zibaldone magliabechiano è veramente autografo del Boccaccio*, in *«Studi di Filologia italiana»*, I, pp. 69-86.
- Vandelli 1927b = Id., *Su l'autenticità del Commento di G. Boccaccio*, in *«Studi danteschi»*, XI, pp. 5-120.
- Vandelli 1929 = Id., *Un autografo della 'Teseida'*, in *«Studi di Filologia italiana»*, II, pp. 5-76.
- Vandelli 1989 = Id., *Per il testo della 'Divina Commedia'*, a cura di Rudy Abardo, saggio intr. di Francesco Mazzoni, Firenze, Le Lettere.
- Vio 1991-1992 = Gianluigi V., *Chiose e riscritture apuleiane di Giovanni Boccaccio*, in *«Studi sul Boccaccio»*, XX, pp. 139-47.
- Zamponi-Pantarotto-Tomiello 1998 = Stefano Z.-Martina P.-Antonella T., *Stratigrafia dello Zibaldone e della Miscellanea Laurenziana*, in *Zibaldoni 1998*, pp. 181-258.
- Zibaldone 1915 = *Lo Zibaldone boccaccesco mediceo-laurenziano XXIX 8 riprodotto in facsimile*, pref. di Guido Biagi, Firenze, Olschki.
- Zibaldoni 1998 = *Gli Zibaldoni di Boccaccio. Memoria, scrittura, riscrittura*. Atti del Seminario Internazionale di Firenze-Certaldo, 26-28 aprile 1996, a cura di Michelangelo Picone e Claude Cazalé Bérard, Firenze, Cesati.

#### NOTA SULLA SCRITTURA

È fatto ben noto che G.B., secondo un'abitudine comune ai *litterati* dei suoi tempi, abbia utilizzato più scritture, passando con disinvoltura dall'una all'altra, a seconda delle funzioni e dei contesti. La scheda sarà aperta da una breve serie di esempi della sua maiuscola distintiva, utilizzata per «caratterizzare e perciò rendere distinti determinati dispositivi testuali», ritenuti di particolare importanza (Cavallo 1996: 23); tra di esse spiccano le tre uniche sottoscrizioni di sua mano giunte fino a noi, che di fatto rappresentano – insieme alla *firma* posta in calce alla lettera di Perugia (→ 22) – le sole pietre di paragone davvero sicure per una ricostruzione dell'ampio *corpus* dei manoscritti che appartengono alla sua biblioteca o che passarono per il suo scrittoio. In seguito verranno passate in rassegna le testimonianze vergate nelle due principali tipologie grafiche adoperate dal Certaldo: la posata e la corsiva. La prima verrà esaminata nel suo svolgimento diacronico, secondo una divisione in cinque fasi (gioventù, formazione, maturità, tarda maturità, vecchiaia); la seconda, contrassegnata da un numero assai ridotto di attestazioni e da una notevole stabilità, sarà descritta nelle sue principali caratteristiche morfologiche. A questi due piani sarà aggiunto un terzo livello, costituito da una scrittura eseguita a penna rovesciata, qui definita *sottile*, che il B. utilizzava con una certa frequenza per notazioni apposte in margine o in interlinea ed anche per indicazioni per così dire *di servizio* (come, ad esempio, le letterine di guida per il miniatore); essa, infatti, vanta caratteristiche morfologiche tali da poter assumere lo *status* di tipologia autonoma (vd. infra). Quanto alla scrittura di glossa propriamente detta, adoperata sia per apparati testuali complessi e strutturati – come ad esempio il commento di Tommaso d'Aquino all'*Etica* di Aristotele (→ 20) – sia per postille brevi e occasionali, pur mostrando qualche slittamento verso la corsiva, presenta caratteristiche morfologiche ed esecutive tanto vicine alla scrittura posata da non giustificare il suo isolamento in uno specifico tipo (contrariamente a quanto avviene, ad esempio, per la *scriptura notularis* di Francesco Petrarca). In chiusura ci si soffermerà sulla morfologia delle cifre arabe, finora poco studiate ma in realtà molto utili per la soluzione di alcune spinose questioni di carattere attributivo, e, infine, sul complesso sistema dei *marginalia*; tra di essi assumono particolare rilievo le *manicule*, i segni d'attenzione e le illustrazioni al tratto che punteggiano molti codici appartenuti al B., che, come è noto, oltre che prolifico copista, fu anche abile disegnatore.

##### 1. La scrittura distintiva e le sottoscrizioni

L'uso di maiuscole in funzione di scrittura distintiva, impiegata sia in funzione *primaria* (per le titolazioni), sia in funzione

*secondaria* (per formule di vario genere, come ad esempio quelle incipitarie o finali poste all'inizio o in coda ad un testo o ad un capitolo, cfr. Parkes 1992: 303) caratterizza una fase specifica della produzione scrittoria boccaccesca, compresa tra la fine degli anni '30 e la metà degli anni '50. I manoscritti che offrono il maggior numero di testimonianze in maiuscola distintiva sono i Laurenziani Plut. 29 8 e 33 31 (→ 6-7): una delle più antiche attestazioni è fornita dalla rubrica posta in testa al *Liber sacrificiorum* (tav. 1a), da assegnare al 1338-1339 circa (Zamponi-Pantarotto-Tomiello 1998), mentre l'esempio più noto è costituito probabilmente dal *Notamentum* a ricordo della *laureatio* poetica del Petrarca, per il quale si fa ricorso ad una scrittura caratterizzata da uno spiccato contrasto di tracciato e dalla frequente aggiunta di filetti al termine dei tratti curvi e orizzontali (tav. 1b). Le più rilevanti attestazioni della maiuscola distintiva boccacciana vengono, comunque, dalle tre sottoscrizioni autografe che si leggono in testimoni copiati a distanza molto ravvicinata l'uno dall'altro, in un torno di anni compreso tra il 1340 e il 1345: la prima è posta in calce alla copia delle *Satire* di Persio trascritta nella prima sezione del Laurenziano Plut. 33 31 (→ 7): «Iohannes» (tav. 2a); la seconda chiude il commentario di San Tommaso d'Aquino all'*Etica Nicomachea*, impaginato nella forma della glossa, nell'Ambrosiano A 204 inf. (→ 20): «Iohannes de Certaldo scripsit feliciter hoc opus. Explevi tempore credo brevi et cetera. τέλος» (tav. 2b); la terza è posta al di sotto del *colophon* alle *Commedie* di Terenzio, in inchiostro nero (in parte ripassato da una meno piú tarda), nel Laurenziano Plut. 38 17 (→ 9): «Iohannes de Certaldo scripsit» (tav. 2c). Altri esempi risalenti ad un periodo posteriore (la metà degli anni '50) sono contenuti nel Riccardiano 627 + 2795 + Harleiano 5383 (→ 14, 17, 19): il B. adopera sistematicamente sequenze di maiuscole per marcare gli incipit e gli explicit di libro, forse per mantenere una piena coerenza con gli usi del copista di sec. XII di cui continua la trascrizione. Dai primi anni '60 in poi, egli sembra cambiare abitudini grafiche e si serve sistematicamente di rubriche – in inchiostro rosso e lettere minuscole – per la demarcazione delle varie sezioni in cui si dividevano i testi che si trovava a trascrivere (unica eccezione l'alternanza di lettere rosse e blu per alcune rubriche del *Teseida*, tav. 9). L'uso di maiuscole distintive restò in vigore, però, per espressioni grafiche ritenute di speciale importanza, come ad esempio la titolazione del ritratto di Omero recentemente venuto alla luce nella carta di guardia finale della silloge dantesca toledana (→ 23, tav. 31c); tale didascalia, di datazione ancora da definire e in parte ripassata da una mano piú tarda, pare ispirata da una notevole tendenza alla monumentalità, secondo quanto rivelato dalle grandi dimensioni delle lettere e anche dalla presenza di capitali *all'antica*, come ad esempio la *A* dotata di traversa orizzontale, testimoniata in precedenza soltanto in un caso nell'Orosio Riccardiano 627 (→ 14): e in un'altra occorrenza nel Laurenziano Plut. 29 8 (→ 6), in testa alla trascrizione dell'egloga di Giovanni del Virgilio ad Albertino Mussato (tav. 3a). Al medesimo carattere di solennità sembra ispirata, infine, ancora nello Zibaldone Laurenziano, la riproduzione in lettere greche di un'epigrafe scoperta a S. Felice a Ema intorno al 1367, introdotta da una didascalia in lettere minuscole (tav. 3b).

## 2. La scrittura posata

I primi studi sulla scrittura posata del B. – da ritenersi a buona ragione *fondativi* – risalgono agli anni di passaggio tra il sec. XIX e il XX: sul finire dell'Ottocento Henri Hauvette convalidava attribuzioni fino a quel momento soltanto ipotetiche, riguardanti autografi boccacceschi conservati nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (Hauvette 1894); qualche tempo dopo Michele Barbi nella sua edizione critica della *Vita Nuova* tracciava le linee essenziali di una conoscenza storica della scrittura del B. e cominciava ad indicare le tappe della sua trasformazione ed evoluzione (Barbi 1907: CLXXVII). In tempi piú recenti Pier Giorgio Ricci, in occasione del riconoscimento dell'autografia del codice berlinese del *Decameron*, intraprendeva una sintetica riflessione sullo *Svolgimento della grafia del Boccaccio* (Branca-Ricci 1962); una decina d'anni dopo Albinia de la Mare tracciava un breve ma densissimo profilo della scrittura boccaccesca che a resta a tutt'oggi l'unico tentativo di ordinamento d'insieme degli autografi, supportato da proposte di datazione molto precise e completato da un ricco corredo di tavole e da essenziali schede di descrizione dei manoscritti (de la Mare 1973). I contributi finora passati in rassegna sono accuminati dal ricorso ad un metodo paleografico classico, che riserva la massima attenzione all'analisi morfologica (sia delle minuscole sia, in misura minore, delle maiuscole al tratto) e procede ad un censimento, piú o meno sistematico, delle forme di lettera e delle loro rispettive varianti, al fine di cogliere una loro evoluzione nel tempo. Piú di recente Stefano Zamponi, Martina Pantarotto e Antonella Tomiello hanno tentato una ricognizione complessiva di quelli che probabilmente sono da ritenere i due autografi boccacciani piú complessi e stratificati, i Laurenziani Plut. 29 8 e 33 31 (→ 6 e 7), apportando ulteriori argomenti a favore dell'ipotesi dell'originaria omogeneità strutturale tra i due manoscritti (confezionati dal B. in tempi lunghi, in massima parte avvalendosi dei fogli erasi di un graduale in scrittura beneventana) e risolvendo definitivamente su base paleografica il difficile problema dell'attribuzione alla mano del Certaldese delle prime due sezioni (Zamponi-Pantarotto-Tomiello 1998). Il loro contributo si distacca da quelli sopra citati per ragioni di metodo – alla tradizionale analisi morfologica si è affiancata una registrazione di *fatti grafici*, utili a quantificare in forme controllabili ed articolate le caratteristiche dei singoli *specimina* di scrittura attraverso l'esame di un gran numero di variabili – e fornisce preziose indicazioni per la datazione delle testimonianze grafiche boccacciane in libraria fino al 1348. Da parte mia, in attesa di uno studio di piú ampio respiro che mi riprometto di portare a termine nei prossimi mesi (Corsi 2013b), ho compiuto una serie di sondaggi sulle testimonianze in scrittura posata del B., che sembrano orientare la riflessione paleografica verso una direzione ben precisa. Da un lato viene pienamente confermata l'esistenza di una fase iniziale di formazione, nel corso della quale egli si serví di una semigotica di modulo piuttosto ridotto, dal tracciato moderatamente contrastato, priva di evidenti spezzature, caratterizzata da una certa tendenza alla separazione tra le lettere e da alcune esitazioni nell'esecuzione; dall'altro risulta evidente che, con il passare degli anni, la sua scrittura – divenuta piú fluida nel tratteggio, piú equilibrata ed armonica nelle forme, piú abilmente chiaroscurata – una volta raggiunta la perfetta padronanza esecutiva (intorno alla metà degli anni '40 del Trecento), non venne piú

modificata in modo sostanziale (Petrucci 1963-1964). Ciò non toglie che il B. copista, in virtù di una sorprendente capacità di controllo dell'atto grafico, continuò a manifestare sensibili variazioni d'uso nell'ambito, non sempre agevole da rilevare, di quegli elementi esornativi (apici, filetti, riccioli) che tradiscono una probabile influenza cancelleresca, secondo una circostanza consueta in esempi provenienti dalle gotiche toscane della prima metà del sec. XIV. L'osservazione e la registrazione di tali segni grafici di complemento, unita ad un'analisi sistematica di alcune significative varianti di lettera e ad un censimento delle maiuscole al tratto utilizzate in corpo testuale o al più come capolettera – meno esposte alle tendenze solennizzanti o all'influenza dei modelli presenti negli antografi rispetto alle maiuscole in funzione di scrittura distintiva – consentono di scandire una divisione della sua produzione scrittoria in cinque fasi, della quale si darà conto qui di seguito.

### 2.1. Giovinezza (ante 1327-metà degli anni '30)

*Autografi:* Laurenziano Plut. 29 8 (→ 6), cc. 26r-45v (ante 1330); 2r-25v (ante 1334).

Nel periodo più precoce della sua formazione grafica – gli anni compresi tra la frequenza della scuola di grammatica a Firenze e il magistero napoletano di Andalò del Negro – la scrittura del giovane B. appare piuttosto incerta, irregolare, mal allineata (tavv. 4, 5b), solo in parte capace di aderire alle norme che regolavano la corretta esecuzione di tipologie grafiche di base testuale, come la fusione di curve contrapposte o l'uso di *r* tonda all'interno di parola (Zamponi-Pantarotto-Tomiello 1998: 212). Tra gli allografi di lettera si registra una scelta quasi costante per la *a* di tipo testuale, anche se fa la sua prima apparizione, specie dopo lettere che determinano elisione, la variante minuscola chiusa, che con il passare del tempo acquisterà un peso sempre maggiore (tav. 5a r. 2). La *e* affianca la forma gotica, predominante, e quella mercantesca, nelle sue due più diffuse morfologie, con tratto superiore ricurvo verso l'alto (tav. 6b r. 3) e raddoppiata (tav. 4 r. 6). L'*h* presenta il tratto ricurvo ampiamente prolungato al di sotto del rigo. La *g* assume spesso forma a *8*, con sottile tratto obliquo di chiusura dell'occhiello superiore (tav. 5a r. 3). La *r* a forma di *2* è ancora costantemente priva di filetto. La *s* finale di parola è sempre di forma capitale nella carte più antiche, mentre nella sezione databile alla prima metà degli anni '30 appare spesso caratterizzata da una forma definibile come *sinuosa*, intermedia tra la diritta e la tonda (tav. 5a r. 10). La nota tironiana per *et* appare ancora poco proporzionata, con il tratto orizzontale di testa eccessivamente allungato e quello ricurvo che stacca leggermente al di sopra del rigo di base di scrittura. Le maiuscole al tratto a quest'altezza cronologica sono il campo in cui il B. compie il maggior numero di sperimentazioni, con una frequente alternanza di allografi (Zamponi-Pantarotto-Tomiello 1998: 220-23). La *A* presenta tratto di testa ondulato e appare piuttosto angolosa (tav. 5a r. 1); la *D* è quasi sempre di forma capitale, con lungo apice orizzontale d'attacco e testa a cuspide (tav. 5a r. 2); si noti pure la presenza, seppure rara, della variante tonda, di modello onciiale (tav. 5b); la *E*, che in seguito diverrà una delle lettere più stabili, è caratterizzata da una sorprendente varietà di forme, in parte ispirate a modelli mercanteschi (tavv. 4, 5b); la *I* presenta il tratto di testa ondulato, che termina la sua corsa ai due terzi del tratto verticale (tav. 6a); la *M* e la *N* appaiono costantemente conformi ai modelli provenienti dalla tradizione grafica gotica (tavv. 5a, 5b); la *Q* mostra notevole varietà di morfologie, tra le quali spicca la minuscola sovramodulata, che in seguito non farà più parte del sistema della libraria, ma troverà frequente uso nella corsiva (tavv. 6a, 6b); la *T* è costantemente di forma arrotondata, con traversa leggermente ondulata e secondo tratto ricurvo (tav. 5b r. 15); la *U/V* alterna la variante acuta, *a cuore*, e quella minuscola sovramodulata. Caratteristica della seconda fase di questo primo periodo è la tendenza a spezzare i tratti ricurvi di alcune lettere (*C, E, Q, T*) per ottenere un semplice motivo decorativo (tav. 6c); tipica della prima fase, invece, è la tendenza ad apporre sulle maiuscole un tratto decorativo in rosso, che sarà progressivamente abbandonata a favore della più usuale ri-passatura di colore giallo.

### 2.2. Formazione (metà degli anni '30-metà degli anni '40)

*Autografi:* Laurenziano Plut. 29 8 (→ 6), cc. 46r, 51r-55v, 59v-66v, 67r-74v; Laurenziano Plut. 33 31 (→ 7), cc. 1r-38v, 46v-73v; Ambrosino A 204 inf., (→ 20), glosse; Laurenziano Plut. 38 6 (→ 8), cc. 43, 100, 111, 169; Laurenziano Plut. 38 17 (→ 9); Laurenziano Plut. 54 32 (→ 11), cc. 70r-77v.

Nel decennio posto a cavallo tra gli ultimi anni dell'esperienza napoletana e i primi del ritorno a Firenze, la scrittura del B. sembra aver quasi completamente superato le incertezze che l'avevano caratterizzata in precedenza e appare ormai piuttosto sicura nell'allineamento e nell'orientamento delle lettere, anche se mostra ancora una certa rigidità, dovuta alla meccanica giustapposizione di tratti spessi e sottili e allo sviluppo ancora troppo ridotto della aste ascensioni e discensioni rispetto al corpo delle lettere (tav. 7). La *a* è costantemente di tipo testuale, con la sola eccezione dell'Ambrosiano A 204 inf., nel quale prevale decisamente la forma minuscola chiusa, probabilmente preferita perché in grado di assecondare meglio la tendenza alla semplificazione e alla corsivizzazione tipica della scrittura di glossa. L'*h* presenta frego d'attacco e ispessimento al termine del tratto ricurvo finale (tav. 8c r. 3); soltanto nel Laurenziano Plut. 38 6, in rarissime occorrenze, fa la sua prima apparizione la forma con filetto sull'asta e ricciolo finale che diverrà dominante negli anni a venire (tav. 8a r. 2). La *r* a *2* con sempre maggior frequenza è dotata di un sottilissimo frego, risultato del prolungamento del primo tratto ricurvo (tav. 8d r. 2); fa eccezione, per le ragioni espresse sopra, la scrittura delle glosse ambrosiane. La *s* finale di parola è prevalentemente sinuosa, anche se la forma capitale – talvolta nella variante con tratto di testa allungato e rivolto in fondo verso l'alto – è utilizzata piuttosto spesso e risulta addirittura la preferita nel Laurenziano Plut. 38 17 (tav. 8c). La nota tironiana per *et* tende a diminuire l'estensione del tratto orizzontale di testa (tav. 8d). Tra le maiuscole al tratto, si assiste ad una progressiva riduzione della *variatio* di forme tipica del periodo precedente e sembra farsi più pressante l'influenza dei modelli capitali. La *A* assume la forma a cuspide, con lungo

apice orizzontale d'attacco e tratto di base leggermente ondulato che manterrà fino alla fine degli anni '50 (tav. 8d); la *D* mantiene ancora l'apice orizzontale lungo la schiena della lettera ma appare meno compresa lateralmente (tav. 8e); la *E* – da qui in avanti fino alle testimonianze più tarde della scrittura boccacciana – è di forma lunata, con il primo tratto di andamento verticale (tav. 8d); la *F* alterna la forma minuscola sovramodulata, con svolazzo finale volto a sinistra, e quella capitale con tratto di testa volto in fondo verso l'alto (tav. 8d rr. 1 e 10); l'*H* assume la forma minuscola sovramodulata, che poi manterrà in tutta la produzione grafica del B. (tav. 8e); soltanto nel Laurenziano Plut. 33 31, si riscontrano alcune occorrenze di *H* capitale; la *M* e la *N* registrano l'introduzione dei modelli di forma capitale, che negli anni successivi prenderanno ben presto il sopravvento su quelli di tradizione gotica (tav. 8e); la *R* presenta ancora un'alternanza tra la forma capitale e quella gotico-cancelleresca; la *T* mostra molto spesso un tratto verticale a congiungere la traversa e l'elemento ricurvo di base (tav. 8a); la *U/V* mantiene gli allografi segnalati per il periodo precedente, cui aggiunge la variante capitale, con apici orizzontali volti a sinistra (tav. 8d). Infine, occorre segnalare, già a quest'altezza cronologica, l'abitudine boccacciana di apporre un accento sulla *O* del vocativo per distinguerla dalla *o* disgiuntiva, presumibilmente ispirato all'esempio di manoscritti del sec. XI; tale uso, finora ritenuto tipico della produzione più tarda (Branca-Ricci 1962: 63), è attestato infatti già nel Laurenziano Plut. 29 8 per la copia dell'epistola *Nereus amphytritibus* databile al 1339 circa (tav. 8f).

### 2.3. Maturità (metà degli anni '40-metà degli anni '50)

*Autografi*: Laurenziano Plut. Acquisti e doni 325 (→ 4); Laurenziano Plut. 29 8 (→ 6), cc. 46v-50v, 56r-59r, 75r-77r; Laurenziano Plut. 33 31 (→ 7), cc. 39r-45v; Toledano 104 6 (→ 23); Laurenziano Plut. 54 32 (→ 11); Riccardiano 627 + 2795 + Harleiano 5383 (→ 14, 17, 19); Laurenziano Ashb. App. 1856 (→ 5).

Nell'intervallo di tempo compreso tra la metà del quinto decennio del Trecento e la fine del decennio successivo la scrittura di B. mostra le sue espressioni più mature e armoniche. Prevalgono le linee morbide e sinuose, si cerca di ottenere un elegante effetto di chiaroscuro grazie ad un accentuato contrasto di tracciato, vengono aggiunti di frequente elementi accessori di completamento (sotto forma di freghi, apici, riccioli), si rileva una maggiore tendenza alla verticalità, dovuta al forte sviluppo delle aste superiori e inferiori rispetto al corpo delle lettere (tav. 9). La *a*, ancora prevalentemente testuale sia nell'epistola *Quam pium*, conservata nel Laurenziano Plut. 29 8 (tav. 10a) e datata al 1348, sia nel Laurenziano. Acquisti e doni 325, presumibilmente di poco anteriore (tav. 11a), vede un graduale affermarsi della forma minuscola chiusa, che diviene maggioritaria nel Toledano 104 6 (tav. 10d) e quasi esclusiva in due codici che per molti versi paiono essere stati confezionati in tempi molto ravvicinati l'uno all'altro, il Riccardiano 627 (tav. 10b) e l'Ashb. App. 1856 (tav. 10c). L'*h* nel Laurenziano Acquisti e doni 325 e Plut. 54 32 alterna la forma caratterizzata da un ispessimento aggiunto a chiudere il tratto ricurvo finale e quella con filetto d'attacco e sottile ricciolo (tav. 11b, rr. 10 e 11), dominante in tutti gli altri testimoni del periodo (tavv. 10b-d). La *i* è quasi sempre priva d'apice, ad eccezione del Toledano 104 6, nel quale il segno diastritico – soltanto in questo codice caratterizzato da varie connotazioni grafiche (sottile trattino trasversale, virgola rovesciata o punto) – comincia ad essere utilizzato, seppure ancora saltuariamente, dal B. (tav. 10d). La *r* a *z* con fredo finale mantiene il primato sulla forma semplice, ma quest'ultima sembra riguadagnare uno spazio crescente (tav. 10c r. 5). La *s* finale di parola è quasi sempre sinuosa; unica eccezione il codice del *Teseida*, in cui prevale ampiamente la variante con tratto di testa allungato e rivolto in fondo verso l'alto (tav. 11a). La *ç* presenta costantemente ampia cediglia, ricurva in fondo verso sinistra (tav. 10d r. 13). Tra le iniziali al tratto salta subito agli occhi l'abitudine – tipica della fine degli anni '40 e dei primissimi anni '50 – di dotare alcune lettere (*C*, *E*, *L*, *T*) di lunghi ed eleganti apici, aggiunti in coda al tratto di base ricurvo (tavv. 10b-c); tale uso aveva fatto la sua prima apparizione in scritture distinctive degli inizi degli anni '40, come ad esempio il già menzionato ricordo della laurea del Petrarca (tav. 1b). Notevoli pure la *D*, che privilegia ormai la forma con schiena a *C* retroversa (tavv. 10b, 11b-c); la *M* e la *N* di forma capitale, con il primo tratto che discende sinuosamente verso sinistra, diminuendo progressivamente il suo spessore (tavv. 10a, 10c-d, 11b); la *R*, che ammette ormai soltanto la forma capitale; la *U/V*, che vede la decisa prevalenza della forma capitale, con apici orizzontali volti a sinistra (tavv. 11b-c).

### 2.4. Tarda maturità (fine degli anni '50-metà degli anni '60)

*Autografi*: Riccardiano 1035 (→ 15); Riccardiano 1232 (→ 16); Chig. L VI 213 (→ 3); Chig. L V 176 (→ 2); Laurenziano Plut. 52 9 (→ 10).

In questo breve torno di anni l'attività di copia del B. si intensifica e la sua scrittura, pur mantenendo quasi tutte le caratteristiche morfologiche mostrate nel quindicennio precedente, appare caratterizzata da alcuni rilevanti mutamenti, specialmente nell'ambito delle iniziali al tratto; ciò consente di circoscrivere un insieme formato da cinque testimoni che vanno a costituire un gruppo di manoscritti molto compatto quanto all'aspetto grafico (tav. 12). La *a* è ormai rappresentata soltanto dalla forma tonda (tav. 13a); l'*h* è sempre dotata di filetto iniziale e ricciolo aggiunto al termine del tratto ricurvo (nel solo Laurenziano Plut. 52 9 talvolta non è presente l'elemento esornativo d'attacco); la *i* con apice sembra essere utilizzata con sempre maggior frequenza, conseguendo il numero più alto di occorrenze nel codice delle *Genealogie* (tav. 13b); la *r* a *z* è ancora piuttosto spesso dotata di fredo; la *s* finale di parola mostra una decisa preferenza per la forma capitale a scapito di quella sinuosa (tav. 13b); la *ç* è ancora caratterizzata da cediglia curva in fondo a sinistra (tav. 14a r. 2), ma nella sezione petrarchesca del Chig. L V 176 fa la sua prima apparizione – e diviene ben presto prevalente – la forma con cediglia ondulata, che sarà esclusiva nei codici degli ultimi anni (tav. 13c rr. 2, 5, 12). Passando alle maiuscole al tratto, soltanto la *L* spesso è ancora caratterizzata da lunghi apici appesi al

tratto ricurvo di base (tav. 14a), mentre la *T* aggiunge di frequente un sinuoso ricciolo di stacco al termine della traversa ondulata (tavv. 14a-b). Molto rilevante è la comparsa di due morfologie di lettera finora mai utilizzate dal B., che saranno tipiche dei codici degli anni '60 e '70: la *A* capitale con traversa orizzontale (tavv. 13c, 14c) e la *U/V* a forma di *Y* (tavv. 14b-c), impiegata in alternanza con la forma capitale con apici volti verso sinistra e con quella a cuore (tav. 14a). In questo insieme di codici spicca la presenza del Riccardiano 1232 (tav. 15), che per ragioni di carattere interno era stato finora assegnato agli anni 1367-1368 (Ricci 1985: 291); in effetti, nonostante la presenza di due forme di maiuscole al tratto che si ritroveranno in testimoni dell'ultimo periodo (*D* di modello oniale e *T* capitale, tavv. 15, 14c rr. 5, 9), gli altri indicatori grafici presi a riferimento (*h* con apice e ricciolo, *i* con apice in percentuale piuttosto bassa, *r a 2* molto spesso dotata di frego, *s* finale di parola frequentemente nella forma capitale con tratto di testa allungato e volto in fondo verso l'alto) indirizzano coerentemente verso una datazione compresa tra la copia della *Commedia Riccardiana* e quella dei due testimoni Chigiani (dunque intorno al 1362-1363).

### 2.5. Vecchiaia (ultimi anni '60-1375)

*Autografi*: Chig. L V 176 (→ 2), cc. 29r-32v; Ambrosiano C 67 sup. (→ 21); Hamilton 90 (→ 1); Laurenziano Plut. 90 sup. 98<sup>1</sup> (→ 12); Laurenziano Plut. 54 32 (→ 11), c. 56r (*Spurcum Additamentum*); Laurenziano Plut. 52 9 (→ 10), giunte.

Le testimonianze più tarde della produzione scrittoria boccaccesca si distinguono piuttosto agevolmente da quelle delle fasi precedenti poiché appaiono caratterizzate da una generale ricerca di semplificazione e da una vistosa tendenza all'economizzazione dell'atto grafico; ciò comporta la progressiva rinuncia a quei minimi elementi esornativi che l'avevano contraddistinta fin dalla fine degli anni '30 del Trecento (vd. supra). La scrittura del B., dunque, ancora ferma e sicura – salvo che nelle tardissime giunte alle *Genealogie* nel Laurenziano Plut. 52 9, nelle quali denuncia gravi incertezze, soprattutto nel tracciato delle aste verticali – finisce per intraprendere un percorso che, in certa misura, ripropone forme abbandonate da tempo, che riportano alla memoria le esperienze grafiche della giovinezza, non soltanto nel sistema delle minuscole, ma anche in quello delle maiuscole (tav. 16). Si veda, ad esempio, la morfologia dell'*h*, che presenta costantemente l'ultimo tratto, formante la pancia della lettera, ben prolungato al di sotto del rigo di base di scrittura (tavv. 17a r. 3; 17b r. 3); della *r a 2*, ormai quasi sempre priva di frego (tavv. 17a r. 1, 17b r. 5); della *s* finale di parola, per la quale si ricorre alla forma capitale semplice, rinunciando quasi completamente a quella sormontata da tratto di testa allungato e con ricciolo finale (tav. 18a r. 5). Tra le altre lettere caratterizzanti sarà opportuno ricordare la *ç*, ormai costantemente dotata di cediglia ondulata (tav. 17b r. 5) e la *i*, nella quale l'apposizione dell'apice, pur attestandosi su valori ancora rilevanti, appare in significativo calo rispetto al periodo precedente. Quanto alle maiuscole, tipiche di quest'ultima fase sono la *B* con occhiello inferiore molto schiacciato; la *I* nella variante priva del tratto di testa (tav. 17a r. 4); la *N* con il primo tratto non più sottile e orientato in fondo sinistra, ma di andamento verticale e spessore medio, di aspetto piuttosto tozzo (tavv. 17a r. 3, 18a r. 11). La tendenza al recupero di forme ormai desuete potrebbe spiegare la presenza della *D* di modello gotico, di uso frequentissimo nell'Ambrosiano C 67 sup. (tav. 17a) e della *A* a cuspide con lungo apice d'attacco, talvolta dotata di tratto di base obliquo (tavv. 18a r. 13, 18b r. 1), nel Laurenziano Plut. 90 sup. 98<sup>1</sup>. In quest'ultimo manoscritto si registrano, peraltro, anche esempi di *T* di forma capitale (tav. 18a r. 8) e persino un caso di *e* con cediglia per il dittongo (*egyptiis*, tav. 18b r. 4). Ciò parrebbe manifestare un interesse preumanistico per forme ricorrenti in codici in *antiqua* e forse proprio per tale ragione il codice laurenziano è stato ritenuto a lungo il testimone boccacciano più tardo (de la Mare 1973: 27); l'analisi grafica complessiva, però, e anche la rilevazione di qualche significativo dettaglio grafico (come ad es. quello offerto dalla persistenza di varianti di lettera quali la *s* sinuosa in posizione finale di parola) suggeriscono di anticiparne di qualche tempo la datazione e di collocarlo accanto al decameroniano Hamilton 90 e al Marziale Ambrosiano. Le testimonianze seriori della scrittura boccaccesca, dunque, andranno identificate con le tarde aggiunte alle *Genealogie* (tav. 18c), cui potrà forse essere accostato anche lo *Spurcum Additamentum* al Laurenziano Plut. 54 32 (tav. 18d), finora assegnato al 1367 circa (Mostra 1975: 1153).

### 3. La scrittura corsiva

*Autografi*: BNCF, Banco Rari 50 (→ 13); Laurenziano Acquisti e doni 325 (→ 4), c. 42r; Lettera a Leonardo del Chiaro (→ 22).

Le nostre conoscenze sulla scrittura corsiva di G.B. sono molto più limitate rispetto a quanto rilevato per la posata: l'unico ms. finora noto vergato in tale tipologia grafica, lo Zibaldone Magliabechiano (BNCF, Banco Rari 50), attribuito intuitivamente alla mano del Certaldese da Sebastiano Ciampi fin dal sec. XIX (Ciampi 1827) e definitivamente assegnatogli da Giuseppe Vandelli esattamente un secolo dopo (Vandelli 1927a), è stato oggetto di un rinnovato interesse a partire dai primi anni '70 del Novecento. Ciò ha determinato notevoli progressi nelle conoscenze di carattere codicologico (si vedano le accurate descrizioni di Filippo Di Benedetto in Mostra 1975 e in Savino 1991), ma non ha ancora permesso di riesaminare a fondo la questione grafica. Al riguardo si registrano da una parte un contributo di Gabriella Pomaro, che, oltre a riprendere lo spinoso problema delle diverse fasi di composizione del ms., ha concesso un certo spazio all'analisi della scrittura (Pomaro 1998), e dall'altra alcuni miei studi (Corsi 2000, 2004, 2007b), nei quali la corsiva del suddetto Zibaldone viene messa a confronto con quella utilizzata nell'altra notevolissima testimonianza, offerta dalla lettera indirizzata a Leonardo del Chiaro, datata al 1366. Un'ultima preziosa traccia dell'uso di tale tipologia grafica da parte del B. viene, infine, da alcune brevi postille, eseguite a penna rovesciata, poste in margine ad una carta del *Teseida* laurenziano Acquisti e doni 325.

La scrittura d'uso del B. può essere definita come una corsiva di base mercantesca con qualche influenza della cancelleresca,

di andamento rapido, dalle forme morbide e tondeggianti, caratterizzata da una certa alternanza di spessore nel tracciato e da un buon numero di legamenti. Pur essendo ancora lontano da una soluzione definitiva il problema della complessa stratificazione e della datazione delle diverse sezioni di cui si compone lo Zibaldone Magliabechiano, il confronto tra la sua scrittura, databile ad un periodo compreso tra il quinto e il sesto decennio del Trecento (tav. 19), e quella della lettera a Leonardo del Chiaro, datata al 1366 (tav. 20) consente di poter rilevare una notevole continuità. In effetti, nell'arco di circa vent'anni, la scrittura del B., pur mostrando frequenti variazioni nel *ductus*, mantiene una stabilità tale da sottintendere un sostanziale adeguamento, nell'uso, alle tipologie grafiche più diffuse negli ambienti in cui si era formato e anche in quelli nei quali si trovò a svolgere la sua attività di letterato (Petrucci 1963-1964). Non essendo possibile cogliere, almeno allo stato attuale degli studi, sintomi utili a mettere a fuoco un'evoluzione delle dinamiche grafiche, in vista di eventuali nuove agnizioni di autografi in corsiva sarà opportuno limitarsi a segnalare brevemente la morfologia di alcune lettere significative e delle più rilevanti iniziali al tratto, insieme ad alcune abitudini grafiche caratterizzanti (specie nell'uso dei legamenti). Tra le lettere più notevoli basterà ricordare la *f* e la *s*, che alternano la forma con asta verticale semplice o, più spesso, raddoppiata (tavv. 20 rr. 1 e 2, 21a rr. 3 e 4) e quella con il tratto iniziale che disegna un occhiello, discendente al sotto del rigo con tracciato sinistrogiro (tavv. 20 r. 3, 21a r. 8). La *b*, *l'h* e la *l*, che presentano il tracciato degli occhielli superiori di esecuzione morbida e tondeggianti, di chiara ascendenza mercantesca (tav. 20, 21c). La *e*, di norma in due tempi, con il secondo tratto spesso staccato dal primo elemento semicircolare, oppure nella forma raddoppiata (tavv. 20 rr. 1 e 6, 21a r. 1). La *g*, che vanta un buon numero di varianti: la forma con l'occhiello inferiore compreso lateralmente e quello superiore di piccole dimensioni, tanto da essere spesso ridotto a tratto marcato (tavv. 20 r. 2, 21c r. 2); la meno diffusa morfologia con occhiello inferiore fortemente schiacciato (e in qualche caso duplicato), che sembra risentire di modelli cancellereschi; la forma oblunga, con il tratto formante la schiena della lettera che discende in verticale e poi piega in fondo verso destra (tav. 21a r. 5). La *z* sempre a forma di *z*, eseguita in un tempo (tav. 20 r. 5). Quanto, infine, alla nota tironiana per *et*, pur mostrando un'esecuzione piuttosto corsiva, ha una morfologia del tutto analoga a quello del segno utilizzato per la scrittura libraria (tavv. 20 r. 5, 21a r. 1); dunque, essa si pone come un tratto caratterizzante nella diacronia delle scritture boccaccesche di tutte le *facies* (Rossi 1999: 420).

Per quel che riguarda le abitudini grafiche, basterà ricordare che il B. ricorre alla *i* appesa soltanto quando la lettera è doppia (sia in posizione interna sia in posizione finale di parola) e fa uso costante uso di *r* diritta, anche quando segue lettera recante tratto ricurvo convesso verso destra (tavv. 20 r. 2, 21a r. 4); la presenza della forma a *z* è registrata solamente per l'abbreviazione *rum* in posizione finale di parola (tav. 22a r. 8). Quanto al sistema dei legamenti, il *titulus* abbreviativo per le nasali lega molto frequentemente con *f* ed *s* quando sono occhiellate nella parte superiore (tav. 21c r. 4) e molto più raramente quando si presentano in forma raddoppiata (tav. 22a r. 5); si noti, inoltre, che il medesimo segno abbreviativo assume spesso la forma di *c* rovesciata in posizione finale di parola, nelle frequentissime terminazioni *am*, *em*, *um* (tav. 21a r. 1). Passando, infine, alle iniziali al tratto, secondo un'abitudine piuttosto diffusa tra i copisti in mercantesca, il B. inserisce su una base gotica (*E*, *I*, *M*, *N*, *T*), capitale (*P*, *Q*) e cancelleresca (*H* con occhiello e ampia proboscide, *R* con tratto finale che si distende orizzontalmente) alcune iniziali che, pur non essendo riconducibili direttamente ad un repertorio mercantesco (questa scrittura mancava di un proprio alfabeto di maiuscole), possono essere riportate a quella tipologia grafica. Si tratta di lettere che nella morfologia e nel tratteggio riprendono fedelmente le corrispondenti forme minuscole, ma vengono sovramodulate e così elevate al rango di maiuscole: la *A* a forma di *alfa* (tavv. 20, 21c, 22a), la *D* a doppio occhiello (tav. 22b r. 6), la *E* con tratto finale allungato, eseguito in un solo tempo con il semiarco costituente la testa della lettera, la *F* dall'asta raddoppiata (tav. 22b r. 10), la *G* ad alambicco (tav. 22b r. 14), la *Q* con asta verticale incurvata in fondo a sinistra (tav. 20 r. 6), la *S* chiusa a forma di *8* (tav. 20 r. 9), la *Z* a forma di *z* (tav. 22b r. 11). Di queste iniziali, fortemente caratterizzanti, non si hanno riscontri nelle testimonianze in scrittura semi-gotica; si ha l'impressione, dunque, che il B. avesse la precisa coscienza dell'esistenza di due separati sistemi di maiuscole, l'uno da utilizzare in relazione ad un contesto grafico posato, l'altro all'interno di un tessuto grafico corsivo.

#### 4. La scrittura sottile

*Autografi*: Laurenziano Acquisti e doni 325 (→ 4), numerosi ess.; Toledano 104 6 (→ 23), numerosi ess.; Riccardiano 1035 (→ 15), c. 6v; BAV, Chig. L V 176 (→ 2), cc. 35r, 42r, 46r, 49v, 58v; Chig. L VI 213 (→ 3), pp. 83, 111, 116, 124, 230, 244, 340, 346; Laurenziano Plut. 52 9 (→ 10), c. 107v; Riccardiano 1232 (→ 16), cc. 2r, 22v, 33r, 48v, 88v; Ambrosiano C 67 sup. (→ 21), numerosi esempi; Hamilton 90 (→ 1), numerosi esempi; Laur. Plut. 90 sup. 98<sup>1</sup> (→ 12), c. 41v.

Brevemente segnalata in relazione a diverse postille del Laurenziano Acquisti e doni 325 (Vandelli 1929) e poi in contributi riguardanti l'autografo berlinese Hamilton 90, in cui è utilizzata per vergare alcune notazioni in margine (tra cui quattro delle notissime cinque varianti d'autore, elevate a simbolo del complesso susseguirsi delle successive fasi redazionali del *Decamerone*: cfr. Branca in Boccaccio 1976), ma in realtà rilevabile in molti altri manoscritti, questa scrittura, che definirei *sottile* per il costante uso della penna a punta rovesciata per la sua esecuzione, fino ad oggi non ha meritato lo *status* di tipologia grafica a sé stante, forse perché ritenuta un'ulteriore semplificazione della scrittura di glossa. Eppure, a ben vedere, essa si distacca decisamente da quest'ultima per ragioni di natura morfologica, esecutiva e funzionale.

Dal punto di vista morfologico essa mostra elementi grafici riconducibili a due diversi poli d'attrazione (testuale e mercantesco) e, dunque, attua una sintesi di modelli tratti dai due sistemi – posato e corsivo – all'interno dei quali il B. si muoveva e che solitamente teneva ben separati. Al sistema grafico posato potremo ricondurre la *b* diritta, eseguita in un tempo, con occhiello che resta aperto; la *d* di modello gotico, eseguita in due tempi, che quando è seguita da *e* spesso è unita in nesso con quest'ultima (tav. 23a); l'*h* priva di occhiello, con asta verticale e il secondo tratto che si prolunga ampiamente al di sotto del

rigo (tav. 23b). A quello corsivo riporteremo la *e* con tratto di testa ben staccato da quello ricurvo e molto allungato in posizione finale di parola (tav. 23c); la *f* e la *s* con asta verticale discendente al di sotto del rigo, talvolta raddoppiata (tavv. 23b-c); la *g* quasi sempre nella forma con occhiello superiore chiuso, di piccole dimensioni (tav. 23c) e talvolta in quella di ascendenza cancelleresca, con occhiello superiore aperto, occhiello inferiore compreso lateralmente e tratto finale che va ad appoggiarsi alla lettera seguente (tav. 23d); la *p*, talvolta con asta inferiore raddoppiata; la *r*, che, a differenza di quanto avviene nella scrittura di glossa, non applica la regola del Meyer e si presenta di forma diritta dopo curva convessa a destra. Passando agli aspetti esecutivi, le testimonianze in scrittura ibrida sono sempre associate all'uso di una penna dal tracciato sottilissimo, con ogni probabilità la stessa utilizzata per le trascrizioni in libraria, anche se impugnata al rovescio; le glosse riconducibili al sistema della libraria, invece, pur presentando spesso un tenue contrasto di tracciato, sono eseguite a penna diritta. Quanto, infine, alle ragioni di carattere funzionale, le notazioni in scrittura *sottile* sembrano avere un uso più limitato rispetto a quelle in libraria; esse, infatti, sembrano fondamentalmente riconducibili a tre categorie, tutte appartenenti all'ambito delle notazioni *di servizio*: interventi di più o meno complessa revisione editoriale; postille, prevalentemente interlineari, in cui l'autore fornisce spiegazioni utili all'ermeneutica del poema (per il *Teseida*); brevissime riflessioni di carattere strettamente personale (anch'esse nel codice del *Teseida*).

### 5. Le cifre arabiche

*Autografi*: Laurenziano Plut. 29 8 (→ 6), cc. 2r-25v (*ante 1334*), numerosi ess.; Laurenziano Plut. 33 31 (→ 7), cc. 4r-11v; Laurenziano Plut. 54 32 (→ 11), c. 69v; BNCF, Banco Rari 50 (→ 13), numerosi ess.; Riccardiano 627 (→ 14), c. 92r; Chig. L VI 213 (→ 3), p. 99; Hamilton 90 (→ 1), numerosi es.

Le più antiche attestazioni di cifre arabiche di mano del B. provengono da un ms. da collocare nel primo periodo della sua formazione grafica e culturale, il Laurenziano Plut. 29 8, che nella sua parte iniziale, databile intorno al 1334, contiene molti numeri arabi ad integrazione di tavole e disegni astronomici (tav. 24). Tra di esse paiono di particolare rilievo il 5, eseguito in un tempo a forma di punto interrogativo retroverso, con il primo tratto che descrive una sorta di arco dal tracciato sinistrogiro e il secondo tratto che discende verso il basso in verticale; il 6, eseguito in due tempi con occhiello aperto; il 7, costituito da un primo elemento che si distende obliquamente, da destra in alto a sinistra in basso, e da un secondo tratto che si pone in direzione simmetrica rispetto al primo, accennando una leggera curvatura quando giunge all'altezza del rigo di scrittura. Proprio quest'ultima cifra è certamente la più caratterizzante e la sua forma *a cuspide* rappresenta un importante elemento di giudizio in questioni di carattere attributivo concernenti l'autografia o la presunta autografia di mss. attribuiti alla mano del B. (Corsi 2000: 26-29). Gli altri autografi boccacceschi in cui si registra la presenza di cifre arabiche, di forma analoga a quella rilevata nelle più antiche testimonianze e quasi sempre inquadrata tra due punti, sono i seguenti: la parte iniziale del Laurenziano Plut. 33 31, nella quale si leggono le *Satire* di Persio, databile alla fine degli anni '30, che alle cc. 4v-11v presenta una lunga serie di note a margine, numerate progressivamente (tav. 25a); la sezione finale del Laurenziano Plut. 54 32, di poco posteriore, nella quale sono numerate le rubriche del *De deo Socratis* (tav. 25b); molte carte dello Zibaldone magliabechiano Banco Rari 50, databili intorno alla metà del secolo (tav. 25c); la p. 99 del Chigi L VI 213, risalente ai primi anni '60, nella quale il B. appone un 7, di difficile interpretazione, in margine ad alcuni versi del canto xxx dell'*Inferno* dantesco; gli inizi di novella del codice berlinese Hamilton 90, da assegnare al 1370 circa, contrassegnati da una duplice numerazione in cifre arabiche, relativa rispettivamente alla giornata e al numero della novella all'interno di ciascuna giornata, eseguite a penna rovesciata e spesso visibili nei margini interni.

MARCO CURSI

## APPENDICE

### *Marginalia figurati*

#### 1. Segni di attenzione

I codici del B. sono quasi tutti accompagnati in margine da segni di attenzione figurati di varia morfologia, tracciati frequentemente durante la lettura per mettere in rilievo singole *sententiae* o porzioni più ampie del testo. Non è possibile segnalarli tutti puntualmente, ma in questo paragrafo sarà data almeno una breve esemplificazione delle principali tipologie di manicule, graffe e fiorellini che compongono il sistema di *marginalia* del Certaldese, perché possono risultare molto utili a riconoscere la presenza della sua mano all'interno di un ms. (per ulteriori segnalazioni → 1-2, 5-9, 11-13, 20-21, P 1-3, 5-6, 9, 11).

Le manicule del B., oltre a distinguersi per la loro particolare eleganza e raffinatezza esecutiva, si caratterizzano per la lunghezza dell'indice, che in genere misura più del doppio di tutta la mano, arrivando quasi a toccare il testo su cui punta l'attenzione (tavv. 26a-b, 26e, 27b, 30b, 31a) e per la particolare posizione e la forma delle dita ripiegate, in cui viene naturalisticamente riprodotto il mignolo per intero, generalmente chiuso come le altre dita (tavv. 26a, 26c, 26e, 27a, 31a), o più raramente aperto (tavv. 26b e 27b); non sempre però la lunghezza dell'indice è così marcata, specialmente se la manicula è di

modulo più piccolo e meno elaborata (tav. 26d). Altro tratto distintivo è la morfologia del polsino, a volte decorato con bottoncini (tavv. 26c, 26e, 27a) e terminante spesso con un tratto curvilineo (tavv. 27a-b, 31a; cfr. anche Morello 1998: 166); la sua forma può variare secondo la posizione e l'inclinazione della manicula (tavv. 26a-27b, 30b, 31a). Si segnala che la manicula della tav. 31a, che riproduce un dettaglio del Par. Lat. 8082 (P11) è stata per lungo tempo erroneamente attribuita a Petrarca (sul problema cfr. da ultimo Fiorilla 2005: 35-38). Un caso a parte è rappresentato dalle manicule che riproducono le "fiche dantesche" (il gesto osceno fatto da Vanni Fucci a *Inf.*, xxv 2): si trovano solo in margine a Marziale (tav. 26f) e non hanno la funzione di richiamare genericamente l'attenzione su un passo bensì quella di offendere l'autore per quanto detto in quel punto del testo (cfr. Petoletti 2006b: 109-12).

B. utilizza in linea di massima due diverse tipologie di graffa: la prima, maggiormente impiegata, è formata da un unico tratto verticale alternato con elementi a conchiglia (tavv. 26b e 27a; cfr. anche Morello 1998: 167), che a volte è decorato nell'estremità superiore con elementi fitomorfi (tav. 27a); la seconda invece, vicina al modello petrarchesco (per il quale cfr. da ultimo Fiorilla 2005: 23-28), è formata da tre punti seguiti da un piccolo tratto discendente ondulato (tavv. 26f, 27c, 27d). Completano il quadro i fiorellini più o meno elaborati (con gambo e foglioline) lasciati a margine del testo, che in certi casi accompagnano manicule e postille (tavv. 26b e 27b).

## 2. Disegni

B. era un abile disegnatore e i suoi mss. frequentemente conservano eleganti figure di sua mano. Celebri i piccoli disegni a penna e inchiostro acquerellati, raffiguranti novellatori e protagonisti dei racconti del *Decameron*, che incorniciano nell'Hamilton 90 (→ 1) i richiami di fine fascicolo nei margini inferiori delle cc. 8v, 16v, 23v, 31v, 39v, 47v, 55v, 63v, 71v, 79v, 87v, 95v, 103v. Si è scelto qui di dare in dettaglio i ritratti dello scolare di *Decameron*, VIII 7 (tav. 30e) e della cortigiana Jancofiore di *Decameron*, VIII 10 (tav. 30f); la tav. 16 riproduce per intero la c. 16v (ma in dimensione ridotta) in cui è contenuto il disegno raffigurante il Landolfo Rufolo di *Decameron*, II 5 (per un esame di tutti i disegni del codice Hamiltoniano, con ripr., cfr. Branca 1999: 14-20; Castelli 1999c). L'abitudine di arricchire con figure i rinvii di fine fascicolo è attestata anche in altri codici, come ad es. nell'autografo del *De mulieribus claris* (→ 12; cfr. c. 56v ripr. in *Mostra* 1975: 1 tav. iv; cfr. anche Ciccuto 1998: 160) o nello Zibaldone Laurenziano (→ 6, c. 5v; cfr. almeno Morello 1998: 168, con ripr.; Ciardi Dupré dal Poggetto 1999c: 54, con ripr.). Una menzione particolare meritano anche i piccoli disegni di insetti, fiori e animali usati da B. come segni di richiamo per sue le giunte alle *Genealogie deorum gentilium* nel Laurenziano Plut. 52 9 (→ 10) alle cc. 43v, 53r, 82, 96r, 99v, 102r, 115r, 119r, 122, 149r, 152r (cfr. almeno Morello 1998: 169-71; da ultimo Castelli 1999b: 62); a titolo di esempio si vedano la testina d'uccello con orecchie di lepre e lo strano animale marino riprodotti qui alle tavv. 28a e 28b. All'interno dello stesso codice B. lasciò tredici disegni a penna acquerellati a tutta pagina con gli alberi genealogici, in corrispondenza dell'inizio di quasi tutti libri dell'opera, precisamente alle cc. 11v, 22r, 31r, 38v, 53v, 65v, 74v, 83v, 90r, 101r, 110v, 120v, 131r (cfr., Castelli 1999b, 199c, 1999d, con ripr.); per un es. cfr. qui la tav. 29.

La propensione ad illustrare il testo portò B. anche a cimentarsi nella realizzazione di disegni astronomici: alcuni illustrano nei margini – o a tutta pagina – i trattati di Andalò del Negro nello Zibaldone Laurenziano (→ 6): cc. 2r-4v, 6v-7r, 8v, 10r, 11v, 13, 17v-18r, 22r, 24v (cfr. almeno Morello 1998: 168-69, Ciardi Dupré dal Poggetto 1999c); per un es. cfr. qui la tav. 28c. Un disegno geometrico si trova invece a c. 18v in margine al *Teseida* nel Laurenziano Acquisti e doni 325 (→ 4; cfr. Morello 1998: 168); si ricorda che nel margine superiore della carta incipitaria dello stesso codice si intravede un disegno a penna (in parte acquerellato) raffigurante l'autore inginocchiato che offre un libro ad una fanciulla; non è possibile assegnarlo però con assoluta certezza al B. (cfr. Ciardi Dupré dal Poggetto 1999a: 10-11; Castelli 1999a: 56-57, con ripr.). Disegni autografi si trovano anche nei margini dello Zibaldone Magliabechiano (→ 13). Si tratta di piccole figure collegate a passi della *Storia universale* di Orosio e della *Cronaca* di Martino da Troppau: una coppia di fratelli siamesi a c. 53r, un bambino mostruoso senza braccia e con i tratti di un pesce nella parte inferiore del corpo a c. 56v, due sorelle siamesi a c. 59v (tav. 30d; per un esame dei disegni si rimanda da ultimo a Ciardi Dupré dal Poggetto 1999d: 65, con ripr.). Non mancano disegni boccacciani con motivi vegetali: in margine a Ovidio, nel Riccardiano 489 (P6), B. ha vergato un ramo d'edera (c. 66r; cfr. *Mostra* 1975: 154); in margine a Giuseppe Flavio, nel Laurenziano Plut. 66 1 (P5) ha disegnato un grappolo d'uva (c. 43r, tav. 30a; cfr. da ultimo Fiorilla 2005: 75).

Numerose sono poi le testine e i busti di uomini (spesso ritratti con barba) e donne, disposti di profilo o di "tre quarti", vergati dal B. per lo più in codici di autori classici. Se ne incontrano ad es. in margine a: Stazio, Laurenziano Plut. 38 6 (→ 8), cc. 23r e 126v (cfr. *Mostra* 1975: 1156); Terenzio, Laurenziano Plut. 38 17 (→ 9), c. 53v (cfr. Branca-Ciardi Dupré dal Poggetto 1994: 203, con ripr.; Fiorilla 2005: 46, con ripr.); Marziale, Ambrosiano C 76 sup. (→ 21), cc. 10r, 75v, 115v (cfr. Petoletti 2005: 41-42, con ripr.); Lucano, Laurenziano Plut. 35 23 (P. 3), c. 23r (cfr. *Mostra* 1975: 1150); Giuseppe Flavio, Laurenziano 66 1 (P5), cc. 20r e 43r (cfr. Branca-Ciardi Dupré dal Poggetto 1994: 199-200, 203, con ripr.); Ciccuto 1998: 146-47, con ripr.; Fiorilla 2005: 75, con ripr.); Ovidio, Riccardiano 489 (P6), cc. 47r, 53v, 66r (cfr. Branca-Ciardi Dupré dal Poggetto 1994: 199, con ripr.; Ciccuto 1998: 145, con ripr.; Fiorilla 2005: 46, con ripr.); Plinio, Par. Lat. 6802 (→ 11), c. 220r (cfr. Branca-Ciardi Dupré dal Poggetto 1994: 199; Ciccuto 1998: 150; Fiorilla 2005: 47-52 e 63-64, con ripr.); Claudio, Par. Lat. 8082 (→ 10), c. 4v (cfr. Branca-Ciardi Dupré dal Poggetto 1994: 198; Ciccuto 1998: 148; Fiorilla 2005: 44-47 e 63-64). Alcune di queste figure ritraggono personaggi biblici come Abramo (Laurenziano Plut. 66 1, c. 20r; Par. Lat. 6802, c. 220r; cfr. da ultimo Fiorilla 2005: 47-50) e Mosè (Laurenziano Plut. 66 1, c. 43r; cfr. ivi: 75); altre ritraggono con buona probabilità autori classici: Ovidio (Riccardiano 489, c. 47r; cfr. Branca-Ciardi Dupré dal Poggetto 1994: 199), Seneca (Ambr. C 76 inf., c. 115v; cfr. Petoletti 2005: 42); Claudio (Par. Lat. 8082, c. 4v; cfr.

Ciccuto 1998: 162; Bertelli-Cursi 2012; sul problema cfr. anche Fiorilla 2005: 47-52 e 67-73). Per alcuni ess. cfr. qui le tavo. 30b (Mosè), 30c (Abramo), 31a (forse il poeta Claudio), 31b (uomo barbuto coronato d'alloro).

Un caso a parte è rappresentato dal ritratto di Omero lasciato nell'ultimo foglio del Toledano 104 6 (→ 23), recentemente scoperto da Sandro Bertelli e Marco Cursi. Visibile solo ai raggi ultravioletti, colpisce subito per l'elevato livello di esecuzione, la posizione al centro della pagina e le dimensioni (tav. 31c). Il confronto con le testine lasciate in margine a Claudio e a Marziale (tavo. 31a e 31b) e l'autografia del verso dantesco apposto sopra il disegno («Homero poeta sovrano»), confortano la tesi della paternità boccacciana (cfr. Bertelli-Cursi 2012).

Qualche dubbio rimane ancora sull'attribuzione al B. del disegno di Valchiusa che compare a c. 143v nel Par. Lat. 6802 (sul problema cfr. Fiorilla 2005: 52-58 e 63-64), la cui paternità è da tempo divisa tra Petrarca (cfr. almeno de Nolhac 1907: II 269-71, con ripr.; Chiovenda 1933: 47-48; da ultimo Feo 2003b, con ripr.) e il Certaldese (cfr. almeno Avril in *Boccace en France* 1975: 14, con ripr.; Branca-Ciardi Dupré dal Poggetto 1994: 199, con ripr.; da ultimo Rico 2010: 73-83). Diversi elementi fanno però decisamente propendere per l'autografia boccacciana.

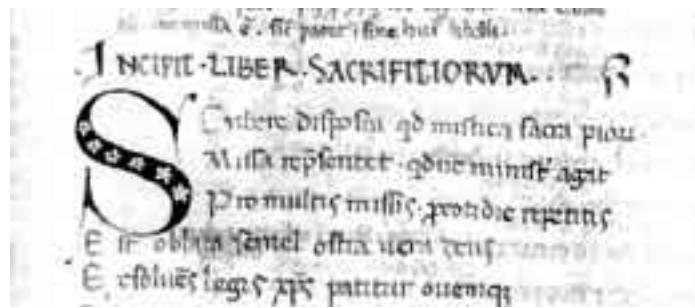
MAURIZIO FIORILLA

## RIPRODUZIONI

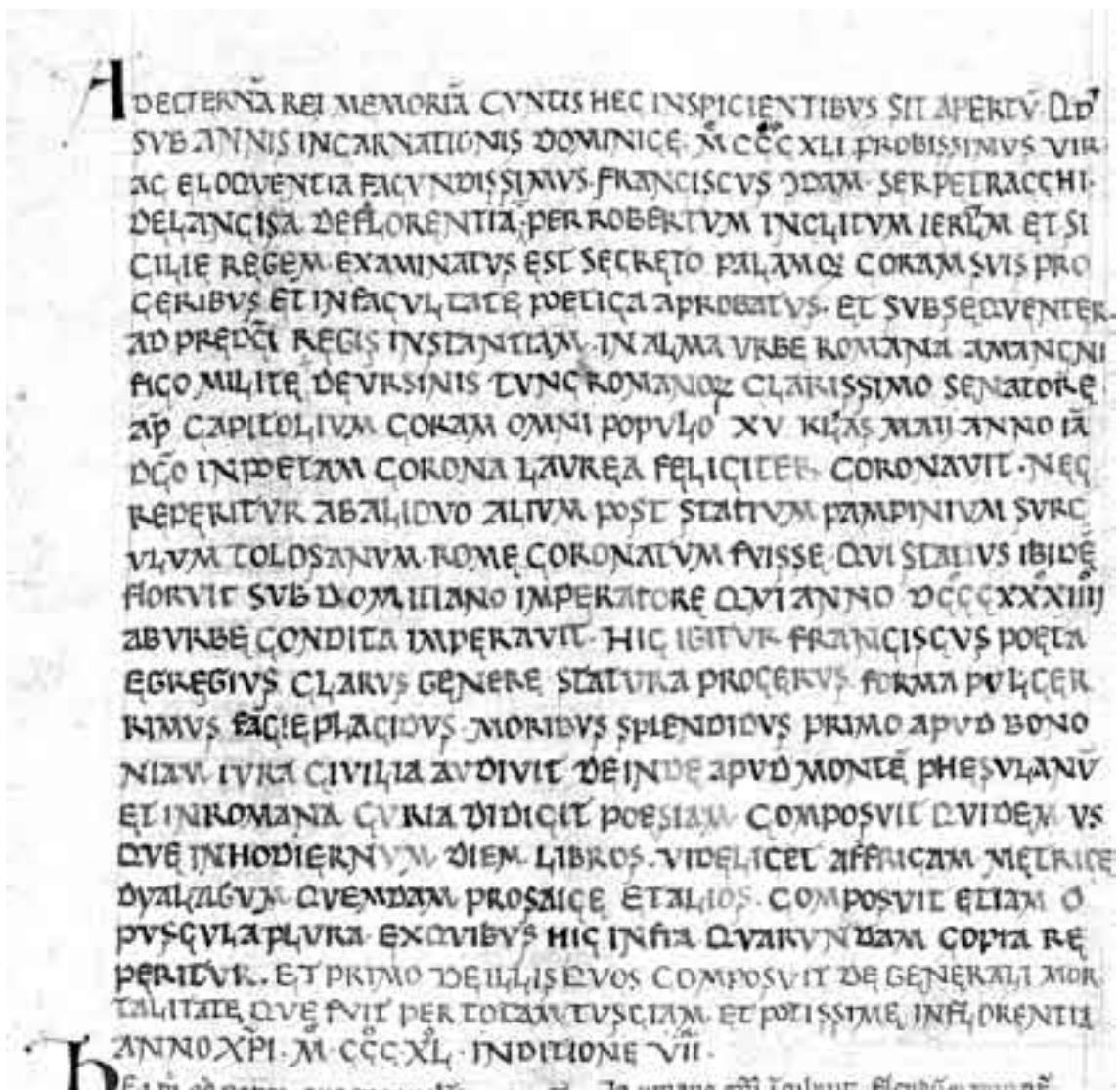
- 1a. Firenze, BML, Plut. 29 8, c. 46r (partic.).
- 1b. Ivi, c. 73r (partic.).
- 2a. Firenze, BML, Plut. 33 31, c. 16r (partic.).
- 2b. Milano, BAm, A 204 inf., c. 86v (partic.).
- 2c. Firenze, BML, Plut. 38 17, c. 84r (partic.).
- 3a. Firenze, BML, Plut. 29 8, c. 46v (partic.).
- 3b. Ivi, c. 45v (partic.).
4. Ivi, c. 26r (72%).
- 5a. Ivi, c. 8v (partic.).
- 5b. Ivi, c. 26v (partic.).
- 6a. Ivi, c. 2v (partic.).
- 6b. Ivi, c. 26r (partic.).
- 6c. Ivi, c. 8r (partic.).
7. Firenze, BML, Plut. 38 17, c. 71r (80%).
- 8a. Firenze, BML, Plut. 38 6, c. 43r (partic.).
- 8b. Firenze, BML, Plut. 33 31, c. 5r (partic.).
- 8c. Firenze, BML, Plut. 38 17, c. 8r (partic.).
- 8d. Firenze, BML, Plut. 38 6, c. 43v (partic.).
- 8e. Ivi, c. 111v (partic.).
- 8f. Firenze, BML, Plut. 29 8, 51r (partic.).
9. Firenze, BML, Acquisti e domi 325, c. 30v (73%).
- 10a. Firenze, BML, Plut. 29 8, c. 50v (partic.).
- 10b. Firenze, BRic, 627, c. 85v (partic.).

- 10c. Firenze, BML, Ashb. App. 1856, c. 6r (partic.).
- 10d. Toledo, Biblioteca Capitular, 104 6, c. 56r (partic.).
- 11a. Firenze, BML, Acquisti e doni 325, c. 98r (partic.).
- 11b. Firenze, BML, Plut. 54 32, c. 2v (partic.).
- 11c. Firenze, BML, Plut. 33 31, c. 41v (partic.).
12. Città del Vaticano, BAV, Chig. L V 176, c. 74r (75%).
- 13a. Città del Vaticano, BAV, Chig. L VI 213, p. 285 (partic.).
- 13b. Firenze, BML, Plut. 52 9, c. 16r (partic.).
- 13c. Città del Vaticano, BAV, Chig. L V 176, c. 74r (partic.).
- 14a. Firenze, BRic, 1035, c. 174r (partic.).
- 14b. Città del Vaticano, BAV, Chig. L VI 213, p. 148 (partic.).
- 14c. Firenze, BRic, 1232, c. 3r (partic.).
15. Ivi, c. 89r.
16. Berlin, Sb, Hamilton 90, c. 16v (53%).
- 17a. Milano, BAm, C 67 sup., c. 98r (partic.).
- 17b. Berlin, Sb, Hamilton 90, c. 13r (partic.).
- 18a. Firenze, BML, Plut. 90 sup. 98<sup>1</sup>, c. 7r (partic.).
- 18b. Ivi, c. 35v (partic.).
- 18c. Firenze, Plut. BML, Plut. 52 9, c. 18r (partic.).
- 18d. Firenze, BML, Plut. 54 32, c. 56r (partic.).
19. Firenze, BNCF, Banco Rari 50, c. 2r (64%).
20. Perugia, Archivio di Stato, Lettera a Leonardo Del Chiaro, recto.
- 21a. Firenze, BNCF, Banco Rari 50, c. 2v (partic.).
- 21b. Firenze, BML, Acquisti e doni 325, c. 42r (partic.).
- 21c. Firenze, BNCF, Banco Rari 50, c. 172r (partic.).
- 22a. Ivi, c. 99v (partic.).
- 22b. Ivi, c. 190v (partic.).
- 23a. Berlin, Sb, Hamilton 90, c. 27r (partic.).
- 23b. Toledo, Biblioteca Capitular, 104 6, c. 262r (partic.).
- 23c. Berlin, Sb, Hamilton 90, c. 63r (partic.).
- 23d. Firenze, BML, Plut. 52 9, c. 107v (partic.).
- 23e. Firenze, BRic, 1232, c. 22v (partic.).
24. Firenze, BML, Plut. 29 8, c. 25r (70%).

- 25a. Firenze, BML, Plut. 33 31, c. 4v (partic.).  
25b. Firenze, BML, Plut. 54 32, c. 69v (partic.).  
25c. Firenze, BNCF, Banco Rari 50, c. 71r (partic.).  
26a. Firenze, BML, Plut. 54 32, c. 44v (partic.).  
26b. Firenze, BML, Plut. 29 2, c. 52v (partic.).  
26c. Firenze, BNCF, Banco Rari 50, c. 107v (partic.).  
26d. Ibid. (partic.).  
26e. Firenze, BML, Plut. 34 39, c. 22r (partic.).  
26f. Milano, BAm, C 67 sup., c. 98r (partic.).  
27a. Firenze, BML, Plut. 33 31, c. 12v (partic.).  
27b. Ivi, c. 35v (partic.).  
27c. Firenze, BML, Plut. 90 sup. 98<sup>1</sup>, c. 55r (partic.).  
27d. Firenze, BML, Plut. 38 17, c. 63r (partic.).  
28a. Firenze, BML, Plut. 52 9, c. 127v (partic.).  
28b. Ivi, c. 123v (partic.).  
28c. Firenze, BML, Plut. 29 8, c. 4r (partic.).  
29. Firenze, BML, Plut. 52 9, c. 65v (66%).  
30a. Firenze, BML, Plut. 66 1, c. 20r (partic.).  
30b. Ivi, c. 43r (partic.).  
30c. Paris, BnF, Lat. 6802, c. 220r (partic.).  
30d. Firenze, BNCF, Banco Rari 50, c. 59v (partic.).  
30e. Berlin, Sb, Hamilton 90, c. 87v (partic.).  
30f. Ivi, c. 95v (partic.).  
31a. Paris, BnF, Lat. 8082, c. 4v (partic.).  
31b. Milano, BAm, C 67 sup., c. 10r (partic.).  
31c. Toledo, Biblioteca Capitular, 104 6, c. 267v (partic. ai raggi ultravioletti).



1a. Firenze, BML, Plut. 29 8, c. 46r (partic.).



1b. Firenze, BML, Plut. 29 8, c. 73r (partic.).

**E**xpliāt int̄itūs p̄t̄tūm p̄s̄m̄t̄r̄as.  
**FINIT. SEXTAS. ET VLTIMVS. LIBE**  
**R. SATIRARVM. PERSII FLACCIV**  
**VLTERRANI. FELICITER. IOHES.**  
**(Et bellū sonnere tube. uolenta perm̄it**

2a. Firenze, BML, Plut. 33 31, c. 16r (partic.).

**q̄ d̄t̄ h̄m̄a p̄s̄m̄t̄ p̄h̄a.** **C**on q̄d̄ ḡ. n̄q̄o r̄p̄t̄ r̄m̄n̄c  
 vñ ap̄ḡm̄t̄r̄er̄. c̄pt̄r̄ p̄r̄m̄n̄. vñt̄e ex ōd̄ḡaap̄ p̄  
 l̄t̄n̄s sp̄cl̄l̄ q̄l̄s s̄m̄l̄t̄ q̄l̄s p̄n̄t̄ c̄l̄t̄n̄s. Et q̄l̄s s̄m̄  
 d̄s r̄l̄t̄n̄s t̄p̄ q̄s c̄s. H̄e q̄d̄ h̄m̄t̄ āt̄n̄. c̄l̄t̄n̄s āt̄.  
**C**ōl̄t̄n̄s ḡ h̄s. s̄m̄t̄ m̄ḡ. uñq̄o ōp̄t̄uam̄. q̄s p̄l̄t̄  
 opt̄ma. Et q̄d̄m̄t̄aqq̄. ōd̄l̄t̄a. Et q̄b̄s l̄ḡb̄s r̄s̄t̄r̄d̄  
 m̄b̄ uñs. D̄ic̄m̄ ḡ īc̄p̄t̄s p̄l̄t̄c̄. s̄. r̄m̄oal̄e t̄t̄n̄s.  
 Ex̄pliāt lib̄ eth̄n̄o. s̄. Ex̄pliāt liber eth̄n̄o. s̄.

JOHES DECR  
 TUDO. SCRIP  
 SIT. FELICITER  
 HOC OPVS EX  
 RIEVI. TPAW  
 OKE. CREDO D  
 RIEVI. ET CETERA

D. 2.

2b. Milano, BAM, A 204 inf., c. 86v (partic.).

**EXPLICIT LIBER TERENTII. CULLEI.**  
**CHARTAGINENSIS. VIRI. CLVISSIMI.**  
**JOHANNES DECERTALDO SCRIPSAIT**

2c. Firenze, BML, Plut. 38 17, c. 84r (partic.).

EGLOCA VASERI JOHIS DE VIREBILIO DE ESENNA MISSA DNO  
MVSATO DE PAVLA POEDE AD OFICIOEM RAINALDI D CINCJ.

**T**umolo pueri nate redimite coriibis  
C in pugnat patro pro curmne inifor digam  
S trataq dardam nō murmurat unda timavi  
T ale melos edit melius tibia labas  
F rentis i ornate similem ne despiceris  
L uidit namq deo quae fistula morte pachino  
P ersiluas amarilli tuas benacia duxit  
F istula nō post hac nūc i flata rotis  
D onec ei nicii cortaret tythus alii

3a. Firenze, BML, Plut. 29 8, c. 46v (partic.).

Τ Η Φ Χ Ψ Ω

Νον γραχατ ανηι μοις ι. υ. Η. 1. Φι. 4. οι. υ.  
Ιτον ήλετ διοβι μαδις. ε. υ. Ε. αι.  
Ιτον θιαντε γρανανον πδας υ. ον.

Λατερον οπηρηε νεγε διε οπεδ ται θιοες αδειαν  
ι ηαδη μανηεια ειθια.  
ΤΗΗΤΡΙΒΟΝ ΠΑΓΑΓΕΙC  
ΑΛΙΤΙΩC ΤΟΔΕΣΗ ΙΛΝΟΗΟC  
ΜΗΣΕΟ ΜΑΙΤΕΛΑΣΗΕΙ  
ΜΥΝΟΕΣΤΙΛΟΟC  
ΕΥΛΑΥΣΟΗΝ ΧΕΙΡΕΣΑΕ  
ΚΟΝΙΝ ΣΥΝΕΟ ΗΥΛΑΛΤΟC  
ΟΣΜΟΥ. ΚΑΙΣΤΗΑΝΤΟΝΑC  
ΕΧΑΡΑΖΕΙΑΟΓΟΝ.

3b. Firenze, BML, Plut. 29 8, c. 45v (partic.).

4. Firenze, BML, Plut. 29 8, c. 26r (72%).

24. 07. 27. libra eleuat. n. 0. 31. 07. 23. 08. occidit. a. 6.  
31. 07. 23. **D**ico n. q. medietas arcu. q. e. apnac. 08. usq. ad fine  
usq. ad fine unig. eleuat. a. 6. 180. n. alia medietas a.  
totide. si i. telliged. e. q. mag. apparet semp. d. eclips. q. d. e.  
gnot. s. i. medietate q. e. apnac. 08. usq. ad fine Virg. s.  
i. alia medietate fit eq. n. i. fine simil eleuat. a. 6. 180.  
eclips. a. 6. 180. eqnot. n. h. semp. fit i. omni climate. n. h. de  
mostri. fm. q. demonstrum. s. 1. q. etihi directi. Medi  
etas v. q. e. apnac. 08. usq. ad fine Sagit. eleuat. a. 6.  
229. eqnot. s. i. climare latitudis. 0. 9. 1. 07. 14. n. q. eleu  
e. p. dca. sing. a. maiori quantitate. eqnot. quia sed. dicunt. di

5a. Firenze, BML, Plut. 29 8, c. 8v (partic.).

**S**enior Erige decet legere sibi primū hēc dñūm. ~ dñ in alijs dñūm.  
**O**īx + nō vñnet sensum. sī posse sibi nō pñmet iā refutare sibi vñmet nō per  
qñ sapientia alectat. ~ impetrat qñ mānus tu dñe ~ placabilitate ~ supbia ~ pñre-  
qñ bonis impetrat. ~ Demat homere.  
**O**ccidens fuit illicitorum antiqui apud grecos ~ māuoris pñrū inter eos qui fuit pñst  
exoylen de xl annis ~ edidit multas sapientias ~ nobiles hēs ~ de illicitorum grecorum. Isle  
quicquid cū inutin fuit cū ~ dñscentē ab eo pñcessuit uincē Capniate ~ ce ~ tangiſtus  
uenditū ex pñtō qñsunt unū exas māuolebant cū emere bñ erat ~ hñc dñ pñ ~ mīc ~  
Et dñs uñq' te emā ~ hñc qñ sibi medetia pecunia. Et dñs ei ad qd bonū eos ~ de  
ad liberādū Et meat ē incaynuitate longo tñpē ~ posimodū liberauerit cū ~ erat  
bēs māgnitudis pulchra for̄ remissi cōleis. māgni capitū ~ simet int̄ humeros hñ-  
bēs genitū aspectū ~ mātēs singra uincitay ~ erat multorū aboy dñhonestorū ubi  
qñ illoy qui pñcessuit cū ~ intruſsor ~ laudator dñoy finiens uīta sūa i ~ e. vñ.  
annis. Documenta. ipi homere.

5b, Firenze, BML, Plut. 29 8, c. 26v (partic.).

Quodāgula ē illa q̄  
sūt eq̄lin bināt q̄nāt  
latib. **C**te figura  
es h̄t. set diuersit̄. &  
q̄ nūmis ēet plixū.  
lāt lūt cōtinet. **S.**

6a. Firenze, BML, Plut. 29 8, c. 2v (partic.).

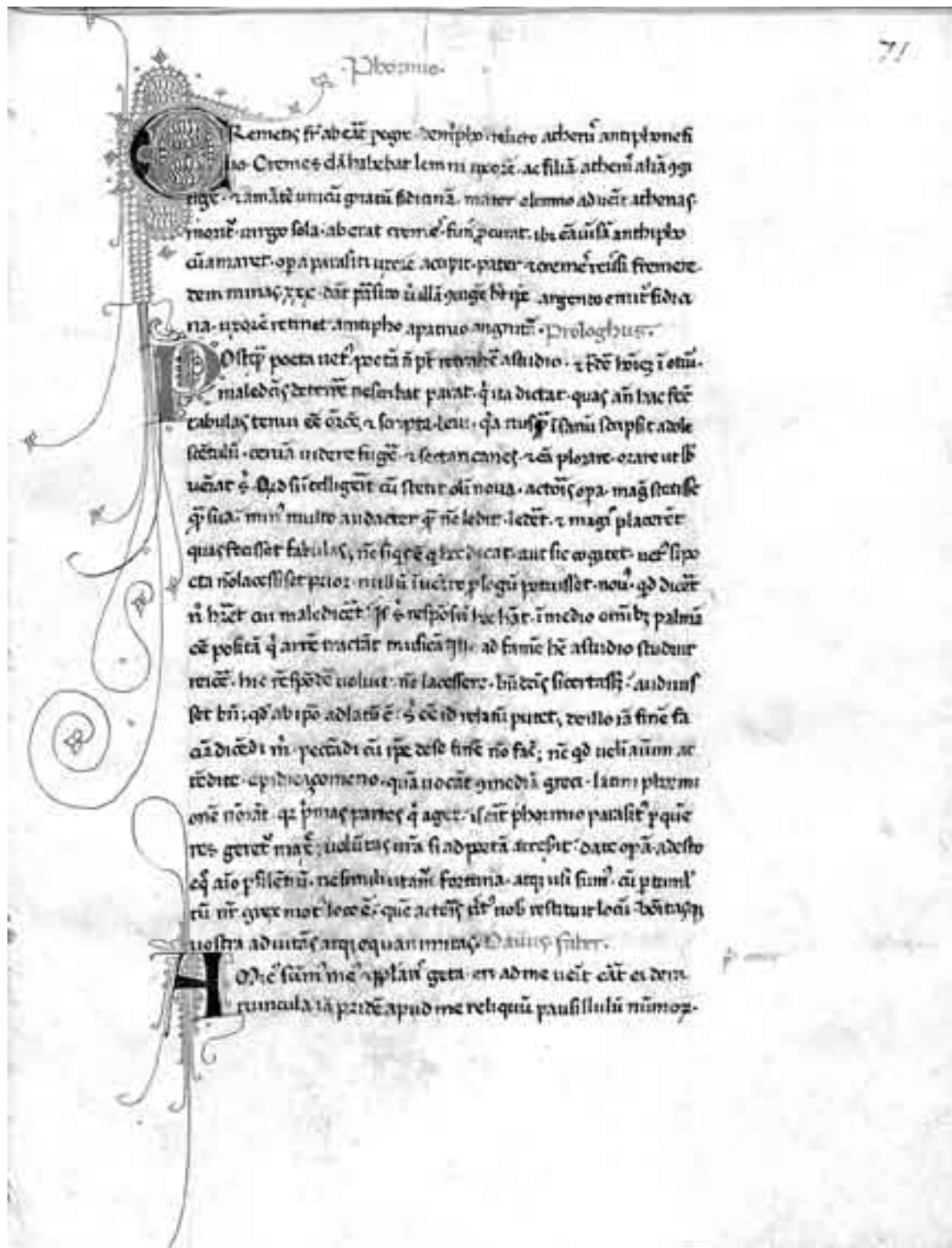
ināmido. Et dīy māl p̄d  
nā fūat uisitā - medit  
l̄ cūr. Qui mēsūt cūp̄m  
stāp̄m. & fōp̄ abundāns  
uit. Dēsē amon dīcēs p̄  
māt h̄tibz dēs au p̄ncip̄

6b. Firenze, BML, Plut. 29 8, c. 26r (partic.).

ulq̄ n̄ q̄ dēq̄n̄t. Totū nūt sinḡ Gemīoz eleuat̄. cū. 6. 22. 67. 13.  
eq̄n̄t & sic h̄m i sūona d̄ eclop̄. 6. 90. & d̄eq̄n̄t ē. 90. Exq̄bz p̄t̄  
q̄ d̄ eclop̄ sēmp̄ appānūt māḡ sup̄ nūm p̄ d̄eq̄n̄t & i n̄ i fine  
siml̄ cūnt̄. Sic d̄ ē d̄ p̄t̄. & opp̄t̄. q̄ ē ap̄nāp̄ libē ulq̄ ad  
fine sagitarij. Quarta. v. q̄iāp̄ ap̄nāp̄. Cānē ulq̄ ad fine  
Vīrgīs. Et q̄. q̄iāp̄ ap̄nāp̄ Cap̄m̄ ulq̄ ad fine Pīlām̄ fa  
cūnt̄. q̄. p̄t̄ eleuatoe eoz sēmp̄ app̄t̄. plus d̄eq̄n̄t quā d̄ eclop̄  
& m̄ i fine siml̄ eleuat̄ ut dīcīm̄ d̄ alq̄ dūabz.

**S**ed d̄ eleuatoe sinḡ. i cūlo obliq̄. **C**op̄t̄  
s̄t̄ eleuatoe cuiq̄ sinḡ. s̄t̄ eleuatoe p̄t̄ d̄ cōt̄mābil̄  
ut i cūlo directo dīcīm̄. Eleuat̄ cū i cūlo obliq̄ oīa sinḡ. opp̄  
sūt̄ bināt sic eleuat̄ i cūlo directo. & cū tot̄ d̄ eq̄n̄t. h̄mū  
eleuat̄ cū maiori q̄ntitātē. 6. q̄ alh̄. Et q̄uī ita sit i om̄i cōfōt̄  
obliq̄. v. sinḡ. q̄l̄. climatē sūt̄. 6. lātitudē dūlīmāde elebat̄  
ut i tra p̄t̄ebit. v. q̄ d̄ eleuatoe sinḡ. opp̄t̄. **C**ōlo q̄iām̄  
climatē q̄ h̄t lātitudē. 6. 16. 67. 39. Alh̄ eleuat̄ cū. 6. 24. & 67.  
27. q̄q̄r̄. libē. q̄ ē s̄t̄ elebat̄. cū. 6. 21. 67. 23. & sic lāt̄ i  
sūm̄. 6. 44. 67. 46. q̄ lāt̄. p̄ dīo p̄uenīt. 6. 28. 67. 43.  
q̄ ē eleuatoe cuiq̄ eoz i cūlo directo. Tāt̄ eleuat̄ cū. 6. 21.  
67. 4. & 67. 20. q̄ ē s̄t̄ elebat̄. cū. 6. 32. 67. 92. & lāt̄ sūm̄. 6.  
49. 67. 45. q̄ lāt̄. p̄ dīo p̄uenīt. 6. 29. 67. 49. q̄ ē eleu-

6c. Firenze, BML, Plut. 29 8, c. 8r (partic.).



7. Firenze, BML, Plut. 38 17, c. 71r (80%).

C'ingna genier cui bella fuēt cui c'modat naç  
 C'uncti cohors; hinc a' patria de sede uolente.  
 A duenere mir. s'eu quos mouet exil' u' sit  
 T' n'shibus. anem f'idec. s'eu quis mutare p'tere'

8a. Firenze, BML, Plut. 38 6, c. 43r (partic.).

Hic neque more p'adu' uideas nec uoce serena.  
 Ingente' t'repidare titos. cu' carmin' a lumbum;

8b. Firenze, BML, Plut. 33 31, c. 5r (partic.).

126 adolescentis. v'nis. Optimū seq' me intro ne i'mo  
 m illa cu' op' sit s'le. leslia. Sequor. Dauis. O'd'remedi  
 u' huic malo inuenia. Symo. O'd' h'c' Adeon e' demes.  
 Ex peregrina. ja' s'ao. v'it' t'ad' sensi stolidus. Dauis. Qu

8c. Firenze, BML, Plut. 38 17, c. 8r (partic.).

L' ulm'neus tydere. i' letis a' integer artus  
 N' t' primū s'p'ciere tube cu' lubricus ala  
 A' ngus humo s'ni blanda ad spiramina solle  
 E' rigitur liber s'emo. a' squalentib' annis  
 E' zatus. letis minax inter uiret herbis  
 H' a' mis' agresti' si quis p' gramen h'vanti  
 D' bu'us. a' p'imo s'ciament' cui ueneno;  
 H' u'c' q' p' estante' c'herolis a' m'rib' affert  
 B' ell' f'ama u'ros. sensit sepiosa phylene  
 F' leta'q' c'ognatus a'uib' meleag'na p'leu'ro

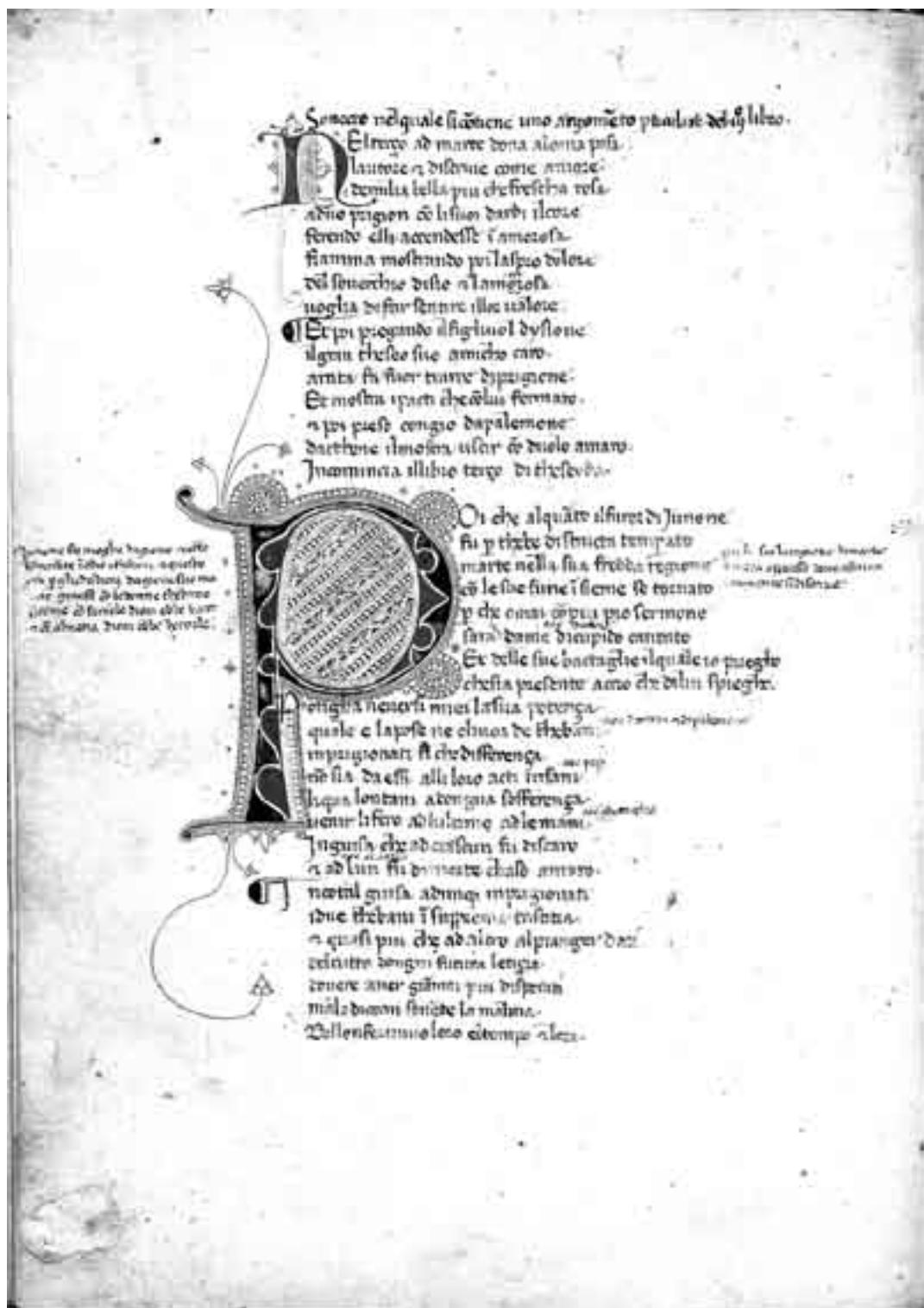
8d. Firenze, BML, Plut. 38 6, c. 43v (partic.).

N' ec' minus l'erruleu' c'otra  
 S' anguis. i' expleto n'pitur  
 I' u'c' tumide calidus' e'p'z  
 A' g'mma. u'c' m'ete' f'unde  
 D' once' i'oleum' f'essa i' a'ul

8e. Firenze, BML, Plut. 38 6, c. 111v (partic.).

ut et orthotus i' ecclere culmina  
 re i' op'liou' f'iam'ns chancet'  
 tare. Ofactiose quā sc̄issime tel  
 u' m'ibut'z a'strus te'fatu'. q'z m  
 exā n'f'aros s'f'ass'ez. h'c' c'liu' a  
 a'spidie s'c'rdi s'f'mac' m'orit'z au  
 r'z. a' c'f'f'm'na'z' u'f'illu'z; u'el

8f. Firenze, BML, Plut. 29 8, 51r (partic.).



9. Firenze, BML, Acquisti e doni 325, c. 30v (73%).

magis genobis despatu flacchus.

**A** mio amicu: q̄ p̄i q̄ sām q̄ uenembile sit  
amicu numer q̄ sp̄li uerbis debitis explicare  
Nō ego sicut te uera sonata linguis. Inge  
mū q̄ capax tuūq̄ elocita. tedili. h̄c nāc p̄  
tentissime lege excedit ut plūmū. nā aſi ip̄  
erū p̄tēs egregia. uari sanguineis necibz  
mortali corpora ſepe uingit. celeſte t̄i ſp̄us  
p̄metu ſignatissimo ſarto i lutois carteribz

10a. Firenze, BML, Plut. 29 8, c. 50v (partic.).

defile de humile ſp̄ate. apte ad  
uigintissime deuimibz ſuſe ad  
uolus p̄fumere. Theodosius aſ  
q̄pſita m̄q̄ illaſ; re p̄i apud  
mediolanū q̄ ſtūtū die c̄bit. . .  
Anno ab urbe q̄ dīc aq̄ ylum  
m̄ndi aq̄ uigiluſ cari n̄ filius  
orat̄e theodosius regnū ibenū  
p̄t̄ ei cui nūc re p̄i m̄n̄ ſilij  
loco aet̄ impūn̄ diuertiſtū ſedibz

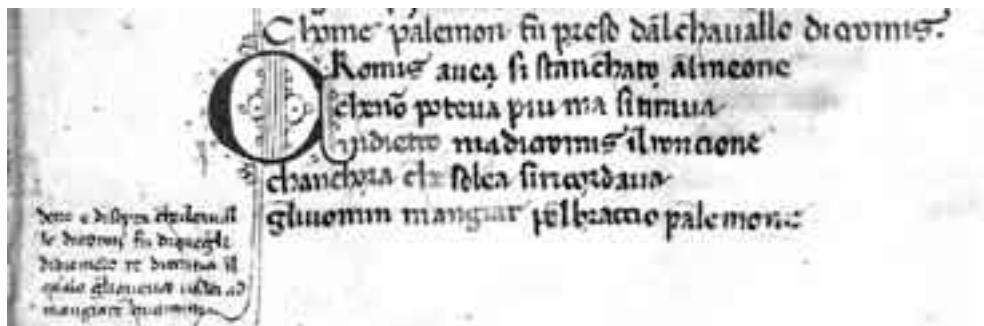
10b. Firenze, BRic, 627, c. 85v (partic.).

M̄ re ſolit. cōptos diſcreta diſtinctos  
C̄ uia agat h̄i cumulat̄ cerere h̄i ſeruila mutat̄  
Ī u. ylare iterat̄ calices ac rege ſup̄bo  
Ē meru libante meru m̄etalibz kerent  
S̄ ūmiliq̄ aſtū badu regalis adorant  
H̄ ac mēſe genialis op̄e. h̄c etia ait  
D̄ ap̄ſt̄u ſi ſuſi cerchū dulec labouſ  
J̄ uolumi uirtus delibat ſobria gulfu

10c. Firenze, BML, Ashb. App. 1856, c. 6r (partic.).

**I** lumana ſpetu excede ongi cōtentu  
daquel ciel cha minore licetbi ſuoi  
**T**anto magnada iſtuo coniā daineto  
chelubidur ſanor foſſe me tuādi  
p̄iū no te huop cheapurmu iſtuo ſalēto.  
**A** adimmi lacigion chenō tignardi  
delleſcender qua guilo in queſto centru  
dellampio locu oue tornar tu aidi.  
**P**oi che tu uuo ſaper comit̄o adentro  
diuini breuemēte mi riſpoſa  
p̄ch̄ no temo diuenni qua entro  
**T**emer ſidec di ſole quelle coſe  
channo potenza diſfare altui male  
tellatre ne chenō ſon pederofe.  
**I** o ſon facta dadio ſua merite tale  
chelauoſha miſia no mi tange  
ne ſāma deſto in tendio no maſſale.  
**D**ōna e gentil nel q̄elchelli compiaḡt

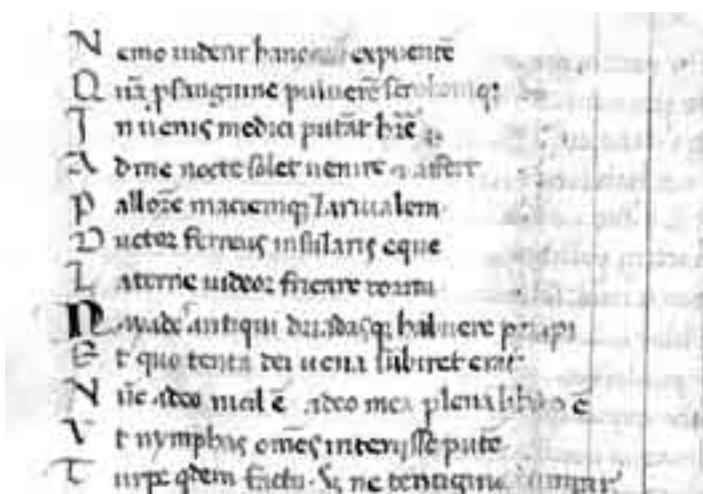
10d. Toledo, Biblioteca Capitular, 104 6, c. 56r (partic.).



11a. Firenze, BML, Acquisti e doni 325, c. 98r (partic.).

tm siā iste uno atēdāt ut tuncā scripta dyogētis  
amāq genomis flosat scēte dōbōis id geni plūm  
reētē deniū ut scāt me eoz nō piget. V. Et  
entiaſ mea delinēt salua carne. Pax ī amo  
re meo mīta t̄ remanet. Ne metiaſ nāme ig  
nīgī terret ne mīle. Hāste dñā flāmas dñū pōne  
pīar. H̄c m̄ ſi uob̄ m̄ ſq̄ q̄ p̄c̄. H̄c m̄ ſi  
ānīq̄ dñō ſiū dñali. p̄c̄. reātē nē rālō q̄ illi q̄i  
iſepanisimōs p̄lētēm̄ legere. V. florea ſta me  
um mīal th̄ t̄ carnā dōno. Carnīna donot  
ſtā nō genīo. Carnīna uen certa lux h̄ opa  
ta canat. Que bis ſeprem̄ uer̄ t̄ remeāt. Gra  
ta aut̄ leto t̄ q̄p̄c̄ t̄p̄z̄ uernēt. ſtatis flo  
rib̄ uē decore. Tu in dñs ḥ p̄lō flore tuū uer̄  
De nīm̄ exīſt̄ mūnēt̄ mūnēt̄. Pho iſ plē  
uſ ſtīc̄ q̄plexū t̄c̄ redde. Proq̄ ſolīc̄ eūs ſaua

ī quīcō cūmē Hydōk. nē *Nephilim* ī memo-  
rē nouissimū illī cī declīone syntōsano. sīdī  
xero finē fīcā. *YERO*. nē *Sī* sī ne ego iēptq  
tēc ī īudīcō an uos potius cīlīpīnōlī q ī  
tēc ī acīlātē qī illū spēcīm mox sit ūlībī lu-  
dere catullū ita respōdētē māliuolīs nō legīshī.  
Nā cē cāstū cē dī pīlī pētā iēptū uerūsīlōlōs  
nīcl nēdē ē. *Diviūs adiān* cū uocōnī anū  
a sīu pētē tumulū ūlībī mēsībī uenēmēt.  
ita sempit. *V. Lasciūs uerūsī mente pūdīc*  
ens. Qd nūqī ita dīxīlī sī fōcēt lepidīnōrā  
cūmīna argūmītī iēpūdītē hīdā iēpī nō dī  
ui adiānī. mūlēt id genī lōgēt mē memīmī.  
Iude<sup>hīs</sup> emīlāne dīcē male. id fīcā qī pātē  
nō dīsī. *Diviūs adiān* fēc. nōtī mēmōdīe re-  
lāgōd. Ceterā ī qī māx qēqī pūtās de pātāmī qī



11c. Firenze, BML, Plut. 33 31, c. 41v (partic.).

27

**S**ignor mio che ogni purissima mara / dimora d'interno, et sem  
pre neggjio / L'eterna fiamma ha chiammi pur pur peggio, minente  
sorbona una tristezza / ogni pur qual doler delio chiammi tristezza, impa  
ra in ad morte che non cosa neggio / fermento interno dielumi et arno  
deggio / dunque io ho di queste lirissimae **C**onta d'ignone amar  
d'adore, ferme pene che in nobis affanno / leggeva son pene stelle  
militarsi **C**ultante verde una qualsi colonna / quando luna  
alaten d'intero anni, purtato a indegno agiornia et mi farsi ;

**S**ime illusio che il d'esse sguardo, che il leggardo per sentito  
altro / Omelie pur le ognache iugno a' fini / tristezza tristezza  
ognache sul grigio lardo / Et emeldele nido ond'usci d'ando, d'adorno  
et altre cose cosa no fico / Alma real degna sima dimpresa / son  
fossi sonne flesia simile **C**ontra etiun ch'onda ono iusqu' /  
chie fu pur no tho' a fedele Onpasio / sic me degno fucilum  
altro midole **C**onspemna m'impiele addesire / quando pur  
n'alsomme piaceva n'io / m'altre n'io p'etuna leparele ;

**C**he debbo pur ch'enni a' degli amere / tempo e' bendimare / e  
o tardore pur che non nozze / Madonna e morta e' asce il  
mo' cose / intertemper coniunz questi anni nei / Perde maiue  
derla / Digna non furo al' aspecto matrona / po'la cognita  
grata / Perlo suo dipintre in pianto e nol / ogni talega  
digna nata e tolta ;

**C**he' mai tollerai ond'io reo mi dagho / quanto domma al' pro  
gno / n'io credelme mal n'usa n'io / Angi' de' n'io perche  
aduna neghio / canore vesti l'ante / un' un' p'ante ne sonno  
s'io / Qual meccano aperte / pura agnaglare il mio deglio  
d'ante / Hay etio' mondo ingrato / Giungn' one n'io deu' /  
pianger meco / che quel bel ch'entre p' domini loco ;

**C**Adun' etata gloria tua nol'usci / ne degno et' mettilla  
nolle quaglia d'ante / suon' solenzza / Madeller' reo' d'ante / son  
ti pochi / perche cosa fribola / donca' n'io etiun' d'ante p'sen  
za / Ma' le' n'io de' f'enza / lei n'io nata mortal na' mal'ello n'io /  
p'no' gende larichiamo / Quelle manu' a' d'cent' f'one /  
z'and' solo anca' qui' in manu' n'io ;

**C**ime tem'e f'ute illa' bel'us / che' f'ile pur de' n'io / Dell' un  
v'ial'li fede f'mmeli / L'eterna f'ile sua forma et' paradi'lo / d'iscol  
ta di quel n'io / che qui f'ete ombr' al' f'ide degli anni n'io / per' n'io  
n'ol'lar' n'io / n'ol'lar' n'ella' n'io / mai più n'io f'go' n'io / quan  
do al'na' etella' farsi / Tanto più la' u'et' n'io / quanto più n'io /  
sempiterna belleza et' etern' n'io ;

12. Città del Vaticano, BAV, Chig. L V 176, c. 74r (75%).

**S**ore nostra come san Tommaso daquino gli ha scritto quello che  
 disalamen doceva anca non s'risce il secondo.  
**M**agim ch'ebene intender' crepe  
 quel ch'io ho uidi / uite regn' lymage  
 mentre ch'io dico come ferma rup' /  
**C**u'ndici stelle etendinarse plage  
 locelo aduuan di tanto sereno  
 etendierchia dellaere ogni compage /  
**M**agim quel enro adau il seno  
 basta del nostro cielo quecte agierno /  
 fin ch'auolger' del tempo non uien meno /  
**M**agim labeca di quel corno  
 che st'incuomma a impunta delle stelle  
 ad cui laprima uita uia d'intorno  
**A**uer frati disde due segni mado

13a. Città del Vaticano, BAV, Chig. L VI 213, p. 285 (partic.).

res ut sequentibz desinatur. De forma sedis  
 Iuglio celestis i genii ex filiis terrae  
 pote placet summa tibi fuisse fili a dñe  
 Ienide. Illam tibi patres ina errata docet. Et  
 num a ut phibet eeo enceladoq; sororem  
 progeniuit. Et. De hac ut apparent origines  
 sic causa talis aperte reuertitur fabula. Quia  
 cu ob regni cupiditate bellum inter fratres gi-  
 gantes deo filios nunc eet exerciti et in eis  
 ut omnes tibi filii qui iou aduersari exceder-  
 tur aione. id est aliq. Quo dolore tibi inmita-  
 ta cu'ndice audi da cu' libi aduersus tu poteris  
 Juste arma decit ut ille quibus poteris

13b. Firenze, BML, Plut. 52 9, c. 16r (partic.).

**A**dutie ladia gloria atu noln dei / ne deigno en metrella  
 nulle quagiu dauer' sua conseru' / Nedesser toco' dasno i san-  
 ti piedi / perche cosa sibella / deu' cal cielo atenor' disuapser-  
 ga / Muolalio che lenga / lei nouu' mortal memestello amo /  
 pianqendo lari chi amo / Cu' este mananza dico tanta spene /  
 L'quello solo ancor qui mi mantene /  
**O** lme torme facte illue beluso / che s'ha far de celo / del bello  
 d'illuso fede fru' nol / Limu' sib' sua forma en paradi'lo / disad-  
 ra di quel uel / che qui fec' ombra alfiere degli anni / noci / per ri-  
 neslar son poi / un'altra uolta / mai più non s'ha' rarsi / quan-  
 do alma sibella fru' / Tanto più la uerem quattro più uale /  
 sempiterna belleza etematale /

13c. Città del Vaticano, BAV, Chig. L V 176, c. 74r (partic.).

non discendendo ad me per mego mista  
 O donna inan l'animia spernca uige  
 a che soffrissi per l'animia salute  
 in inferno lasciar leture uestige  
 V iante cose quante io o uedute  
 dal tuo potere adalla tua bonitate  
 riconosco lagantia ualuitate  
 u mai diserio trato ad libertate  
 per tutte quelle uie per tucti modi  
 che dico fare aneu potestate  
 L atua magnificenza in me custodi  
 si che l'anima mia che facta a sana  
 piacente adte dal corpo si disfodi  
 C olo orai. Et quella si lontana  
 come pareva sora se a riguardommi  
 poi s'itoro alleteria fontana  
 E l'ancio sene'ntio che tu assommi  
 perfectamente dille il tuo cummo  
 ad che priege a amor sancto mandommi  
 V ola congliech per questo giardino

14a. Firenze, BRic, 1035, c. 174r (partic.).

C' emp' era già che l'at' s'annetava  
 ma non si che mangiacci suoi ermei  
 non dichiarasse a che pria s'annetava  
 U erme si fidae nre nel luu miseri  
 giudice nno gentil quanto in piaue  
 quando tudi non esser tra rei  
 N uile bel salutari' t'anno si traue

14b. Città del Vaticano, BAV, Chig. L VI 213, p. 148 (partic.).

M ee sibi egom quoniam cur hideret ante.  
 P amphilius intera di regeret in capillis  
 A d salices matres meditantes sub nocte sedebat  
 I nusus, penitus uer illa secreta salient  
 E r stupula doctus pectora fidibusq; canentes  
 C armis i anditu rapit. Tunc susteret silvas  
 C antu' astutus capiens claudere salibus edet  
 T idibus. Quid multum fessi? J' a cert' amou  
 I nlenem tenet duncas lasoua p' umbrae  
 U enus, inuenit. Tumidus quis fillet amates.  
 T erit a illa quide canibus secundu' diebus  
 I llo illidus uenit u' u' suorum. . . . . .

14c. Firenze, BRic, 1232, c. 3r (partic.).

• *Argenteo* • <sup>ab</sup> *xxv* •

¶ statu. panis cōtentor numeris panis  
¶ duostros cordi palam dicit pessula rūns  
¶ ant quoniam umbras dicit sōnac agnē frōdes.  
¶ etia sōdesit lapposa q̄ uellera tegmen  
¶ epis effeti. quibz̄ i sita dulcis aungens  
¶ libertas que sōm tam respexit i oris.  
¶ entian. dūis nūt queat puerit dūz.  
¶ tu tam interea parū iā susdixit munus.  
**S**at dūim fīat. sit nūm. claudicet esto.  
¶ à pīgnis uideo. pīde' spīmīlē nūmēt.  
¶ t capīsse nūmā. Surgūt cōmōtibz̄ altis.  
¶ ydā sis meā. nūt hē tu iūgite Sōlon.  
¶ xplacat agnētēs euclēam xvj. uultima.

-4-

**S**at deum, siat, sit nūm. claudicat esto.  
**N**ā pregnās video. pōlē spēs sūmātē.  
**E** rōpissē nūmā. Sanguī cēmōtis alis.  
**S** ydora sis meā. Nūm̄ hē tu nūgītē Sōlēn.  
**E** xplīat agglēs eglectā x̄v. nūlītā.

7. ohne boeren deertalde ad Aggenningenas  
sunt buechhai carmen explicit feliciter:

15. Firenze, BRic, 1232, c. 89r.



16. Berlin, Sb, Hamilton 90, c. 16v (53%).

O in te uana uiuant miseludibria arte  
 h celeste qd possis dicere uire mea e  
 N on hic centuros nō georgonias arpiasq  
 I nuenes heic pugna nū sapit  
 Si nō uis maiora tuos cognoscere mox  
 N ec resuam legi sexua callimaci  
 misq stola purpurea grēptor  
 C uoz coleru debi lese impio uersu  
 E ret purplic pantes exulet chios  
 I nterq muoz ultimos regnatores  
 O ret caninos panis ipli bacis  
 I li doceenter longus amades buuma  
 C laususq fornic nre frigus extenuat  
 V oet bōs clamiteq felices  
 O re uana qui fenu spanda  
 A t cum supme filia uenerit hore  
 D ieqi tardus fennat canū luce  
 A lumenti more novias aue panno

vep sapit h̄t̄z dū annū longere  
 futurū uenire uita sibic male  
 dicitur p̄t̄ uita

17a. Milano, BAm, C 67 sup., c. 98r (partic.).

mente apri fuit. di tutto ultimo pensiero assai, siccome  
 te dū nostre attitudini admisisti. **E**rande an  
 cora lungo tempo soffruto un tedesco di malia chiamata  
 arioso alquale pente l'uomo cibendo di pura pietra  
 ad prego suina et il richiedeva. a questo l'uomo  
 disanctissima uita aduocata era tenute daturi. per  
 la qualcosa enero e nero ch' il fosse morendo egli  
 aduerto secondo de i truignani affermano che  
 nella ora della sua morte lo compiuta della maggior che  
 fa di truungi tutte sona essere d'auer a trenta annū  
 aerono aduocata. Ilche il luogo d'auer male atende q  
 che arioso cib' sancto diauane tum. a cib' auro

17b. Berlin, Sb, Hamilton 90, c. 13r (partic.).

missi reor ad extollendam ei pulchritudinem claritatem iomis et dyonis p̄dē gentium asserunt. Sane ex quo cūq; sit p̄cē grāmā sā inter claras milieros p̄tē ob illustrē et pulchritudine q̄ ob dēdecōfū inueniētū desimbi dū censui. Tanto ḡoris deinceps utri corporis uenustate omnīcūt ut sepe iuuentū fulleretur credulitas. Nā quidā illā ipm̄ teli sydēs qd uenire nūc capa- mīus dicebāt. Alij cā celestēm

18a. Firenze, BML, Plut. 90 sup. 98<sup>1</sup>, c. 7r (partic.).

**D**emosthenis: De Arthia iuxta  
Tale estem verum. L.  
in mens notioe illa fuit  
sens cryptifq; q; operariu& fuc  
ne dumi pioq; q; cito domus ei  
undiq; enire sine ac multipia  
ceto feda ne minus nō suo iſtu  
ſte clamatis addiderit q; f; q; q;  
dua denaria tollit. Ne q; adhibe  
gas: similituz a recatetis  
nequissime mithren illa fuit  
a nupti Isiāni filio Isiaphat re  
gas verum. Et tunc Isiaphat ut

18b. Firenze, BML, Plut. 90 sup. 98<sup>1</sup>, c. 35v (partic.).

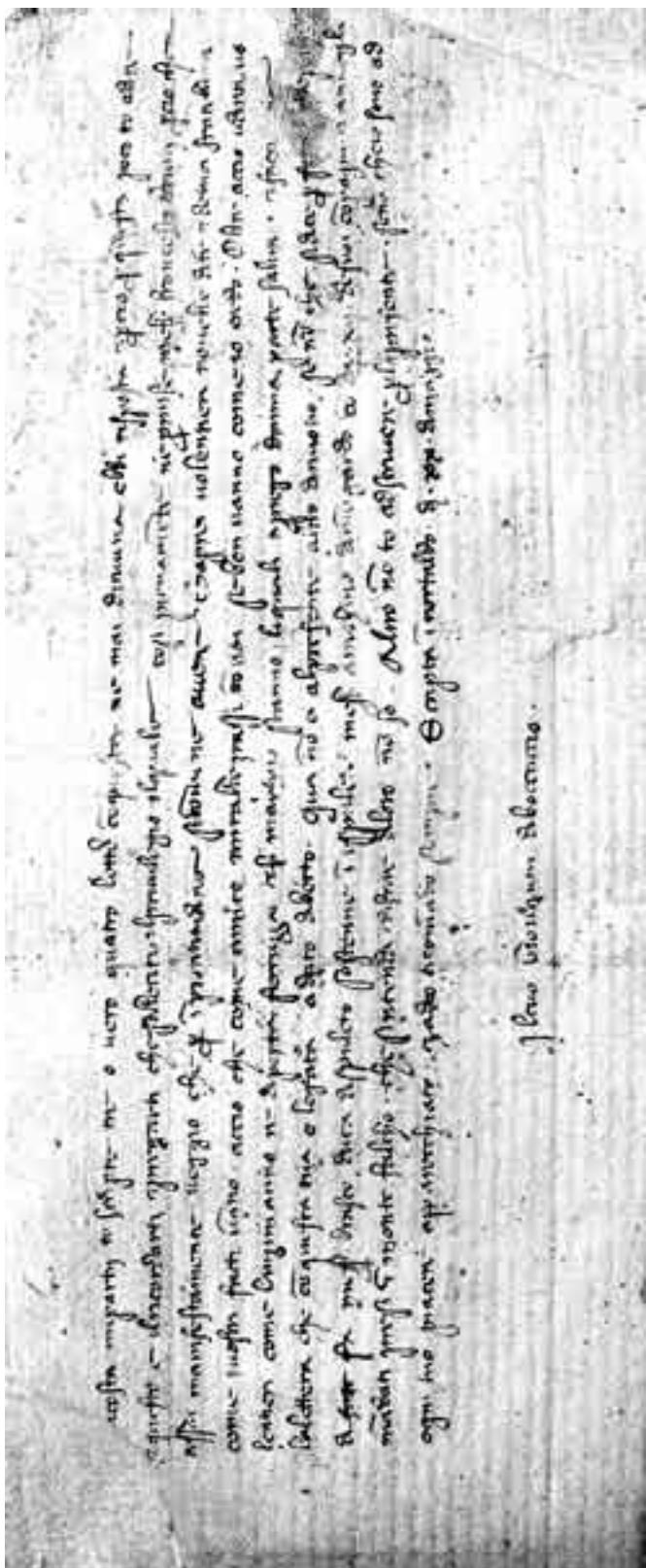
18c. Firenze, BML, Plut. 52 9, c. 18r (partic.).

Et hunc ex cuius pugna patet in libro frumentis & cibis missis locis  
exponuntur. Addeinde dignus ypati licet mense patente hanc  
mici in gressu mire sumptuosa plusvalie exortus erit. Et ad singulare  
cypriatice formam la malice conatur inueniebat ab eis quod gaminis ergo id est  
ad hanc clavis pugna frequenter fractura patet. ut exponit que  
pugna uenit se pugnare intentabat. Ipaq; q; i spicatus qd geminis inter se  
renomis excoquenter modis illud mortale quo luctu sibi  
mandaueroit cum sibi revolutione autumarent;

18d. Firenze, BML, Plut. 54 32, c. 56r (partic.).



19. Firenze, BNCF, Banco Rari 50, c. 2r (64%).



20. Perugia, Archivio di Stato, Lettera a Leonardo Del Chiaro, recto.

21a. Firenze, BNCF, Banco Rari 50, c. 2v (partic.).

**O**ue le lessesse popole one lavo  
one edipo dolente one i figliuoli  
one in chiesa a distineto il fucchi grave  
a per multiplicar l'onesti duoli  
do uer gogna le femme il primaio  
uaccesere ouion dunque ch'unceli  
D'uno stro miso sangue piu omai  
no ti pare aue' fredo ancora assai:  
**P**iccola fr'ga omai alio furore  
finne aluoghi ch'io i palemone  
nealtra piu del sangue d'agenore

21b. Firenze, BML, Acquisti e doni 325, c. 42r (partic.).

anno 2. 1222. quodcumque apud Romanum. p. 1. factum est. ut impetraretur missio  
pontificis romani. ut magis bissextus regnus. magis tempore. ut papa in se  
pote factus esset. ut factus esset. magis ut ecclesia filia regnus. ut quatinus  
huiusmodi impetraretur. aperte papa vobis tibi dicitur non fac. Confitearis sancto  
pope. misit magis ut regnus. aperte non papa. quod regnus ad te papa non ipso  
deum commandat. ibidem anno 2. 1224. dicitur papa Bonifacius. ad impetratorum  
qui a latere regnus papa. papa auctor magis non regnus ut regnus  
papa regnus non est. papa regnus. papa dicitur non regnus non regnus. papa

21c. Firenze, BNCF, Banco Rari 50, c. 172r (partic.).

De manu ipsius reliquo & ultra effusis & volumi  
scriptis

**O**mo abitamente verde, magli, amarantus florentinus apud fabriam  
hys, non ultra eum curvus, amarantus floridus latere altera pars, aliis singulis  
qui talis secundus anno in hoc eisque que afferuntur, tunc deinde  
**X**unt quod puto dñe isti huiusmodi in hoc manu tropis tali non  
poterit eponit & in scriptis concordat, scilicet nomen eius florentinus  
munitus, omnes floridus raro sive hys, amarantus raro sive aliis apud fabriam  
aliforme raro sive raro aliis aliis formis. Tp. quod nomen non  
accidentale sive nomen deinde nomen eponit, accidens ad eum, foliis  
quod velut nymphae aemulat, et ad hanc floridus nomen sive post sic quod.

22a. Firenze, BNCF, Banco Rari 50, c. 99v (partic.).

Monachus floridus minor, maxus magis petra  
C. omes sonus floridus pectoris magis magis petra  
Bartholomaeus Argentis qui ad glorias vellit sic deinceps pectoris  
pugnans floridus.  
Henricus episcopus pectoris fer caput pectoris apparet pectoris.  
Dantes floridus pectoris.  
Augustinus pectoris pectoris.  
Iohannes andrea Comenius floridus pectoris. Tp. quod  
C. unus pectoris pectoris pectoris.  
Floridus pectoris floridus pectoris pectoris.  
Gaudens destrata floridus laudans pectoris.  
Iacobus geometra floridus. Tp. quod mirabilis  
Iacobus villanus floridus. etiam floridus pectoris.  
C. etiam floridus pectoris. Tp. quod  
C. aliis modis floridus. Tp. quod mirabilis etiam  
Iannus Sylvaticus melius floridus.  
Iannus Proson floridus. etiam apud magistrum.  
Iohannes pectoris pectoris. Tp. quod  
Iohannes pectoris pectoris. etiam floridus.  
C. etiam pectoris etiam floridus. etiam apud pectoris.

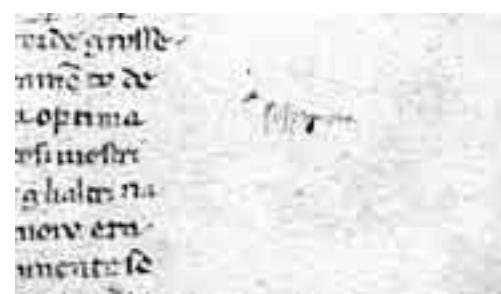
22b. Firenze, BNCF, Banco Rari 50, c. 190v (partic.).

corredanguerà dal n p perdu a l'ostati. Era già il d.  
cortesimo anno p' l'anno p' che l'ente d'angeli si.  
fuggito di parigi f' s' p' l'anno quando alli d'ime  
m' i' yrlondi. uendo i' assi miseri u' i' molte  
cose p'ante g'ia uechie negarendosi uerme uegha  
d'isfere se egh p'esse quello che defigurati f'olle.  
abuonamente. poche delante della forma della quale es

23a. Berlin, Sb, Hamilton 90, c. 27r (partic.).



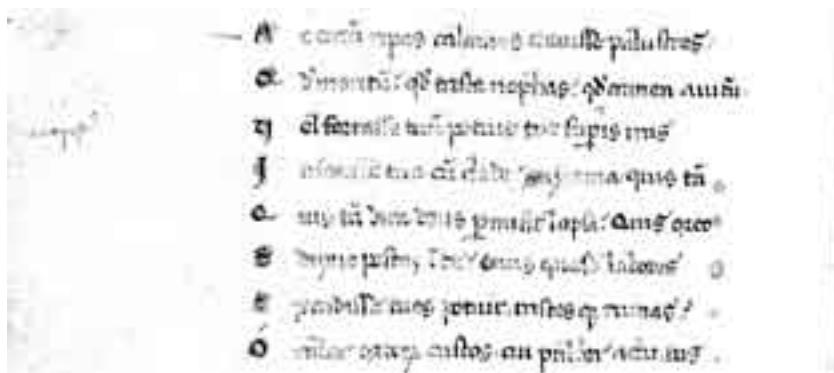
23b. Toledo, Biblioteca Capitular, 104 6, c. 262r (partic.).



23c. Berlin, Sb, Hamilton 90, c. 63r (partic.).

co opus mecales sup sicut p' teruelante  
nomi.  
De genitacie. xxiiij. mey  
Risnoz ut libro de origi turum filio.  
nibz n'z affirmat i' h'banus neptu  
n' fuit fili' nec de eo ampli. De oly r  
wyn. et Ephyaltez. xxvij. neptu'm fili'z.  
Th'noz et Ephyaltez ne afferit su'ns

23d. Firenze, BML, Plut. 52 9, c. 107v (partic.).



23e. Firenze, BRic, 1232, c. 22v (partic.).

25

24. Firenze, BML, Plut. 29 8, c. 25r (70%).

non. Namque enim et reges et com-  
muni quicunq[ue] incolunt e[st] in qua-  
ritate.

6. Aut enim tamen Taneq[ue] si  
ne finem latente agimus.

7. Suspense legendi e[st] reclama-  
tiuum omnium hominum posse. e[st]  
quid e[st] adhuc invenimus ea  
cum quidam intercesserit. aeterna  
sunt ut e[st] hoc genus humana-  
piens e[st] cans et solitarius deniq[ue]  
per manus nostra abe latitudi-  
nem. Multa autem sic exponit  
ut omnes homines inveniuntur sit  
tum homini socios.

25a. Firenze, BML, Plut. 33 31, c. 4v (partic.).

1. **Q**uoniam plate natūrā q̄ad natūrā p̄met  
tristitia dūmōdē deos̄ mortale celestis  
statuit q̄t alio usū. aliq̄ selemētis  
splenduntur in nūtu.

2. **Q**uoniam dī ab impiis p̄nitiōs̄ nūtū  
negligit̄ q̄t natūrā ab eo humana. q̄  
tagione remota sibi q̄ sufficiēt̄ exē  
dī cōn̄ humani eloq̄ faciliat̄.

3. **Q**uedignitātē ambiā huāne natūrā  
equalē adī i mortaliib; tā natūrā q̄  
loca distinguuntur adistet̄.

4. **Q**uoniam inter deos̄ sūt aereē medie  
p̄fēt̄ i ter nūtū hic rūn̄ quāz mī  
stēnū q̄si celestis numīnū uolun  
tātē cē uē agunt̄ areuelat̄ i mīa.

5. **Q**uoniam nērisimilē q̄st̄ i ecclēsib;  
cē aereas̄ potestat̄.

6. **Q**uoniam ei q̄st̄ euēdērāt̄is esse  
aereas p̄fēt̄ quales sīt̄ tū affīt̄  
q̄ corporē apte mēst̄nūt̄.

7. **Q**uoniam dī oēs̄ ab oīm̄ affectōe remo  
tiētē statu mīt̄s̄ eterna eq̄bilita  
te p̄tūt̄ q̄t̄ mēl̄ deo p̄fēt̄ aereē  
aut̄ medie p̄fēt̄similē mīspas  
sionib; agitant̄ q̄nūs̄ anōl̄ corporē  
ac sp̄z̄ distare probent̄.

8. **Q**uoniam aereas p̄fēt̄ eo q̄uārīt̄

• 22.	• 23.
• 24.	• 25.
• 26.	• 27.
• 28.	• 29.
• 30.	• 31.
• 32.	• 33.
• 34.	• 35.
• 36.	• 37.
• 38.	• 39.
• 40.	• 41.

25b. Firenze, BML, Plut. 54 32, c. 69v (partic.).

25c. Firenze, BNCF, Banco Rari 50, c. 71r (partic.).

et fuis ipsidi româ  
paratuat. Quin n  
u. qd pmo uaree  
dixit estiāc i modic  
diuq; demq; delitera  
clandestini colloq; opp  
nleme uenitēmae

26a. Firenze, BML, Plut. 54 32, c. 44v (partic.)

cupidit  
Quid ni  
uxpote  
Inmodu  
bemq' di  
destinat

26b. Firenze, BML, Plut. 29 2, c. 52v (partic.)

Q. illa nepr uia mite  
Biu pominis fit qm  
Coq. finas & pihobs  
Bonis emis malis &  
modestis uictorios hys  
Exultans q s fitius  
Luptans facile tona  
taru finqra tebul  
fira yfitius emis  
foude res sapientia u  
nori & cepepe & co  
nocentia ymaliunt  
uastre. Impere q fitius

26c. Firenze, BNCF, Banco Rari 50, c. 107v (partic.)

lobant excomunię posse  
urbes nativę munimē  
tanti et trātūr. Enī  
geste sic exāmo fācī  
a ferātur. Si quā illa  
celebrāt. Inīcōz qm ea fe  
re. At pīrī mīg. ea copia  
e corporē exērēbat. Opt  
malebat. Igit̄ lām mīl  
brūgī apud eos nō logib  
erabānt. Enīc mītūb  
los erāt. Quāb qm artib  
vī māx. docūnta hēc dīc

26d. Firenze, BNCF, Banco Rari 50, c. 107v (partic.)

se marito  
que piente mil  
edict - si cum  
tit elenchos. *Locutor publicus* *... 3*  
i dunes;  
multo  
poesania  
bra mariti.

26e. Firenze, BML, Plut. 34 39, c. 22r (partic.)

— in te uana suuante mi-  
hi oclate qd possis dicere i-  
ntra omnia contraria nō ga-  
llo nuenes hec pagina r-  
et nō uis maiora tuos cogi-  
re et resimilegi serua culti-  
usq; stola purpurea ga-  
et uos colora debi; lexit imp-

26f. Milano, BAm, C 67 sup., c. 98r (partic.)

**N**on equidem  
**C**onsentire di  
**N**ostra l'equa  
**P**arita tenet  
**D**ividit inget  
**S**amurnūq; gr.  
  
**N**esao qd cert  
**M**ille hūm sp  
  
**V**elle sui cinq  
**M**eribi hic yea  
**R**ugosum pipe  
**H**ic satur inq  
**H**ic campo indu  
**I**nuenere pum  
**F**regent arcu  
**G**ic crassos cū  
**E**t sibi iam sit  
  
**C**Arte nō nullis

27a. Firenze, BML, Plut. 33 31, c. 12v (partic.).

triū. et regnūs amīabcūnī  
 quibz qīq; nōc nimb; muliebē  
 nūz roboratb; nulla profecto  
 nūb; uoz pro uro simila nedū  
 gāmūra pālit. quēmento  
 nīcē pētū laudē antiquitas  
 pēfataē minimū admīmī

27c. Firenze, BML, Plut. 90 sup. 98<sup>1</sup>, c. 55r (partic.).

**M**ENALIS. **P**ecuniae  
**V**no nan  
**V**t uenī  
**E**t tentat  
**o** ulos a  
**A**urbanū  
**B**ellū sep  
**S**epe ma  
**P**erdidit  
**A**t lapit  
**D**emipiā  
**E**t pude  
**C**ompedi  
**N**ec te m  
**V**ina sit  
**S**eruat

**M**ARTIAL. **Q**ualem  
**A**ō minu  
**J**llud qu  
**N**ec uolo

**IDE Y.** **Q**uens f

27b. Firenze, BML, Plut. 33 31, c. 35v (partic.).

qd cūta ee i  
 tne iunias  
 taut oī suo  
 patefē loco  
 na nīcā i ter

27d. Firenze, BML, Plut. 38 17, c. 63r (partic.).

*U*ni amos disciplina  
 sue numeri due minime e  
 da uirgili bellū ingens  
 nca eo q[uod] latīn' lamination  
 promissem e me dedi  
 ostendit uirgili post mult  
 euādu filū carissimū nū  
 lūd q[uod] obnūlīgūt għoq  
 għadni. ēi eadie que  
 tris aduersitatem ex  
 ces tamme pugnorat  
 iż-żgħid u iż-żgħid

rante sunt copere fūntu  
 deo antiquis p[ro]lundi uidere  
 testimoniū firmaretur. Si  
 beq[ui]s fannha argomentu

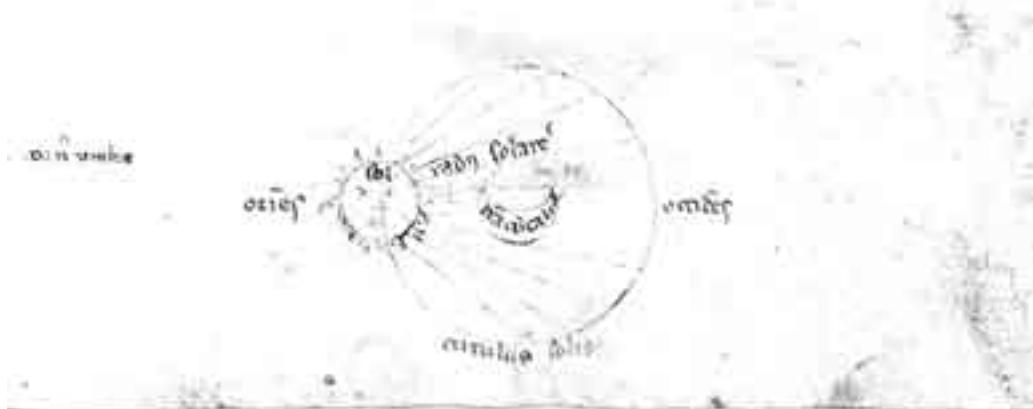
28a. Firenze, BML, Plut. 52 9, c. 127v (partic.).

uidetur existimare eū t  
 id dicit Venerat atque f  
 a quo sedieū tū fihha  
 nō autem nulla extat  
 Oretus agnus agnus  
 monachus illyricus  
 mestre fuit filius ne satis

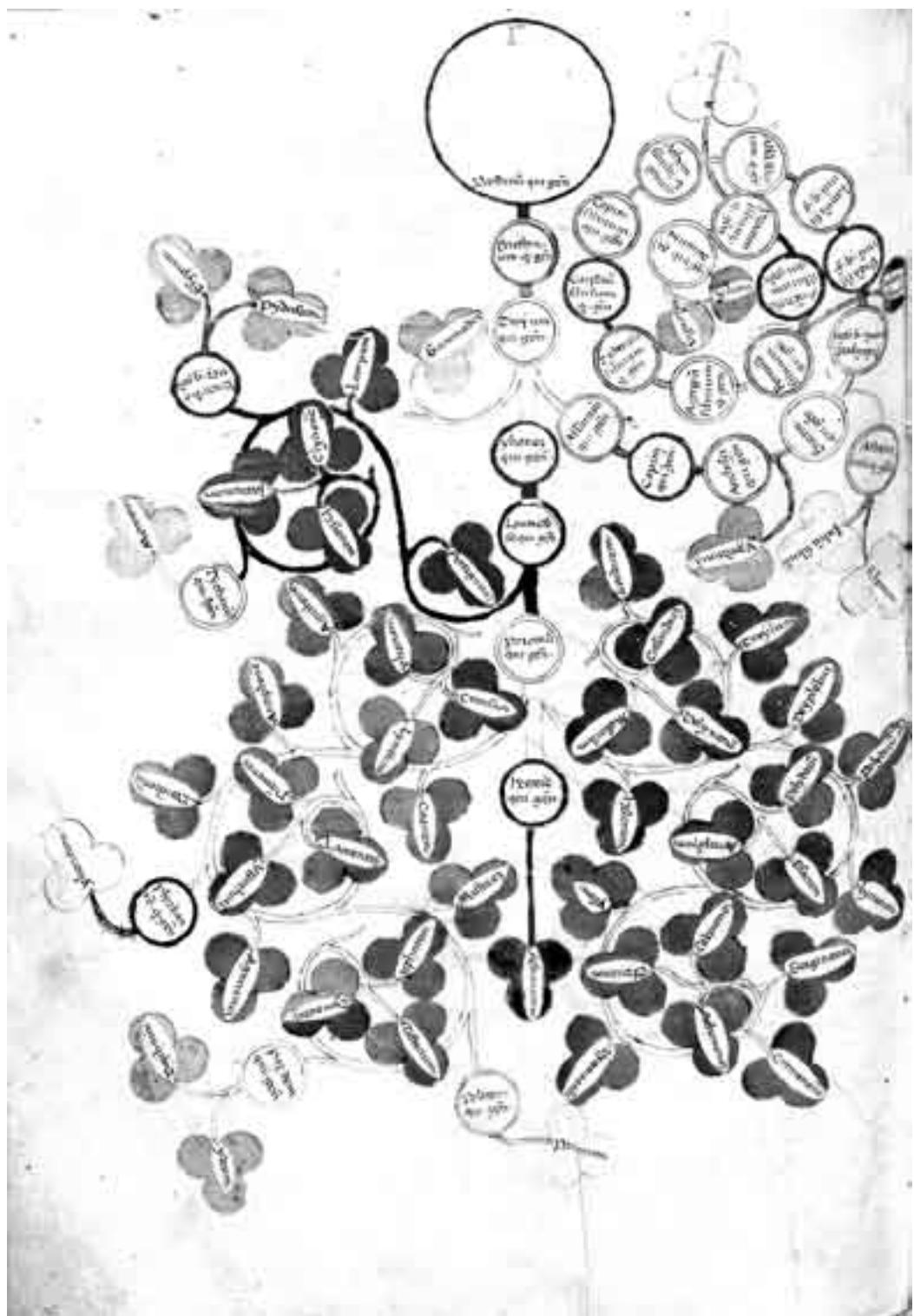
Venerat nachi erit benozza  
 Omne in mea unigenitus  
 Tres melius sunt filii in a  
 Castrensis. alaudices

28b. Firenze, BML, Plut. 52 9, c. 123v (partic.).

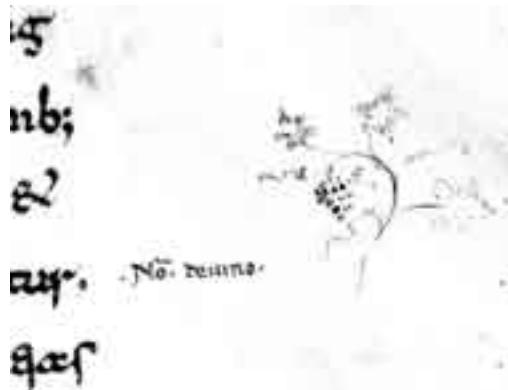
q[uod] nō osulatūt cura polū. nō fūn. nō plure nō stellis eis occ  
 ultatūt cura polū annūtūt. q[uod] quis fīci nō possit. si nū nō eet spī  
 ca. **S**i ē dicet q[uod] tū eet cōdīca. nō cessanū eet ut iudic  
 solare eis apparet i parabolā cōnentalib[us] quia i cōntentalib[us]



28c. Firenze, BML, Plut. 29 8, c. 4r (partic.).



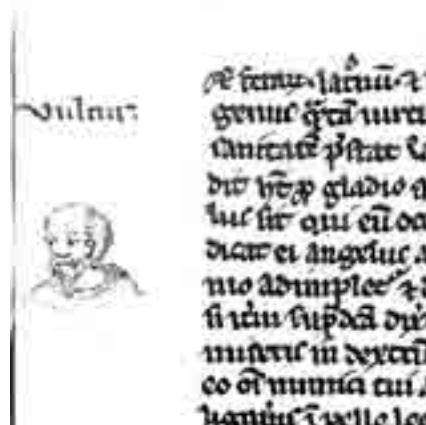
29. Firenze, BML, Plut. 52 9, c. 65v (66%).



30a. Firenze, BML, Plut. 66 1, c. 20r (partic.).



30b. Firenze, BML, Plut. 66 1, c. 43r (partic.).



30c. Paris, BnF, Lat. 6802, c. 220r (partic.).



30d. Firenze, BNCF, Banco Rari 50, c. 59v (partic.).



30e. Berlin, Sb, Hamilton 90, c. 87v (partic.).



30f. Berlin, Sb, Hamilton 90, c. 95v (partic.).

GIOVANNI BOCCACCIO



31a. Paris, BnF, Lat. 8082, c. 4v (partic.).



31b. Milano, BAm, C 67 sup., c. 10r (partic.).



31c. Toledo, Biblioteca Capitular, 104 6, c. 267v (partic. ai raggi ultravioletti).

